



ITALIAN
PORTS
ASSOCIATION

**Estratto Rassegna Stampa Assoporti
sabato, 04 gennaio 2020**



Prime Pagine

04/01/2020	Corriere della Sera Prima pagina del 04/01/2020	7
04/01/2020	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 04/01/2020	8
04/01/2020	Il Foglio Prima pagina del 04/01/2020	9
04/01/2020	Il Giornale Prima pagina del 04/01/2020	10
04/01/2020	Il Giorno Prima pagina del 04/01/2020	11
04/01/2020	Il Manifesto Prima pagina del 04/01/2020	12
04/01/2020	Il Mattino Prima pagina del 04/01/2020	13
04/01/2020	Il Messaggero Prima pagina del 04/01/2020	14
04/01/2020	Il Resto del Carlino Prima pagina del 04/01/2020	15
04/01/2020	Il Secolo XIX Prima pagina del 04/01/2020	16
04/01/2020	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 04/01/2020	17
04/01/2020	Il Tempo Prima pagina del 04/01/2020	18
04/01/2020	Italia Oggi Prima pagina del 04/01/2020	19
04/01/2020	La Nazione Prima pagina del 04/01/2020	20
04/01/2020	La Repubblica Prima pagina del 04/01/2020	21
04/01/2020	La Stampa Prima pagina del 04/01/2020	22
04/01/2020	Milano Finanza Prima pagina del 04/01/2020	23

Trieste

04/01/2020	Il Piccolo Pagina 24 Calano le chiamate in porto Scatta la protesta di tre giorni	24
04/01/2020	Il Piccolo Pagina 24 Ferriera, scontro sempre più duro «Fiom sleale sull'intesa sindacale» <i>Massimo Greco</i>	25
03/01/2020	Trieste Prima Chiusura dell' area a caldo della Ferriera: Usb, Cisl, Uil e Failms <i>NICOLÒ GIRALDI</i>	26

03/01/2020	Trieste Prima		27
Ecco l' accordo sindacale per la chiusura dell' area a caldo del 23 dicembre			
04/01/2020	Il Piccolo	Pagina 8	29
Dai poliziotti ai medici In dieci anni spariti 5.500 lavoratori pubblici			

Venezia

04/01/2020	Il Sole 24 Ore	Pagina 8	31
Venezia e Rovigo diventano zone speciali per la logistica			
04/01/2020	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 18	33
Nuovo masterplan sulla Marittima In arrivo anche garage multipiano			
04/01/2020	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 11	34
PORTO DI VENEZIA Via al masterplan per il recupero aree dismesse			
03/01/2020	Ansa		35
Porti: Venezia, al via Masterplan per recupero aree			
03/01/2020	Messaggero Marittimo	Redazione	36
Venezia: affidato Masterplan per riqualificare il waterfront			
03/01/2020	Corriere Marittimo		37
Venezia, waterfront portuale si amplia il progetto di riqualificazione			
03/01/2020	Sea Reporter		38
Pino Musolino, stiamo lavorando per recuperare il waterfront veneziano			
04/01/2020	Corriere del Veneto	Pagina 11	39
Parcheggio per i residenti dove si lavavano i treni			
04/01/2020	Il Gazzettino	Pagina 35	40
Parcheggio a Santa Marta per liberare San Basilio			
04/01/2020	La Nuova di Venezia e Mestre	Pagina 20	42
«Serve una svolta green nel trasporto acqueo»			
03/01/2020	Venezia Today		43
Un 2019 di cambiamenti per la polizia di Frontiera negli hub lagunari			

Savona, Vado

04/01/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona)	Pagina 29	44
Crollo del Morandi, ai camalli i fondi per compensare lo stop dei traffici portuali			
04/01/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona)	Pagina 29	45
In arrivo una carboniera ma le Funivie sono ferme			
04/01/2020	Il Secolo XIX (ed. Savona)	Pagina 29	46
Varchi doganali e via Trieste, ecco come cambia la viabilità			

Genova, Voltri

04/01/2020	La Repubblica (ed. Genova)	Pagina 8	47
La verità sul Milleproroghe			
03/01/2020	Informazioni Marittime		48
Genova, attivato secondo binario per il terminal Prà			
03/01/2020	The Medi Telegraph		49
Depositi chimici in porto a Genova, "favorita" l' area del terminal Messina			
04/01/2020	PrimoCanale.it		51
Il porto di Genova non può disperdere la memoria di uomini come D'Alessandro			

La Spezia

04/01/2020	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 18	53
<hr/>		
04/01/2020	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 18	54
<hr/>		
04/01/2020	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 18	55
<hr/>		
03/01/2020	Citta della Spezia	56
<hr/>		
03/01/2020	La Gazzetta Marittima	58
<hr/>		

Ravenna

04/01/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 40	59
<hr/>		

Marina di Carrara

04/01/2020	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 34	60
<hr/>		

Livorno

04/01/2020	Il Tirreno Pagina 17	61
<hr/>		
04/01/2020	Il Tirreno Pagina 17	62
<hr/>		
04/01/2020	La Nazione (ed. Livorno) - Il Telegrafo Pagina 49	63
<hr/>		
03/01/2020	La Gazzetta Marittima	64
<hr/>		
04/01/2020	La Gazzetta Marittima	65
<hr/>		

Piombino, Isola d' Elba

03/01/2020	Messaggero Marittimo	<i>Redazione</i> 66
<hr/>		

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

04/01/2020	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 41	67
<hr/>		

Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta

03/01/2020 **La Gazzetta Marittima** 70
A Civitavecchia ecco il bando 'ultimo miglio ferro'

Napoli

04/01/2020 **Il Roma** Pagina 6 71
«C' è aria nuova, ora si interviene su trasporti e ricettività»

03/01/2020 **Informazioni Marittime** 72
Frena a novembre il traffico delle merci nei porti campani

03/01/2020 **Stylo 24** 73
Porto di Napoli, lavori di restyling ok al Molo Beverello

Salerno

04/01/2020 **lacittadisalerno.it** 74
Dragaggio, inizia la pulizia dei fondali

Taranto

04/01/2020 **Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)** Pagina 11 76
Capitale italiana della cultura c' è anche Taranto

Olbia Golfo Aranci

04/01/2020 **La Nuova Sardegna (ed. Gallura)** Pagina 20 *SERENA LULLIA* 77
Allungamento del tunnel opera possibile, iter lungo

04/01/2020 **La Nuova Sardegna (ed. Gallura)** Pagina 21 78
Porto, posti di lavoro salvi L'incertezza è sul contratto

04/01/2020 **L'Unione Sarda** Pagina 39 80
Porto, nove milioni spariti nel nulla

Cagliari

04/01/2020 **La Gazzetta Marittima** 81
Mare amaro alla fine dell'anno

Catania

04/01/2020 **La Sicilia** Pagina 17 82
«Così abbiamo reso Catania più sicura e nel 2020 aspettatevi operazioni in serie»

Trapani

04/01/2020 **Giornale di Sicilia (ed. Trapani)** Pagina 17 84
Saltano le corse degli aliscafi Entra in servizio il monocarena

Focus

04/01/2020 **Il Manifesto** Pagina 31 85
Dall' Iri a F2i quando il pubblico si fa privato

04/01/2020 **La Gazzetta Marittima** 87
L'Europa riduce le emissioni ma l'obiettivo è ancora lontano

03/01/2020 **Messaggero Marittimo** 88
In vigore il limite massimo dello 0,5% di zolfo per le navi *Giulia Sarti*

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Su «la Lettura»
Grisham, il segreto
del nuovo romanzo
di **Marco Bruna**
nel supplemento



Da oggi in edicola
L'ebraismo è dialogo
Il secondo libro di Amos Oz
con il Corriere
di **Francesco Battistini**
pagina 38



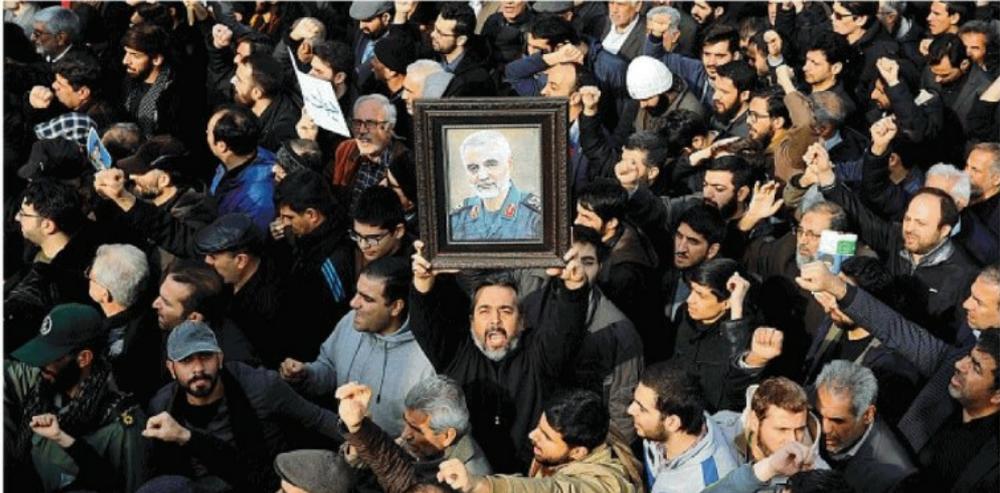
RISCHI DI GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Raid Usa. L'Iran: ora vendetta

Ucciso il potente generale Soleimani. Il presidente americano: progettava attentati

RELAZIONI PERICOLOSE
di **Guido Olimpio**

La reazione di Teheran all'uccisione di Soleimani è classica: ci vendicheremo «nel momento e nel luogo più opportuni». Formula che non vincola. Possono agire subito o tra un mese. L'Iran preferisce da sempre il confronto asimmetrico perché riduce il vantaggio del nemico storico, gli Usa. Ha alleati e determinazione. Dunque prese d'ostaggi, attacchi di gruppi sciiti, cellule in sonno. Senza, però, sottovalutare missili, operazioni speciali, sabotaggi. *continua a pagina 3*



Venti di guerra in Medio Oriente dopo l'uccisione di Soleimani. Iran, in migliaia in piazza contro gli Usa: «È terrorismo, ora comprino le bare per i soldati americani». Trump: «Dovevamo ucciderlo prima».

IL CALCOLO DI TRUMP
di **Massimo Gaggi**

«Il gioco è cambiato». Il ministro della Difesa Usa, Mark Esper, l'aveva detto poche ore prima dell'uccisione di Qassem Soleimani, avvertendo che, davanti ai nuovi piani di attacco dell'Iran contro gli Usa, Washington avrebbe risposto con azioni militari preventive. Ma nessuno immaginava che Donald Trump, il presidente che si è fatto eleggere promettendo di tirare fuori l'America dalle guerre, osasse eliminare un personaggio che Bush e Obama non si erano sentiti di colpire. *continua a pagina 24*

GREGORETTI LA DIFESA DELL'EX MINISTRO
Le 7 mail di Salvini: «Il governo sapeva»
di **Florenza Sarzanini**

Luglio 2019. L'ambasciatore italiano a Bruxelles informa il direttore generale della Farnesina e il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi sulle trattative con l'Ue per la distribuzione dei migranti che si trovano sulla nave della Guardia costiera italiana Gregoretti. E scrive una mail. Mail allegata, con altre sei, alla memoria che Salvini ha consegnato ieri alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Gli scambi tra Viminale, governo e Ue servirebbero a dimostrare che sul caso della nave Gregoretti il ministro non ha agito da solo, ma tutti sapevano. Anche Conte. *a pagina 15*



IL MOVIMENTO VERTICE PER DECIDERE SU OTTO ESPULSIONI
Di Battista: mi farò sentire
Altri due lasciano i 5 Stelle
di **Emanuele Buzzi**
e **Monica Guerzoni**

Alessandro Di Battista, l'ex «gemello» di Luigi Di Maio presto in viaggio verso l'Iran, non ha intenzione di obbedire agli ordini del vertice del Movimento e rilancia: «Mi farò sentire ancora». E intanto non si ferma la diaspora dal M5S: ieri altri due deputati (Angiola e Rospil) sono passati al gruppo misto. Un vertice sulle espulsioni. *alle pagine 12 e 13*

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**
Sopravvivere (in Parlamento)
Chissà per quanto tempo le questioni internazionali riusciranno a distrarre il Palazzo dalle questioni nazionali. *continua a pagina 14*

Il Paese dove si spara sulla Croce Rossa

Da Milano a Napoli: gli incredibili attacchi ad ambulanze e mezzi dei pompieri

L'AQUILA

Sara, travolta da un ubriaco
di **Clarida Salvatori**
a pagina 21

di **Pierluigi Battista**

C'è qualcosa di morboso, di culturalmente patologico, di socialmente inquietante in questo contagioso attacco alle ambulanze, al pronto soccorso, ai mezzi dei pompieri che sta dilagando come un'epidemia di stupidità e di follia in Italia. Quando si dice «non sparare sulla Croce Rossa» si vuole appunto indicare la necessità e il riconoscimento di una zona franca dalla crudeltà. *continua a pagina 20*

NOI E IL COMICO
Il film di Zalone? Non ridi, piangi
di **Aldo Cazzullo**

Il film di Checco Zalone non fa molto ridere. Alla fine anzi fa piangere, con la scena dell'agnizione (per non dire parolacce: riconoscimento, tra padre e figlio). *continua a pagina 40*

PROVA SUSTENIUM PLUS con l'aggiunta di **CREATINA**

DOPO L'INFLUENZA NON RIESCI A RIPARTIRE?

LA SPINTA CHE TI SERVE

00104
9 771120 498108





Cozzi, procuratore di Genova, al "Fatto": "Ci manca il 13% dei magistrati e il 28 del personale amministrativo. A rischio le indagini sul Morandi e sulla Lega"



Sabato 4 gennaio 2020 - Anno 12 - n° 3
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libro "Piazza Fontana i cospiratori"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009



VENTI DI GUERRA Teheran: "Yankee, preparate le bare"

Trump uccide Soleimani L'Iran minaccia vendetta

Ucciso con un drone il "Machiavelli del Medio Oriente", l'uomo che l'ayatollah Khamenei voleva presidente. The Donald getta "dinamite nella polveriera". La Difesa: rischi per le migliaia di nostri soldati

di CATTANO, DE MICCO, GRAMAGLIA, GROSSI, IACCARINO, SCUTO, TECCE e ZUNINI DA PAG. 2 A 6 - CON UN COMMENTO DI PINO ARLACCHI A PAG. 13



Le reazioni. La rabbia degli sciiti

Lo studente ripetente

di MARCO TRAVAGLIO

L'altro giorno, usando un verbo a lui piuttosto ostico, Salvini annunciava a *Libero*: "Sto studiando da premier". Probabilmente per corrispondenza. Non conosciamo i testi né gli esiti di uno sforzo tanto vano. Ma la sua memoria presentata ieri alla Giunta delle Elezioni e delle Immunità del Senato sul caso della nave Gregoretti fa temere il peggio. A meno che non sia stata scritta prima che il nostro prendesse in mano quegli oggetti misteriosi detti comunemente "libri". Il Tribunale dei ministri chiede l'autorizzazione a processarlo per un reato ministeriale, cioè commesso nelle funzioni di ministro dell'Interno: il sequestro di persona, per aver costretto per sei giorni a bordo della nave della Guardia Costiera 131 migranti soccorsi nel Mediterraneo il 25 luglio di quest'anno prima di autorizzarne lo sbarco il 31. Reato arduo da dimostrare, ma questo è affare dei giudici, non del Senato.

Salvini risponde che: 1) il suo fu un "intervento di competenza", cioè agì in qualità di ministro dell'Interno; 2) la decisione fu di tutto il "governo in modo collegiale", frutto della "attività di tutta la compagine governativa in modo del tutto sovrapponibile a quanto avvenuto per la nave Diciotti" (per cui il Senato negò l'autorizzazione a procedere); 3) l'obiettivo non era politico o propagandistico, ma il "preminente interesse pubblico, rappresentato dalla salvaguardia dell'ordine e della sicurezza, che sarebbero messi a repentaglio da un incontrollato accesso di migranti nel territorio dello Stato". E allega email di funzionari del ministero di Palazzo Chigi e due dichiarazioni dei ministri Di Maio e Bonafede che dovrebbero dimostrare il loro pieno accordo con lui. Ora, purtroppo per il nostro studente ripetente, ma anzi conferma la necessità di autorizzare il processo: lo sanno pure i giudici che Salvini agì da ministro, altrimenti non avrebbero chiesto l'autorizzazione a procedere al Parlamento, prevista solo per i reati ministeriali. Il punto 2 non sposterebbe di un millimetro la questione neppure se fosse vero: non tutti gli atti collegiali di un governo sono di per sé leciti (altrimenti non esisterebbero i reati ministeriali) e di essi, anche se sono tutti d'accordo, risponde penalmente solo il ministro competente (altrimenti, per ogni reato ministeriale, si processerebbe l'intero governo). In ogni caso il punto 2 è falso perché - diversamente dal caso Diciotti - il caso Gregoretti non fu mai affrontato collegialmente nell'unica sede deputata, il Consiglio dei ministri, ma fu gestito in solitaria da Salvini dalla spiaggia del Papete.

SEGUITE A PAGINA 24

IMPRESANTABILI NEI PRIMI 2 ANNI, IL PARLAMENTO HA AUMENTATO LA QUOTA DI INDAGATI, IMPUTATI E CONDANNATI

IL SUPERPARTITO PRO PRESCRIZIONE HA 56 INQUISITI

QUELLI CHE... VIVA LE RIFORME PURCHÉ POI NON SI FACCIANO
di GIAN CARLO CASELLI A PAG. 16

VOTO IN SENATO VERSO IL RINVIO Nave Gregoretti: da Salvini 8 mail e zero prove sul ruolo di Conte&C.
di PROIETTI A PAG. 7

5 STELLE, I NOMI DEI MOROSI

Restituzioni, 15 Ss su 2 è fuori regola o in ritardo

di ZANCA A PAG. 11

POLLICE VERDE, MA NEI GUAI

Denunciato Sardella: "Intascò 57 mila euro"

di CESARE E MASSARI A PAG. 19



OLIMPIADI Ambientalisti: no patrimonio umanità

Dolomiti, Sos all'Unesco

di GIUSEPPE PIETROBELLI

Qui si vuole trasformare il sigillo dell'Unesco sulle Dolomiti, ma anche sulle colline del Prosecco, in una grande forma di marketing. Lo abbiamo capito da tempo. Abbiamo avuto pazienza. Abbiamo mandato segnali e fatto proposte, perché non siamo



quelli del "No". Franco Tessadri, trentino, è il presidente di Mountain Wilderness, una delle associazioni ambientaliste che hanno preparato un dossier di denuncia contro lo stato non solo di mancata conservazione, ma di autentico sfruttamento delle Dolomiti.

A PAGINA 21

La cattiveria

Paragone espulso dai 5Stelle: "Lascio il nulla". Per fortuna, venendo dalla "Padania" e da "Libero", ci è abituato

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

IL 5 SI RICOMINCIA

Calcio nel pallone: ha perso l'identità, i riti e anche i tifosi

di MASSIMO FINI A PAG. 23





ANNO XXV NUMERO 3 EDIZIONE WEEKEND

DIRETTORE CLAUDIO CERASIA

SABATO 4 E DOMENICA 5 GENNAIO 2020 - € 2,50 + € 5,50 con il libro UN ANNO BELLISSIMO

Il paradosso di Paragone. Perché è una buona notizia se il partito del complotto universale dà un calcio nel sedere al complottista in chief

L'assai discussa espulsione di Gianluigi Paragone dal Movimento 5 stelle è stata descritta negli ultimi giorni utilizzando una chiave di lettura prettamente politica...

ha scelto di essere coincide con una sorta di algoritmo universale e trasversale del rancore complottista. E in questo senso, la sua espulsione dal Movimento 5 stelle ha una sua importanza propria per questa ragione...

ceffate negli ultimi anni in giro per il mondo sia non una specificata dottrina politica ma una precisa prassi culturale legata alla declinazione sistematica del complotto e alla diffusione generalizzata del dubbio.

politico e tutti i cittadini capaci di fornire un'opinione valida su un certo argomento devono essere considerati non meno esperti degli esperti, sia che si tratti di discutere di una macchina da riparare sia che si tratti di discutere di una campagna di vaccinazione.

Camere asimmetriche Ecco come operano gli stabilizzatori del Bisconte in Parlamento

Il Senato è terra di conquista della destra, mentre alla Camera sono in azione i responsabili del centrosino

Le manovre di Franceschini

Roma. L'asimmetria parlamentare di Camera e Senato sottopone l'esecutivo a continue pressioni, secessioni e pericoli di crisi e pure tra i democratici, tirate di galietta (altro che il Papa), bombardamenti dall'interno che assomigliano piuttosto a blitz dell'opposizione (citando Italia Viva) e conseguenti tentativi di sopravvivenza di Giuseppe Conte. Il Senato, controllato dal centro-sinistra, Vietnam secondo i pigrismi canonici, era già stato preannunciato a settembre sotto l'attenta regia del ministro della Giustizia Roberto Calderoli, che così spiegò al Corriere della Sera: "Siamo già partiti con l'addestramento dei colleghi del gruppo per un'opposizione dura e senza scenti".

L'America ristabilisce chi comanda in medio oriente

Un drone uccide il generale Sulaimani, grande stratega della macelleria iraniana nella regione. Le rappresaglie non cominciano: continuano

Roma. Nelle prime ore di ieri l'Amministrazione Trump ha ristabilito l'ordine naturale dei rapporti di forza in medio oriente e ha ucciso con due missili sparati da un drone

Il generale iraniano Qassem Soleimani sulla strada appena fuori dall'aeroporto internazionale di Baghdad. Verranno a protestare e a dire che l'America ha dato uno scossone improvviso e brutale e imprevedibile alla situazione nella regione, ma per gli osservatori gli schemi soliti erano già saltati in aria da tempo e non c'era più un ordine da preservare. E non per nulla il Grande Ayatollah Khamenei chiamava il suo generale "il martire vivente".

responsabile di quella guerriglia è atterrato all'aeroporto internazionale di Baghdad e a parte una piccola precauzione - il suo convoglio di veicoli è stato preceduto da altri due convogli - non è stato preso di mira.

Quando la notizia della morte del generale è arrivata a palazzo, Soleimani è il generale le cui milizie durante gli anni della guerra con gli americani nel 2003 e nel 2006 si erano conquistate un certo prestigio. Eppoi vennero notati il generale iraniano re-

stati uno sbaglio, "dobbiamo tenere l'equidistanza ed essere neutrali e sostenere la sovranità dell'Iraq altrimenti ci accuseranno di essere nemici". Eppure, gli chiediamo, il generale iraniano comandava le milizie di Kataib Hezbollah che hanno ucciso così tanti di voi. "E se non fermiamo questa spirale ne ammazzano molti di più".

Verranno a dire che Soleimani ha combattuto contro lo Stato islamico, ma è propagando da maggio a oggi hanno fatto non meno di tre attentati al mese - con razzie e colpi di mortaio - contro le basi della stessa Coalizione a guida americana che in Iraq continua la lotta allo Stato islamico (ricordiamo tutti i cinque attentati italiani feriti a novembre) e questi attacchi hanno ucciso anche soldati iracheni. Le milizie di Soleimani hanno come obiettivo la caccia degli Stati Uniti dall'Iraq - quindi la caccia della presenza americana nel paese - e infatti sono per lo Stato islamico (non risulta che Abu Bakr al-Baghdadi sia stato trovato e ucciso da Soleimani). E durante la guerra le sue milizie di fantomi non erano così efficaci: è bastato un colpo di cannone da Siria e un aereo aggressivo dell'Iran nel settore meridionale. Tra queste la più grande è stata la milizia di al-Badr davanti all'ambasciata americana in Bagdad. Non si può dire che gli iraniani non siano stati in grado di difendere la loro capitale da un attacco aereo americano. Eppoi vennero notati il generale iraniano re-

Trollo Trollo

Il più divertente colpo al botteghino di Checco Zalone è aver svelato i pensieri segreti di sinistra e (molto più) di destra

A parte il Bambino Gesù, e qualche raro psicoanalista quando è bravo, c'è una sola categoria di persone in grado di svelare "i pensieri segreti" di sinistra e di destra.

Il potere che Zalone aveva già mostrato di avere in passato, ma che ora "Tolo Tolo" ha reso manifesto. Svelare i pensieri segreti - o più banalmente montare i partiti persi - significa, con pochi esempi intatti dal volgo trollato, Zalone. Il deprezzo di destra, che si scopre galleggiante, "è vero, ma non è quello italiano". Ma la razione presa di mira è quella italiana e chi non l'ha capito ha seri problemi di comprensione. L'adepto di sinistra, che non riesce a vedere il sospiro di scollero dopo 40 minuti d'apnea: "Sono appena uscita. Mustrosamente geniale". Una presa per il culo al quadro del populismo leghista e fascista".

I democratici avrebbero dovuto twittare la bandiera, non darsi alla retorica perdente

Sulla politica estera e di sicurezza non si scherza, s'arzigogola o si divaga. Neanche la volta che l'impostore fa per obbligo la cosa giusta

Ben Sasse è un senatore americano, un repubblicano di destra, che non si compromette tra i pochi a non comprometterci con la leadership erratica, con l'impostura di Donald Trump, di Giuliano Ferrara.

Trump è uno che poteva volare a Teheran a rivendicare le vertenze con Khamenei con la stessa disinvoltura con cui ha accettato una indicazione del Pentagono e ha dato un fatale ordine politico per ristabilire un minimo di equilibrio nella regione delle guerre di civiltà, significando il suo comportamento è sempre e sistematicamente elettorale e inaffidabile dal punto di vista costituzionale.

gli ultimi dodici anni a rovesciare l'unica possibile strategia, quella di George W. Bush, capace di contenere l'orrore in medio oriente e altrove, può essere, ma al momento a Trump è stato lasciato il vantaggio operativo del suo primo tutt'ammesso dopo una lunga sequela di angosce banali e di tentativi spavalerici, la bandiera senza commenti. Così gli avversari dell'impostore, già divisi su programmi di protesta socializzazione dell'economia e filo-rento del paese ogni più solido del mondo, hanno creduto bene di imporsi un altro impostura, quella del pacifismo senza palte e senza un criterio politico effettuale, della rinuncia e dello "stare dietro le quinte", che ha provocato eccidi e massacri infiniti in Siria, e rischia di pregiudicare la vita della democrazia israeliana nella regione, accelerata da iraniani hezbollah e altri generi di terroristi islamisti.

non si è visto con la vicenda dei curdi del Rojava e con i contro-attenti sbruffonate senza conseguenze, ora doveva essere chiamato alla coerenza con l'inevitabilità di una decisione presa su soluzione politica del conflitto, cioè di una delle più informate e rispettabili istituzioni di Washington. Niente da fare.

La guerra, non più interposta e sparpagliata ma diretta e frontale, è molto più vicina

La fine dell'equilibrio di influenza fra Iran e Usa. L'Iraq in preda a una crisi istituzionale e scosso dalle milizie e dalla protesta dei giovani

Dopo l'uccisione di Osama bin Laden, o più probabilmente prima, questo è il colpo più grosso mai assediato dagli Stati Uniti, e quello dalle conseguenze più imprevedibili. Bin Laden era un clandestino iracheno, trovato ed eliminato era soprattutto la punizione per la sfida trascinata dall'11 settembre. Qassem Soleimani era al culmine del potere, dentro e fuori dall'Iran. Era e si sentiva così forte da non metter più in conto il rischio che si deesse di ucciderlo: senza questa inaudita sicurezza sarebbe stato difficile colpirlo dentro l'ambasciata di Baghdad, al suo arrivo, con gli accompagnatori e i cortesi degli ospiti, compreso il "suo soldato", e uomo forte iracheno, Abu Mahdi al-Muhandis. Oggi nessuno potrebbe ragionevolmente scommettere un soldo sulla pace o la guerra fra Iran e Stati Uniti. Trump ed essersi

sentito davvero alle strette per aver autorizzato un colpo così azzardato, e si può condividere la conclusione del giudizio di Ian Bremmer: "Sullemanica americana a Baghdad e sigillare, il suo una buona dismissione del dovere politico e militare, il grave bilancio disfattista della presidenza Obama. Al centro, i democratici avrebbero dovuto twittare la bandiera a stelle e strisce, punto; invece, prigionieri di una letale hanno fatto esercitazioni di retorica politica perdente.

quello sono paesi di giovani spiantati e di vecchi padronali - tengono le strade delle città scelte del centro e del sud a costo di centinaia di vite umane. I governanti, per protestare contro la corruzione dei partiti e la disuguaglianza insultante, l'invadenza straniera - così consoli iraniani assaltati e dati alle fiamme - l'arroganza delle milizie. Nei cartelli dei manifestanti i nomi dei grandi capi delle Forze di Mobilitazione Popolare, le milizie Hashd al-Shaabi, erano messi sotto accusa per essere stati dalla parte di Teheran al tempo della guerra Iran-Iraq del 1980-78. Da sempre, l'Iraq è scosso da divisioni laziali: all'interno, fra la maggioranza sciita e i sunniti, e fra gli arabi e i curdi e le altre numerosissime nazionalità e tribù minori. All'esterno, dove la fede sciita è un motivo di unione con l'Iran, e a dividerli è la nazionalità araba contro quella persiana.

quello sono paesi di giovani spiantati e di vecchi padronali - tengono le strade delle città scelte del centro e del sud a costo di centinaia di vite umane. I governanti, per protestare contro la corruzione dei partiti e la disuguaglianza insultante, l'invadenza straniera - così consoli iraniani assaltati e dati alle fiamme - l'arroganza delle milizie. Nei cartelli dei manifestanti i nomi dei grandi capi delle Forze di Mobilitazione Popolare, le milizie Hashd al-Shaabi, erano messi sotto accusa per essere stati dalla parte di Teheran al tempo della guerra Iran-Iraq del 1980-78. Da sempre, l'Iraq è scosso da divisioni laziali: all'interno, fra la maggioranza sciita e i sunniti, e fra gli arabi e i curdi e le altre numerosissime nazionalità e tribù minori. All'esterno, dove la fede sciita è un motivo di unione con l'Iran, e a dividerli è la nazionalità araba contro quella persiana.

VI SPIEGO LO ZALONISMO Lettera di Pietro Valacchi a pagina quattro

Andrea's Version

Capisco che Trump è Trump e con una madonna infilata come Nancy Pelosi ci sarebbero quel bucciaro per altri vent'anni. Ma se uno ti offende prima un braccio, poi il collo, poi ti agguanta alla gola e comincia a stringere con una mano, poi a stringere con due, e non ti molla, e manca un'ultima sberleffiata, famo sempre ridere - agguanto tra i più infedeli, e lo avvisi, e lo rinvii, ma quello continua a stringere, e allora gli ammolli un ferlone dei tuoi (e dei suoi), o sei il Papa o sei stronzo".



il Giornale



SABATO 4 GENNAIO 2020

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVII - Numero 3 - 1,50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 1120-4971 | Sede: tel. 06/49810001

Oggi in edicola il terzo e ultimo volume sulla storia dei Templari

BLITZ USA

UCCISO IL BOIA IRANIANO E IL GOVERNO TENTENNA

Trump elimina il generale Soleimani, numero due del regime. Teheran minaccia: «Ci vendicheremo». Ma Conte e Di Maio fanno i conigli e non prendono posizione

di Alessandro Sallusti

È notte quando Donald Trump rompe gli indugi e dà il via libera a una operazione preparata con cura, l'uccisione di Qassem Soleimani, generale iraniano e numero due del regime di Teheran. Non stiamo parlando di un avversario politico ma di un uomo ritenuto, con tanto di prove, il più pericoloso esecutore delle trame terroristiche in tutto il Medio Oriente e di quelle contro l'Occidente. Il suo esercito personale, un reparto speciale del Corpo delle guardie della rivoluzione islamica, era inserito nella lista nera delle Nazioni Unite e ritenuto dal governo americano una forza di supporto al terrorismo islamico. Di recente disse di Trump: «Presidente, ti avverto: siamo vicini a te in luoghi che tu non puoi immaginare».

Questo lungo preambolo per dire di chi stiamo parlando, cioè di un macellaio di guerra - a un passo da avere la bomba atomica e per la cancellazione di Israele - responsabile direttamente e indirettamente della morte di centinaia di migliaia di persone e poco oggi importa che per interesse personale abbia aiutato le forze occidentali a distruggere lo Stato dell'Irak.

Dovremmo complimentarci con Trump, ma l'Italia se ne sta sostanzialmente zitta, terrorizzata dalla minaccia iraniana di scatenare una vendetta senza quartiere. Succede quando al governo ci sono bambini capaci di strillare cavolate via internet e litigare sulle note spese ma totalmente inadeguati a gestire situazioni che esulano dal loro oricello politico e culturale. E siccome la madre dei cretini è sempre incinta il Movimento 5 Stelle, il partito che esprime il premier e il ministro degli Esteri (che solo in tarda serata è uscito con una inutile e prudente dichiarazione), affida la linea a un post del privato cittadino Alessandro Di Battista, mediocre reporter del *Fatto Quotidiano*: «Quello degli americani è stato un raid vigliacco e stupido, l'Iran non ha mai rappresentato una minaccia per il nostro Paese». Che è come dire: uccidere un capo mafia è da vigliacchi perché i siciliani sono fratelli nostri. O se volete: chisseneffrega se questo signore teorizzava la spazzatura di Israele dalle carte geografiche, a mia sorella non voleva torcere un capello. Ma si può essere più cretini? Qui i vigliacchi sono quelli che stanno dalla parte sbagliata del mondo e della storia senza nulla rischiare. Tanto alla bisogna, come successo più volte, a salvare loro vita e culo arriveranno gli aerei americani. Gli stessi che ieri, uccidendo quel farabutto di Soleimani, hanno salvato, a loro insaputa, milioni di persone. Grazie presidente Trump.

servizi da pagina 2 a pagina 8



ORGOGGIO PATRIOTICO Il tweet del presidente degli Stati Uniti Donald Trump dopo l'attacco militare in Irak

L'ANALISI / 1

Questa mossa può scatenare una rappresaglia globale

di Fausto Biloslavo a pagina 7

STORIA DI UNO SCONTRO INFINITO

Washington-Teheran: da 40 anni sempre sull'orlo del baratro

di Paolo Guzzanti a pagina 8

L'ANALISI / 2

Ma potrebbe anche essere la fine della violenza dei terroristi

di Fiamma Nirenstein a pagina 7

LA REAZIONE DEI MERCATI

Le Borse per ora reggono l'urto Il petrolio alle stelle fa paura

di Rodolfo Parietti a pagina 6

SENZA STRATEGIA

I giallorossi mettono a rischio i nostri soldati

di Gian Micalessin

Presidente Mattarella salvaci tu. All'indomani dell'uccisione di Qassem Soleimani, l'Italia si ritrova al centro d'una bufera politico-militare che minaccia migliaia di nostri militari dispiegati tra Asia, Medio Oriente e Nord Africa. Una bufera in cui - causa debolezza e divisioni dell'esecutivo - ci muoviamo a tentoni, senza una politica estera incanalata in un solido (...)

segue a pagina 3

DALLA PARTE SBAGLIATA

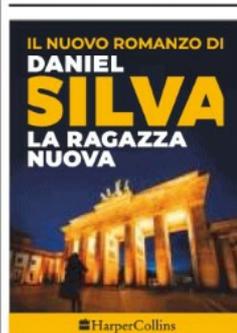
Se Grillo e Dilibba tifano ayatollah

di Carmelo Caruso

È un regime per il resto del mondo, ma per il M5s è il migliore dei mondi possibili. Se le passate dichiarazioni sono ancora valide rischiamo di finire alleati dell'Iran con Beppe Grillo al posto del maresciallo Badoglio. Dal Venezuela alla Cina, tutti i pericolosi «firt» del Movimento con i nuovi totalitarismi.

a pagina 2

-IN ITALIA, FATTE SANNE ECCEZIONI TERRITORIALI VEDI GERENZA
SPEDIRE IN ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO IL 2020/2021 IN 12 FASCE DI 1,50 EURO AL MESE (I.C.T. 1/1)



TUTTE LE CARTE SUL CASO GREGORETTI. MA IL GIUDIZIO DEL SENATO È UNA TRAPPOLA
La difesa di Salvini sbugiarda Palazzo Chigi

Luca Fazzo e Chiara Giannini

Un sasso negli ingranaggi del processo che punta a stritolarlo: questo, ben più di quanto appaia, è il senso della memoria difensiva che Matteo Salvini ha trasmesso alla Giunta per le autorizzazioni del Senato in vista della discussione di mercoledì prossimo sul suo *impeachment* per il caso della nave Gregoretti. A fare titolo sui giornali è stato finora l'aspetto politico della memoria difensiva, la chiamata in causa - come correspon-

sabili della linea seguita nel luglio scorso - degli alleati (all'epoca) di governo, con in testa il premier Giuseppe Conte. Ma è negli allegati alla memoria che si coglie il senso giudiziario dell'operazione, la linea difensiva che il leader leghista intende seguire se il Parlamento darà via libera al processo nei suoi confronti. Salvini non rischia il carcere: non subito, almeno. In ogni caso, la pena che rischia è alta: fino a quindici anni.

da pagina 10 a pagina 13

I REDDITI DEI POLITICI

Conte più ricco di 700mila euro da quando fa il premier

Lodovica Bulian

a pagina 16

IL GIORNO

* IL GIORNO CON TUTTOSPORT NON VENDIBILI SEPARATAMENTE - INIZIATIVA VALIDA PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, CUNEO, NOVARA, VERBANIA E VERCELLI

SABATO 4 gennaio 2020
1,50 Euro*

Nazionale

FONDATA NEL 1956
www.ilgiorno.it

CRASTAN
1870
INSTANT CEREALS

Confartigianato, i conti della spesa a dicembre

**Lombardi, che appetito
Per brindisi e cenoni
mezzo miliardo in più**

Bandiera alle pagine 8 e 9



Bergamo, pronta la perizia

**Travolti dall'auto
dopo una lite
Nessuna frenata**

Donadoni a pagina 20

ristora
INSTANT DRINKS

Attacco Usa all'Iran, incubo guerra

Ucciso Soleimani, l'uomo forte del regime. Trump esulta. Ma Teheran: «Ci vendicheremo». E il petrolio vola

Servizi alle pagine 2, 3, 4, 5, 7 e 23

La mossa del presidente

**Dietro il raid
la campagna
elettorale**

Cesare De Carlo

C' è qualcuno che ricorda Menare il Can per l'Aia? È un film del dicembre 1997 con Robert De Niro. Un presidente americano fa la guerra all'Albania per distrarre l'opinione pubblica da uno scandalo sessuale. Ebbene cinque mesi più tardi Bill Clinton farà esattamente questo. Nel pieno dello scandalo Lewinsky lancia la Nato contro la Serbia con il pretesto del genocidio in Kosovo. E dopo di lui nel 2011 Obama sotto rielezione bombardava la Libia. Una stupidaggine condivisa con Sarkozy che almeno qualche interesse l'aveva. E una catastrofe migratoria, come l'Italia sa bene. Negli ultimi 22 anni ogni presidente americano ha avuto la sua guerra.

Continua a pagina 2

ONLINE I REDDITI DEI POLITICI: BERLUSCONI RESTA IL PAPERONE
CONTE AL TOP NEL GOVERNO, AMENDOLA FANALINO DI CODA

Colombo a pagina 11

Giuseppe CONTE



1.155.229 euro

Silvio BERLUSCONI



48.022.126 euro

Matteo RENZI



811.413 euro

Giulia BONGIORNO



2.403.772 euro

Giorgia MELONI



97.145 euro

Matteo SALVINI



70.173 euro

Vincenzo AMENDOLA



45.753 euro

RICCHI E POVERI

DALLE CITTÀ

Milano

**Svaligiato
attico in centro
Un colpo
da 400mila euro**

Palma nelle Cronache

Al Niguarda

**Maratona dei chirurghi
Undici malati
salvati con trapianti**

Lazzari nelle Cronache

Bergamo

**In casa un museo:
4.300 gadget rari
firmati "Nutella"**

Magni nelle Cronache



Bolzano, il racconto del suo salvatore

**Miracolo in seggiovia
Bimbo cade, preso al volo**

Misale a pagina 15



Sentenza inglese. L'esperto: «Dieta sconsigliata»

**Verdetto sul veganesimo
«Un credo filosofico»**

Bonetti e Del Ninno a pagina 13

QUINTESSENCE
FIRENZE

SALE NOW!

quintessencefirenze.com



Oggi su Alias

QUESTA CITTÀ NON È UN ALBERGO Da Venezia, a Firenze e Napoli i nuovi movimenti contro Airbnb e la 'turistificazione' di interi quartieri



Su Alias Domenica

CHERNOBYL TOSSICO Il memoir di Markijan Kamyš, il Medioriente ai tempi di Mark Twain, la setta degli Assassini vista da Hodgson



Visioni

TEATRO Compleanno a tripla cifra nel 2020 per Gianrico Tedeschi e Franca Valeri, maestri della scena Gianfranco Capitta pagina 12

CON LE "ESTIMATE FRESISTRE" + EURO 2,90 CON LE MONDIE DIPLOMATIQUE + EURO 2,90

il manifesto quotidiano comunista oggi con ALIAS

SABATO 4 GENNAIO 2020 - ANNO L - N° 3

www.ilmanifesto.it

euro 2,50



LE BASILIANE FUORI DALLA GUERRA

TOMMASO DI FRANCESCO

Nella notte un attacco di droni ordinato da Trump uccide a Baghdad il generale iraniano Soleimani, numero 2 di Teheran. Il Medio Oriente sul precipizio di una nuova guerra. Joe Biden: «Dinamite su una polveriera», l'Onu condanna: «Violato il diritto internazionale». Netanyahu applaude (con Salvini). L'Italia con Di Maio: «La priorità è la lotta all'Isis» pagina 2/5

Tutto quello che nel discorso di fine anno del Presidente Mattarella era solo accennato come augurio - «il nostro bel Paese, proteso nel Mediterraneo e posto, per geografia e per storia, come uno dei punti di incontro dell'Europa con civiltà e culture di altri continenti...» - nel giro di 48 ore è stato bombardato. Quel Mediterraneo si affaccia su un mondo in guerra e quella nuova guerra ormai ci coinvolge. Prima è arrivata la decisione della Turchia di inviare truppe in Libia - in frantumi dopo la scellerata impresa della Nato che ha abbattuto Gheddafi nel 2011 - in appoggio al nostro alleato Serraj.



Gite scialpinistiche guidate sulle montagne dell'Engadina e della Bregaglia in Svizzera.

8 - 15 febbraio 14 - 21 marzo 2020 Con pernottamento a Salecina, la "casa della sinistra europea".

Via Carlotoc 29, CH-7516 Maloja; Tel. +41 81 824 32 39, www.salecina.ch

Trump/Iran Il «caos creativo» americano colpisce ancora

ALBERTO NEGRI

Il nuovo anno americano si inaugura con un altro sconcertante capitolo della destabilizzazione permanente del Medio Oriente voluta da Washington: altro che ritiro degli Stati Uniti dalla regione. Colpire al cuore il regime iraniano e assestare una mazzata all'apparato di sicurezza scita in Iraq.

segue a pagina 15

all'interno

Gregoretti Salvini chiama in causa Conte con le mail

LEO LANCARI

PAGINA 6

5 Stelle «Non c'è democrazia, lasciano altri due deputati

GIULIANO SANTORO

PAGINA 7

Stragi naziste Regione Toscana: pronti a costituirci parte civile

DAVIDE CONTI

PAGINA 15

FUGA DALL'INFERNO L'Australia in ginocchio, il fuoco assedia Canberra



Città e villaggi nel panico, evacuazioni difficili mentre aumenta il numero delle vittime: altri 8 morti nelle ultime ore. In Australia la situazione è fuori controllo e il governo non sa cosa fare. Le fiamme, alimentate dal vento e dalla temperatura sui 50 gradi, assediano anche Canberra, la capitale, soffocata dai fumi tossici CORREGGIA A PAGINA 9

00104 Poste Italiane SpA s.p.a. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, lett. c) art. 23/2013 9 7970225 213317





IL MATTINO



€ 1,20 ANNO CIVILE N° 3
ITALIA
PREZZI IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2 COM. 20, L. 662/96

Fondato nel 1892



Sabato 4 Gennaio 2020 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A BONA E PRODA, "IL MATTINO" - "L'ESPRESSO" - EURO 130

Il fenomeno
C'era una volta
la Lotteria Italia
montepremi
mai così basso
Fabio Felici a pag. 50



Il ritorno
Il santone Ibrahimovic
deve dribblare il rischio
fenomeno da baraccone
Marco Ciriello a pag. 50



L'intervista
Lello Arena:
«La mia prima
volta con Troisi
in un convento»
Maria Chiara Aulisia a pag. 44



Usa-Iran, minacce di guerra

►Un drone americano uccide in Iraq il generale Soleimani, capo dei corpi speciali iraniani Adunate a Teheran: «Americani, preparate le bare». Allerta per i militari italiani all'estero

L'analisi

Perché Trump
ha bisogno
di un nemico

Alessandro Orsini

Trump ha ordinato di uccidere il generale Qassem Soleimani, eroe nazionale per milioni di iraniani. È dunque ovvio che un intero popolo sia attraversato da sentimenti impetuosi di odio e vendetta. Ma nessuna analisi, soggetta alle impressioni, ha mai avuto il pregio della lucidità. Interrogati sugli scenari, diremo subito che l'uccisione di Soleimani non cambia nella sostanza le regole del gioco in Medio Oriente.
Continua a pag. 51

La guida

Siria, Israele
e petrolio
cosa cambia

Angelantonio Rosato

L'uccisione del Generale Soleimani ha conseguenze considerevoli e difficili da prevedere. Quali sono le cause della tensione e qual è il ruolo del petrolio? Quali saranno le conseguenze in Iran ed Iraq e quale la reazione di Teheran? E ci saranno conseguenze nei Paesi vicini, ad esempio in Siria? Certo è che tra le incognite del nuovo scenario c'è la possibile ripresa dei terroristi sunniti.
A pag. 3

Gli speciali del Mattino Daniele, Napoli e la musica a 5 anni dalla morte



Federico Vacalebre

Pino Daniele, che oggi ricordiamo a cinque anni dalla sua improvvisa scomparsa, ha lasciato un senso di vuoto: nella città, nella canzone napoletana e quindi italiana, nella cultura cittadina e quindi nazionale. Non ambiva al ruolo di icona né di portavoce, è stato l'una e l'altra cosa, già in vita.
Speciale da pag. 27 a 41

Il ricordo

Così lo scoprii sotto
il Maschio Angioino
Renzo Arbore

Correva l'anno '76... o giù di lì e l'«Altra Domenica» era la mia tv diversa. Così scoprii Pino, sotto il Maschio Angioino.
A pag. 31

Il musicista

Pino e quel blues
che sa di Carosone
Stefano Bollani

Ora che sono cittadino napoletano adottivo, Pino Daniele mi appartiene persino più di prima.
A pag. 35

Torna la paura

guerra tra Usa ed Iran. Un razzo Usa sparato da un drone ha ucciso a Baghdad il generale Soleimani (nella foto). Adunate a Teheran, minacce di vendette.

Di Giacomo, Gentili,
Gualta, Perino e Pomperti
da pag. 2 a 5

Le idee

Prescrizione
la cura
sbagliata
a un vero male

Raffaele Cantone

Dal primo gennaio nel nostro Paese è in vigore la nuova normativa sulla prescrizione che, in estrema sintesi, comporta che per tutti i reati commessi da quella data in poi, dopo la sentenza di primo grado, sia essa di condanna che di assoluzione, i termini di prescrizione restino sospesi per sempre, cioè non decorrano più.
Continua a pag. 51

Il medico aggredito «Da un orecchio non sento le sirene»

Petardi contro l'ambulanza, il racconto choc
«Un'altra notte un parente mi puntò la pistola»

Ettore Mautone

«Hanno lanciato petardi contro l'ambulanza con la quale stavo effettuando un intervento di soccorso, da quando c'è stata l'esplosione da un orecchio non sento più». È la testimonianza di Fabio D., il medico del 118 vittima della recente aggressione al quartiere Barra di Napoli. «Anche in passato - racconta al «Mattino» - mi è capitato di tutto, come quella volta che mi puntarono una pistola contro».
A pag. 11 con PIRRO

Furlan (Cisl)

«Crisi industriali
nel Mezzogiorno
governo senza idee»

Nando Santonastaso

«Per l'industria del Sud il governo è senza strategia». Parola di Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl. «Vedo» dice al Mattino - solo dibattiti sulle beghe di partito. L'esecutivo ha il dovere di intervenire».
A pag. 13

Nicola Compagnone - Specialista Aste Immobiliari
Tel: 0813769352
Ufficio: Milano - Napoli
WhatsApp: 3492787814
Facebook: CompagnoneGroup

Il caso «Assessore antisemita, non partecipiamo» Pietre d'inciampo a Napoli il no della comunità ebraica

Antonio Menna

Polverone a Napoli. Quella che doveva essere una manifestazione per ricordare l'Olocausto diventa un (nuovo) caso politico. Alla famiglia Procaccia, arrestata, deportata, poi passata per le camere a gas dai nazisti, il Comune di Napoli dedicherà martedì nove pietre d'inciampo in piazza Bovio. La comunità ebraica: «Non parteciperemo a nessuna iniziativa con un assessore, De Majo, schierato contro Israele».
In Cronaca

I redditi dei politici Conte «Paperone» tra parcelle e Jaguar Meloni batte Salvini

Redditi in Parlamento per il 2018, balzo in avanti del premier Conte, che - tra parcelle e Jaguar - ha quasi triplicato le sue entrate, arrivate alla somma di 1.155.229 euro con una crescita di 700.000 euro circa.
Pirone a pag. 9

Kadoa
www.kadoauomo.it



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 142 - N°3
ITALIA
Sett. n. P. 1833/2003 con L. 4/2004 art. 1 c. 103-PM

NAZIONALE



Sabato 4 Gennaio 2020 • ss. Ermete e Caio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Preferisci le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Saldi al via
Cambia il mito dell'occasione
sconti di gennaio
con meno appeal
Borrelli a pag. 15



Pagine di Storia
Isaac Newton, così
il genio burbero
svelò il cosmo
agli uomini del '600
Nordio a pag. 19



Torna il campionato
Entusiasmo Lazio,
a Brescia per vincere
La Roma dei giovani
talenti con il Torino
Nello Sport



LA MAGIA DEL DIGITALE
2 mesi a soli 6€
vai su: shop.ilmessaggero.it/italia

Raid con i razzi a Baghdad. Migliaia in piazza a Teheran: «Preparate le bare». Petrolio ai massimi



Atto di forza con rischi di escalation

Alessandro Orsini

Trump ha ordinato di uccidere il generale Qasem Soleimani, un eroe nazionale per milioni di iraniani. È dunque ovvio che un intero popolo sia attraversato da sentimenti impetuosi di odio e di vendetta, che destano impressione. Tuttavia, nessuna analisi, soggetta alle impressioni, ha mai avuto il pregio della lucidità. Interrogati sugli scenari futuri, diremo subito che l'uccisione di Soleimani non cambia nella sostanza le regole del gioco in Medio Oriente, come molti hanno affermato in queste ore. Affermazioni del tipo: «Il Medio Oriente non sarà più lo stesso», oppure «tutto cambierà», sono esagerazioni prive di senso della realtà. Questo non significa, naturalmente, che i rischi non ce ne siano. Ma affinché il Medio Oriente cambi, è necessario che emerga un egemone regionale, ovvero uno Stato capace di sottomettere gli altri Stati, modificando la struttura delle relazioni internazionali. L'uccisione di Soleimani non crea una simile condizione. Ne consegue che il Medio Oriente assai probabilmente resterà lo stesso.

Continua a pag. 25



Usa-Iran, venti di guerra

Un drone americano uccide il generale Soleimani, fedelissimo di Khamenei Trump: «Studiava nuovi attacchi, dovevamo farlo prima». Inviati 3500 militari

La nostra missione

Allerta per i soldati italiani. Guerini: «No al disimpegno»

Alberto Gentili

«Non essun disimpegno allo studio». Lorenzo Guerini, ministro della Difesa, chiude ancor prima che possa cominciare l'eventuale dibattito sulla permanenza all'estero dei 6.000 militari italiani. È comunque forte l'allerta in Iraq e Libano. A pag. 7

Terrore a Parigi



Accoltella i passanti e urla «Allah Akbar»
Un morto e due feriti

Pierantozzi a pag. 12

Altri due deputati lasciano il Movimento

Frana M5S, la maggioranza sul filo Reddito record, la sorpresa Conte

ROMA M5S perde altri pezzi. Ieri l'addio dei deputati Angiola e Rospì che seguono l'ex ministro Fioramonti approdando nel gruppo Misto. Ed è rivolta sulle restituzioni. Ora la maggioranza che sostiene il governo è sul filo. Intanto dalla pubblicazione dei redditi dei politici si evidenzia che il premier Conte nel 2018 ha dichiarato poco meno di 1,2 milioni di euro, quasi 800 mila in più del 2017. Pironi e Pucci alle pag. 8 e 9

Ok dal cda
Autostrade prepara la restituzione della concessione

ROMA Autostrade prepara per fine mese la restituzione della concessione ed è pronta a chiedere un maxi-risarcimento. Amoroso a pag. 11

La circolare
Statali, cambiano le pagelle: premi anche sui click web

ROMA Cambiano le pagelle sui dipendenti pubblici. Voti e premi anche in relazione ai click ai siti e ai risparmi energetici. Bisozzi a pag. 16

Perizia sulla velocità
Corso Francia,
incontro più vicino fra le tre famiglie

Giuseppe Scarpa

Una maxiconsulenza tecnica per stabilire la velocità del surf guidato da Pietro Genovesse e un possibile incontro tra le famiglie delle vittime da una parte (le sedicenni Camilla Romagnoli e Gaia von Freymann) e del 20enne Pietro Genovesse dall'altra. Mentre l'inchiesta entra nel vivo per tracciare, con assoluta certezza, il perimetro delle responsabilità, gli avvocati aprono un canale diplomatico. A pag. 13

DOPO L'INFLUENZA NON RIESCI A RIPARTIRE?

PROVA SUSTENIUM PLUS

con l'aggiunta di **CREATINA**

LA SPINTA CHE TI SERVE

MADE IN ITALY
AZIENDA CALDA
IL TUO PRONTO RISPONDO

IL CAPRICORNO È PROTAGONISTA

IL GRANDE BRANNO

Buongiorno, Capricorno! Segno protagonista del mese di gennaio, siete i primi anche durante questo weekend grazie alla Luna in Toro. Influssi di rara bellezza e forza rinnovativa, avrete il successo che cercate e vi riusciranno imprese che danno prestigio. Ci potrà essere qualche impedimento per ragioni familiari, ma si tratta di normali fenomeni stagionali: nulla di cui preoccuparsi troppo. Dice il proverbio: «Gennaio con neve, vento e brina - sia tranquillo nella cascina». Auguri.

© PREDICAZIONE VERIBATA
L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tardem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,20; nel Molise, il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50



il Resto del Carlino

SABATO 4 gennaio 2020
1,60 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1885
www.ilrestodelcarlino.it


CRASTAN
1870
INSTANT CEREALS

Emilia Romagna verso il voto

Regionali, niente duelli Scintille tra Lega e Pd

Rosato e Stamin a pagina 11




ristora
INSTANT DRINKS

Attacco Usa all'Iran, incubo guerra

Ucciso Soleimani, l'uomo forte del regime. Trump esulta. Ma Teheran: «Ci vendicheremo». E il petrolio vola

Servizi alle p. 2, 3, 4, 5, 7 e 23

La mossa del presidente

Dietro il raid la campagna elettorale

Cesare De Carlo

C' è qualcuno che ricorda Menare il Can per l'Aia? È un film del dicembre 1997 con Robert De Niro. Un presidente americano fa la guerra all'Albania per distrarre l'opinione pubblica da uno scandalo sessuale. Ebbene cinque mesi più tardi Bill Clinton farà esattamente questo. Nel pieno dello scandalo Lewinsky lancia la Nato contro la Serbia con il pretesto del genocidio in Kosovo. E dopo di lui nel 2011 Obama sotto rielezione bombardava la Libia. Una stupidaggine condivisa con Sarkozy che almeno qualche interesse l'aveva. E una catastrofe migratoria, come l'Italia sa bene. Negli ultimi 22 anni ogni presidente americano ha avuto la sua guerra.

Continua a pagina 2

ONLINE I REDDITI DEI POLITICI: BERLUSCONI RESTA IL PAPERONE
CONTE AL TOP NEL GOVERNO, AMENDOLA FANALINO DI CODA

Colombo a pagina 9



1.155.229 euro



48.022.126 euro



811.413 euro



2.403.772 euro



97.145 euro



70.173 euro

RICCHI E POVERI



45.753 euro

DALLA CITTÀ

Banda della Uno Bianca

I fratelli Savi di nuovo insieme nel carcere di Bollate

Tempera in Cronaca

Camera di Commercio

Veronesi: «Privatizziamo la Fiera»

Rimondi in Cronaca

Farnesina preoccupata

Centro meteo in ritardo, pressing da Roma

Servizio in Cronaca



Bolzano, il racconto del suo salvatore

Miracolo in seggiovia Bimbo cade, preso al volo

Misale a pagina 13



Sentenza inglese. L'esperto: «Dieta sconsigliata»

Verdetto sul veganesimo «Un credo filosofico»

Bonetti e Del Ninno a pagina 17

QUINTESSENCE
FIRENZE



SALE
NOW!

quintessencefirenze.com

GECAR nuova concessionaria OPEL

SABATO 4 GENNAIO 2020 IL SECOLO XIX

GECAR OPEL

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886 - EDIZIONE GENOVA

2,00€ con "SENTE" in Liguria, AL e AT. In omaggio "Italia Oggi" in Liguria - 1,50€ in tutte le altre zone - Anno CXXXV - NUMERO 3, COMMA 20 / B. SPEDIZIONE ABB. POST. - GR 50

GNN

INTERVISTA AL MINISTRO ROMANZIÈRE Editoria, il piano di Franceschini: aiuti pubblici come per il cinema

AMABILE / PAGINA 32



PROGETTO LEGATO AL SAPERE DEL MARE Genova presenta la candidatura a Capitale della cultura del 2021

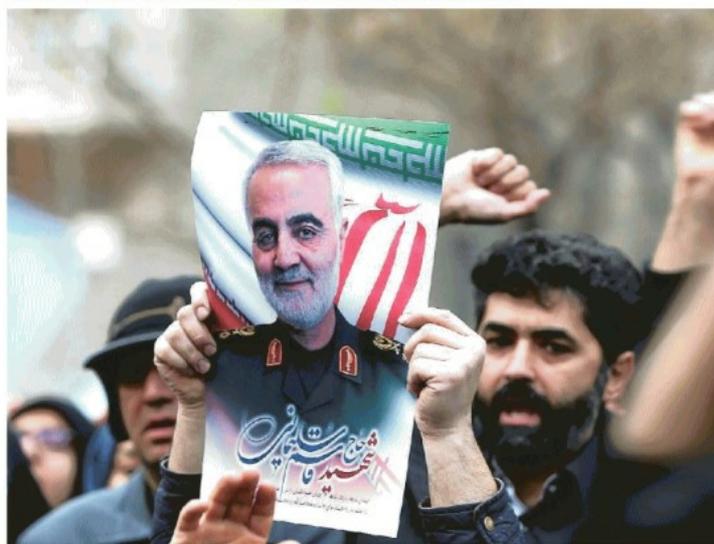
SCHENONE / PAGINA 20



INDICE

Table with 2 columns: Page number and Page number. Includes items like Primo Piano, Cronache, Economia-Marittimo, Genova, Cinema-Tv, Xte, Sport, and News.

DOPO IL RAID A BAGHDAD IL RISCHIO DI UN NUOVO CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE



Una manifestazione di protesta in Iran contro l'uccisione del generale Soleimani da parte degli Usa

Attacco di Trump all'Iran Teheran: prepara le bare

I droni uccidono il potente generale Soleimani: «Pianificava di colpirci» Khamenei annuncia una dura vendetta. L'Ue e l'Italia: basta ritorsioni

Dopo l'uccisione del generale iraniano Soleimani decisa dal presidente Trump, il Medio Oriente respira un clima da vigilia di guerra che spaventa il mondo. Soleimani guidava le forze speciali delle Guardie Rivoluzionarie, era l'uomo più rispettato a Teheran dopo l'ayatollah Khamenei. La rabbia scitta scende in piazza e gli slogan anti-Usa sono chiari: «Preparate le bare per la vendetta».

FLORES D'ARCAIS, LA MATTINA ESEMPLINI / PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

MAURIZIO MOLINARI

IL POTERE DELLA DETERRENZA

L'eliminazione del generale Soleimani è frutto della volontà di Trump di ridimensionare il potere militare iraniano.

L'INTERVISTA

Gianni Riotta

Bremmer: il presidente segue il suo istinto ma non vuole la guerra

Ian Bremmer, che guida il centro di ricerche Eurasia, non crede alla guerra: «Trump non la vuole e neppure l'Iran».

RISCHIO CODE SUL RIENTRO, AUTOSTRADE ASSICURA INTERVENTI

Cantieri e strettoie: la mappa degli ostacoli sulle autostrade liguri

La Liguria teme di restare nuovamente imprigionata nel traffico. Il rientro dalle festività si annuncia come un percorso a ostacoli sulle autostrade, tra cantieri aperti, restringimenti e cambi di carreggiata. Il crollo nella galleria Bertè, sulla A26, ha aggiunto ulteriori elementi di disagio a quelli che avevano provocato il maxi ingorgo nei giorni precedenti il Natale. Ieri in Prefettura a Genova si è tenuta una riunione del Comitato operativo viabilità per fare il punto in vista del rientro. Alla mobilitazione delle forze dell'ordine e dei rinforzi garantiti da Autostrade e Anas si aggiunge l'impegno dei sindaci a schiere le polizie municipali per evitare gli ingorghi ai caselli. I punti critici sono ventisette, e si spera che lo sforzo straordinario per ridurre il numero dei cantieri aperti durante le ore diurne dia i suoi frutti. Sul fronte dell'inchiesta, l'incidente nella galleria Bertè apre un nuovo filone. Il sospetto degli investigatori è che esistesse anche per il tunnel la pratica di realizzare falsi report, come per i viadotti.

DEFAZIO, DELL'ANTICO, GRASSO E ROSSI / PAGINE 4 E 5

IL REPORTAGE

Niccolò Zancan

«Ho costruito il tunnel quarant'anni fa Da allora mai visto fare manutenzione»

Lo chiama «crollo fisiologico». Fisiologico? «Certo, dopo quarant'anni senza manutenzione questo tipo di galleria crea problemi. Non c'è il sistema di impermeabilizzazione. L'acqua filtra dalla montagna. Basta guardare le pareti per rendersi conto. Qualche cedimento, purtroppo, è naturale».

È con le parole del geometra Gabriele Piccioni ben piantate nella testa, che bisogna mettersi in viaggio dal Piemonte verso Genova. Perché Piccioni ha lavorato per costruire la galleria Bertè della A26, quella dal cui soffitto si sono staccate due tonnellate e mezzo di cemento. Ed è proprio da lui che vogliamo fermarci lungo la strada: vive ancora dove nel 1973 fu inaugurato il cantiere per la costruzione di quel tratto dell'autostrada.

L'ARTICOLO / PAGINA 7

ROLLI

MOVIMENTO



SERVIZI SULLA CRISIS/MS / PAGINA 8

SALVINI: SCELTE CONDIVISE CON LUI

Nave Gregoretto, Conte si defila: mi interessai solo dei ricollocamenti

Salvini deposita la memoria sul caso della nave Gregoretto, rimasta bloccata in porto quando era ministro. «Palazzo Chigi sapeva». Ma il premier Conte fa sapere di essersi occupato solo del ricollocamento dei migranti.

LOMBARDO E TOMASELLO / PAGINA 9

Advertisement for AURUM jewelry store, featuring text like 'COMPRO ORO e ARGENTO' and 'SEDE STORICA'.

BUONGIORNO

Quando la bruciante e simultanea conflagrazione di centinaia di fuochi e petardi ha annunciato il 2020, mi sono affacciato su piazza Vittorio Emanuele II, a Roma, e, in quel frastuono lampeggiante, dagli alberi del giardino e dalle feritoie del Ninfeo di Alessandro e dalla Porta Magica ho visto levarsi in volo allucinato e senza meta decine di uccelli. Salivano e scendevano secondo scarti al ritmo degli scoppi, e quello spettacolo spaventoso e ipnotico è durato parecchi minuti, sinché gli uccelli non si sono dileguati, a cercare riparo chissà dove. Poi tutti abbiamo saputo del gorilla Massa morto per le fiamme provocate da lanterne cinesi nello zoo di Krefeld, insieme a una trentina fra scimpanzé, oranghi e cebidi. Ieri una donna di Lecce piangeva Diana, il suo cucciolo di pastore maremma-

Notti magiche

no morto per infarto. A Brindisi un gatto è stato sventrato da non so quale missile artigianale, notizie simili arrivano da tutta Italia, di bestiole familiari morte o smarrite in fuga dal terrore, a centinaia. La mattina dell'1 gennaio sono uscito col mio cane e i marciapiede erano tappeti di bottiglie e cartucce bruciate. C'era un piccione aperto in due. Poco più in là, un merlo immobile, sembrava l'avessero appoggiato lì, con la testa incassata. Ho pensato a Virginia Raggi, il sindaco, che insiste a vietare i botti a Capodanno in una città che non lo sa, e se lo sa se ne infischia, illumina e squassa un cielo tribale, lascia a terra ferri e cadaveri di animali, corre al pronto soccorso con dita a penzolini e occhi tumefatti, mentre digrigna contro questo mondo furfante e spera che sia un buon anno.

REGISTRATORI DI CASSA OMOLOGATI RT

Advertisement for De Vita office & communication, featuring an image of a cash register and contact information.





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB 23702,35 -0,56% | FTSE 100 7622,40 +0,24% | XETRA DAX 13219,14 -1,25% | BRENT DTD 70,01 +2,58% | Indici&Numeri → PAGINE 24-27

Manovra 2020
Dall'Irpef al forfait
tutto agli sgravi:
finte le novità
per l'agricoltura

Caponi e Tosoni
a pagina 18



Oggi su Plus24
L'Arbitro Consob
in tre anni risarcisce
53 milioni
ai consumatori

In allegato al quotidiano

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

SERVIZI

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nome a dominio
- Assistenza Legale
- Valutazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contrattazioni
- Corsi di Formazione
- Naming

Gidiemme S.r.l. - Modena
Tel. 059 353332
www.gidiemme.com

Scontro Usa-Iran, vola il petrolio

CRISI IN MEDIO ORIENTE

Cresce il rischio di guerra per l'uccisione di Soleimani, generale chiave di Teheran

Trump: voleva colpire l'Iran: atto di terrorismo
Giù le Borse, su i beni rifugio

Edizione chiusa in redazione alle 22

Altissima tensione in Medio Oriente dopo un raid Usa a Baghdad in cui è stato ucciso il generale Soleimani, figura chiave del regime iraniano. Reazioni preoccupate dalle cancellerie mondiali. Teheran promette vendetta «nel momento e nel luogo più opportuni». I Pasdaran rincarano: «Comprimmo per i soldati». Trump: «Volevo colpire, non voglio la guerra, ma pronta a rispondere». Fonti del Pentagono: Usa pronte a dispiegare altre migliaia di soldati nell'area. L'attacco ha contagiato i mercati. Borse in rosso, balzo del petrolio, su i beni rifugio, servizi a pagina 2 e 3

L'AZZARDO AMERICANO

TRUMP HA ACCESSO LA MICCIA DELLA POLVERIERA

di Ugo Tramballi

Analizzando gli avvenimenti con realismo - il passo successivo è il cinismo - non c'era obiettivo da colpire più evidente di Qasem Soleimani: l'uomo che da anni interpretava le ambizioni geopolitiche dell'Iran, che sosteneva il suo programma nucleare, che finanziava e armava Hezbollah libanese, difendeva il regime siriano, consolidava l'influenza di Teheran sull'Iraq. Continua a pagina 3

LE ROTTE DELL'ORO NERO

IL RISCHIO È LA RAPPRESAGLIA SUL FRONTE DELL'ENERGIA

di Davide Tabarelli

La scintilla è stato l'attacco nel Nord dell'Iraq del 27 dicembre, dove milizie filo iraniane hanno ucciso un contractor, un civile americano che lavorava lì vicino nel più importante giacimento petrolifero al mondo, quello di Kirkuk, che produce oltre 3 milioni di barili giorno, esportati attraverso l'oleodotto che sbocca sul Mediterraneo in Turchia. Continua a pagina 2

PANORAMA

IL 790 DEI POLITICI

Conte ha triplicato il reddito 2018 a 1,155 milioni, per Renzi 796mila €

boom per Giuseppe Conte, con un reddito lordo di 1.155.209 euro, triplicato rispetto al 2017. Nel centenario di Matteo Renzi dal 2012 il reddito 2018 più elevato: 796.281 euro. Silvio Berlusconi si conferma il politico con il reddito più alto: imponibile di 48.222.126 euro nel 2018. Al secondo posto Giulio Bongiorno con 2.403.772. Nel centrodestra Matteo Salvini ha denunciato 76.990 euro. a pagina 5

TENSIONI IN AUMENTO

Il M5S ancora nella tempesta lasciano altri due deputati

Non si placano le tensioni nel M5S, mentre continua l'emorragia di parlamentari, che getta ombre sulla maggioranza: Nunzio Angiola e Gianluca Rospo hanno annunciato l'addio al Movimento. In due anni le uscite dal M5S salgono a 39. a pagina 5

FALCHI & COLOMBE

TRE MAPPE PER LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE

di Donato Masciandaro a pagina 15

MORTO ANCHE L'AGGRESSORE

Parigi, urla «Allah Akbar» e uccide un uomo a coltellate

Un morto e due feriti non gravi in un attacco: colpi di coltello avvenuti a Villejuif, alle porte di Parigi. L'aggressore ha tentato la fuga ma la polizia gli ha sparato ed è morto. Secondo alcuni testimoni, l'aggressore avrebbe gridato «Allah Akbar». a pagina 11

Fondo di garanzia, pronto il decreto per le medie imprese

SVILUPPO

Dote di 150 milioni. I nodi: commissioni a carico delle banche e durata operazioni

Tra i decreti attuativi attesi ormai da mesi c'è il provvedimento che apre il Fondo di garanzia Pmi alle small mid cap fino a 499 dipendenti. Dopo una lunga genesi la bozza, che parte da quanto disposto dal decreto legge

«crescita» dello scorso 30 aprile, è stata inviata dal ministero allo Sviluppo economico al ministero dell'Economia per il concerto. Vanno superati i nodi relativi alle commissioni per le banche e alla durata ultradecennale dei prestiti. Nascerà una sezione per le medie imprese con dodici 150 milioni. Previsto anche stop alla sanzione da 200 euro per banche e confidi che non perfezionano i finanziamenti coperti dal Fondo (fino a un limite di 20mila euro). Carmine Podda a pagina 4

VERSO LA VERIFICA DI GOVERNO

IL LINGUAGGIO DELLA VERITÀ

di Guido Gentili

ineludibile. E anche utile, ma a quali condizioni? S'annuncia una «verifica» politica lunga e complessa per il governo Conte: appena trascorsi i suoi primi cento giorni. Dopo la rocambolesca caduta del

governo Conte a trazione 5Stelle e Lega, il promesso orizzonte riformista e di legislatura dell'esecutivo giallorosso a quattro cilindri (5Stelle, Pd, Leu, Italia Viva) è presto evaporato. Continua a pagina 5

BENE ANCHE LA PROVINCIA DI LATINA GRAZIE ALLA FARMACEUTICA



Province esportatrici. La crescita del capoluogo toscano è legata alla corsa dell'area peli e calzature, che spinge Firenze dal nono al quinto posto

Export, il grande balzo delle pelli di Firenze

Luca Orlando a pagina 6

Fca-Psa, Agnelli e Peugeot studiano un patto per blindare il controllo

AUTOMOTIVE

L'intesa tra Exor e francesi vincolerebbe il 22,5% della nuova realtà

Delineato il percorso che porterà nel giro di un anno alla creazione del quarto gruppo mondiale nel settore auto, tra i grandi soci della futura Fca-Psa si inizia concretamente a valutare l'ipotesi di un patto parasociale che garantisca stabilità al nuovo colosso nascente. Al momento, secondo quanto

raccolto dal Sole24 Ore, tra Torino e Parigi, il tema sarebbe stato posto solo informalmente, ma se ne parla. Termini e contenuti sono ancora tutti da definire, ma l'idea di massima su cui si starebbe ragionando è quella di un accordo "leggero" tra le due famiglie azionistiche, la Exor degli Agnelli e la dinastia Peugeot, capace di blindare gli assetti della nuova casa automobilistica che nascerà dalla fusione dei due gruppi. In questo quadro un accordo tra Exor e la famiglia Peugeot blinderebbe il 22,5% del colosso dell'auto. Margita Mangano a pagina 11

GEOPOLITICA E BUSINESS

L'Europa riscopre l'Africa per contrastare l'avanzata cinese



Commissione Ue. La presidente Ursula von der Leyen



Da giugno 2019 Fabio Pompei, 57 anni, è il nuovo ceo di Deloitte Italia: oltre 6.700 professionisti (il 60% al di sotto dei 30 anni e per la metà sono donne) operativi in 24 sedi

L'intervista Pompei: Deloitte scommette sull'Italia, 700 dipendenti in più all'anno
Andrea Biondi a pagina 16

Andrea Biondi a pagina 16

.food

ECONOMIA DEL CIBO E AGROALIMENTARE



I mercati rionali diventano centri di cultura del cibo

Da Firenze a Genova, da Copenaghen a Barcellona e così anche in molte altre città si riconvertono strutture in abbandono per creare nuovi luoghi di aggregazione dedicati all'alimentazione, dove è possibile gustare prodotti tipici e specialità gastronomiche locali. Paola Pierotti a pagina 22

ILSOLE24ORE.COM

ONLINE Fatti, notizie, approfondimenti, gallery e video: l'informazione diventa Premium

GIDIEMME
BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelate i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresento un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valutazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contrattazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. - Sede Legale
Via Orlandi 17/A - 41012 - Modugno (MO) - Tel. 059 353332 - Fax 059 354546
www.gidiemme.it - info@gidiemme.it



Servizio a pagina 17



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

ristora
INSTANT DRINKS

Sabato 4 gennaio 2020
Anno LXXVI - Numero 3 - € 1,20
Ss. Emale e Caio

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB ROMA - *Abbonamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20 a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20 - ISSN 0391-6960

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

FINE INGLORIOSA DEL PD

Zingaretti si è arreso a Di Maio

Da quando è al governo il segretario del Nazareno china la testa e approva tutto ciò che chiede M5s. Ok al taglio dei parlamentari, alle manette agli evasori e addio prescrizione. Ora le concessioni

Degrado

Roma assediata da alberi e rami

Ancora da rimuovere i tronchi e le fronde cadute per il maltempo



Conti a pagina 16

Corso Francia

Suv di Genovese guerra di perizie

Controlli sulla velocità dell'auto che ha ucciso le povere Gaia e Camilla



Di Corrado a pagina 18

Emergenza

Il 112 risponde solo ai romani

Fuori dal servizio oltre trecento Comuni. Serve un raddoppio

Sbraga a pagina 17

Rifiuti

Furia dei comitati «no» alla discarica

A Monte Carnevale residenti imbufaliti. Ora è tutti contro tutti

Coletti e De Rosa a pagina 15

Il Tempo di Osho

Conte premier da un milione di euro. Ecco tutti i «Paperoni» della politica

Alcamo a pagina 11



Trump fa uccidere il n. 2 dell'Iran

L'attacco e la strategia degli Usa. Raid pianificato in due anni. Tutto deciso da Cia e Mossad

Musacchio a pagina 4

... Un attacco aereo delle forze statunitensi a Baghdad ha portato all'uccisione del generale iraniano Qasem Soleimani, in quella che appare ormai una drammatica escalation delle tensioni tra i due paesi che potrebbe portare a un inasprimento delle violenze in tutta la regione mediorientale e non solo. L'Iran ha confermato la morte di quello che è considerato una delle figure militari più importanti del Paese e annunciato vendetta. Laghi e La Rosa alle pagine 3 e 5

Di Pietro a pagina 29

IL CAMBIO DI STAGIONE RICHIEDE PIÙ ENERGIA?

SUSTENIUM PLUS

SUSTENIUM PLUS LA STAGIONE CAMBIA, L'ENERGIA RESTA!

Di integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata. Leggere il foglio illustrativo.

buona tv a tutti

di Maurizio Costanzo



Una riflessione sui bambini intorno ai dieci anni. Ne ho visti di straordinari in una puntata de «La Repubblica delle Donne», con Piero Chiambretti, su Retequattro. Ripeto: straordinari, per la prontezza delle risposte e per la qualità delle medesime. Mi domando se quei bambini hanno mai creduto o ancora credono alla Befana che porta i doni la notte fra il 5 e il 6 gennaio, ma la loro bellezza consiste anche in questo: credere alla magia, nonostante tutto. Bambini di gran fascino, come sacerdoti di altrettanto fascino.

Segue a pagina 35

DI FRANCO BECHIS

Quasi tutti in queste ore stanno celebrando il funerale del M5s e di Luigi Di Maio prendendo spunto da evidenti contrasti interni, abbandoni ed espulsioni. La frana in parlamento a dire il vero non è oggi così clamorosa (...)

Segue a pagina 8

Salvini presenta la memoria al Senato
«Conte e i ministri sapevano della vicenda Gregoretto»

Di Nitto a pagina 7

Gli ex affitti pagati per i palazzi d'oro
E a Montecitorio spunta un tesoretto di 77 milioni

Di Majo a pagina 10

La villa maledetta



IN VENDITA DA 2 ANNI E MEZZO

Paura e scaramanzia
Nessuno vuole comprare la casa di Harry Potter

Di Pietro a pagina 29

Sabato 4 Gennaio 2020

Nuova serie - Anno 29 - Numero 3 - Spedizione in A.P. art. 1 c. l. L. 46/94, DCB Milano
* A Salerno e provincia, in abbonamento esclusivo con la Città di Salerno € 7,50
* Nella provincia di Bari, Barietto Andria-Trani e Foggia, in abbonamento esclusivo con la Gazzetta del Mezzogiorno a € 7,50

Uk £ 1,40 - Ch fr. 3,50 €2,00*
Francia € 2,50



CONSULENTI DEL LAVORO
Nel 2020 in fumo 10 mila iscrizioni al regime forfetario
Damiani a pag. 23

NOTA DEI TRASPORTI
Auto all'estero? Bisogna prima procedere alla radiazione
De Stefanis a pag. 25

LEGGE DI BILANCIO
Ai neonati bonus fino a 3.400 € tra natalità e spese per il nido
Ciardi a pag. 29

UN PIENO DI MISURE
Sport gratuito per i minori: corsi da scuole e associazioni
Damiani a pag. 30

SU WWW.ITALIAOGGLIT
Credito Iva - La sentenza della Consulta sul privilegio mobiliare
Voucher - La risposta a interpellò delle Entrate
Fallimenti - La sentenza dell'Arbitro bancario sui c/c
Irap - La sentenza sul caso di Michelle Hunziker

Entro il 2035 gli astronauti Nasa abiteranno su Marte. Ma anche lì ci vorrà un governo
James Hansen a pag. 14

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

IN EDICOLA
Patrimoni
SORPRESE DI INIZIO DECENNIO
IL NUOVO NUMERO DI PATRIMONI

Credito Iva garantito per tutti

Secondo la Corte costituzionale il privilegio mobiliare generale accordato ai professionisti vale anche per tutti i prestatori d'opera, intellettuale e non

Tutela ampia sul credito di rivalsa Iva: il privilegio mobiliare generale accordato ai professionisti vale per tutti i prestatori d'opera, intellettuale o non. Questa l'interpretazione dell'articolo 2751-bis fornita dalla Consulta. Deve quindi ritenersi che i «professionisti» e «ogni altro prestatore d'opera», intellettuale o no, beneficino tutti della stessa estensione del privilegio mobiliare al credito per rivalsa Iva, prevista dalla disposizione censurata.
Ricca a pag. 23

L'Appendino appesa a un voto A Torino maggioranza a rischio



Il killer politico di Chiara Appendino si chiama Aldo Coratella, 41 anni, ingegnere. Era uno degli elementi di punta dei listelli torinesi, se n'è andato e ora la giunta si regge su un solo voto, oltre a quello del sindaco, 20 a 19 più l'Appendino, la quale deve sperare che nessuno dei consiglieri comunali che lo sono rimasti siano no-vax. Se qualcuno si mette a letto, la maggioranza non c'è più.
Valentini a pag. 6

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Quand'è che la banca fa davvero la banca, cioè, come diceva Guido Carli, assolve alla funzione non solo economica ma anche sociale? Sicuramente quando fa arrivare il denaro dei risparmiatori là dove può produrre lavoro e quindi ricchezza. Ma non solo. La banca fa davvero la banca quando aiuta le aziende a espandersi o a salvarsi da una crisi, e non quando si mette semplicemente a posto con le regole, spesso assurde, del Meccanismo unificato di vigilanza, creato all'interno della Bce, ma autonomo. Se il suo principale obiettivo è quello di non avere grane con la Vigilanza, la banca finisce per fare sempre meno la banca. Sono cioè sempre più rari i casi in cui i banchieri rimangono banchieri e non diventano bancari, in buona misura per le regole insensate della Vigilanza. Poco prima di Natale è successo una sorta di Miracolo
continua a pag. 2

DIRITTO & ROVESCIO

Paola Galeone, ex prefetto di Caserta, dopo essere stata colta con il sorriso in bocca, è stata consegnata agli arresti domiciliari presso la sua abitazione a Taranto. Il prefetto aveva organizzato, assieme a una sua amica imprenditrice, una manifestazione sulla violenza di genere. L'imprenditrice aveva sostenuto delle spese e si sente chiederle dal prefetto una fattura di 1.200 euro «con 100 lire di iva e 700 lire di tangente». Ma l'imprenditrice denuncia il tutto alla polizia che incassa il prefetto che viene fermato mentre esce dall'auto dove aveva ricevuto la busta con i soldi registrati che aveva conteso in pubblico, regalando poi 50 euro a chi lo disse il malgiusto dicendo: «Comprati i biscotti!». E aggiungendo, giulivo: «Faremo molti altri affari insieme!». Non è questione di farlo ma di stile. Chi ha giudicato, questa signora, degna di rappresentare la Repubblica italiana o Cosentini? Questo è il punto.

AI LETTORI LUNEDÌ 6 GENNAIO, ITALIAOGGI SETTE NON SARÀ IN EDICOLA. IL SETTIMANALE TORNERÀ REGOLARMENTE IN VENDITA DAL 13 GENNAIO

RIVOLUZIONE A TAPPE
Tv, parte la transizione verso il digitale di 2ª generazione
Secchi a pag. 17

SEI UN GIOVANE COMMERCIALISTA? ENTRA NEL NETWORK DI NOVERIM

Young Factor to Compete
per stare al passo in un mondo che cambia

noverim network TOGETHER TO COMPETE

YOUNG FACTOR TO COMPETE

Per maggiori informazioni: info@noverim.it | Tel: +39 02 49 75 85 71 | noverim.it

Con il patrocinio di **Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili***

Debiti della Tesoreria pari 200€ e 400€ in più
* Esclusivamente per la Liguria fino a esaurimento scorte in abbonamento esclusivo a «IL SECOLO XIX» a euro 1,50



LA NAZIONE

SABATO 4 gennaio 2020
1,60 Euro

Nazionale

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



Toscana

Assistenza agli anziani I robot prendono il posto delle badanti

Vetusti a pagina 24



Appello agli Uffici

Siena-Firenze Sfida d'arte su due dipinti

Leoncini a pagina 15



Attacco Usa all'Iran, incubo guerra

Ucciso Soleimani, l'uomo forte del regime. Trump esulta. Ma Teheran: «Ci vendicheremo». E il petrolio vola

Servizi alle p. 2, 3, 4, 5, 7 e 23

La mossa del presidente

Dietro il raid la campagna elettorale

Cesare De Carlo

C' è qualcuno che ricorda Menare il Can per l'Aia? È un film del dicembre 1997 con Robert De Niro. Un presidente americano fa la guerra all'Albania per distrarre l'opinione pubblica da uno scandalo sessuale. Ebbene cinque mesi più tardi Bill Clinton farà esattamente questo. Nel pieno dello scandalo Lewinsky lancia la Nato contro la Serbia con il pretesto del genocidio in Kosovo. E dopo di lui nel 2011 Obama sotto rielezione bombardava la Libia. Una stupidaggine condivisa con Sarkozy che almeno qualche interesse l'aveva. E una catastrofe migratoria, come l'Italia sa bene. Negli ultimi 22 anni ogni presidente americano ha avuto la sua guerra.

Continua a pagina 2

ONLINE I REDDITI DEI POLITICI: BERLUSCONI RESTA IL PAPERONE
CONTE AL TOP NEL GOVERNO, AMENDOLA FANALINO DI CODA

Colombo a pagina 9

Giuseppe CONTE

1.155.229 euro

Silvio BERLUSCONI

48.022.126 euro

Matteo RENZI

811.413 euro

Cittilia BONGIORNO

2.403.772 euro

Giorgia MELONI

97.145 euro

Matteo SALVINI

70.173 euro

RICCHI E POVERI

Vincenzo AMENDOLA

45.753 euro

DALLE CITTÀ

Il picco a fine mese

Boom influenza 25.000 fiorentini colpiti dal virus Il vaccino fa flop

Ulivelli in cronaca

Uno stand alla Fortezza

Pitti Uomo, la prima volta dei sex toys

Fichera in cronaca

Fiorentina

Derby e mercato Il Gremio vuole Pedro: 11 milioni

Galli e Giorgetti nel Qs



Bolzano, il racconto del suo salvatore

Miracolo in seggiovia Bimbo cade, preso al volo

Misale a pagina 13



Sentenza inglese. L'esperto: «Dieta sconsigliata»

Verdetto sul veganesimo «Un credo filosofico»

Bonetti e Del Ninno a pagina 18

QUINTESSENCE
FIRENZE

SALE NOW!

quintessencefirenze.com





la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

ROBINSON

Direttore *Carlo Verdelli*

Anno 45 - N°3

Sabato 4 gennaio 2020

Oggi con *Robinson*

In Italia € 1,50



La protesta a Teheran dopo l'attacco Usa a Bagdad

Lo scenario

Il fantasma di Sarajevo

di **Bernardo Valli**

Il generale Qassem Soleimani si considerava invulnerabile. Nessuno avrebbe osato colpire la sua persona. Assassinarlo avrebbe avuto conseguenze troppo gravi. Non era tanto intoccabile come eroe nazionale, quanto come uomo di potere che manovrava (spesso restando nell'ombra) le forze iraniane in Iraq, in Siria e in Libano. Eliminarlo sarebbe stata una provocazione, avrebbe avuto pesanti conseguenze. Donald Trump ha deciso lo stesso di ucciderlo.

● a pagina 5

Il commento

La sfida letale della Casa Bianca

di **Federico Rampini**

È la mossa più rischiosa compiuta dall'America in Medio Oriente dopo l'invasione dell'Iraq nel 2003. Così il *New York Times* giudica l'uccisione del generale Qassem Soleimani, il capo militare iraniano eliminato su ordine di Donald Trump. La reazione da Teheran è così minacciosa che lo stesso Trump sembra in cerca di giustificazioni, o di un'improbabile distensione. Dice che la sua decisione era necessaria.

● a pagina 3

Ora il mondo ha paura

Trump fa uccidere l'uomo forte di Teheran. L'Iran: vendetta

Il generale Soleimani colpito dai droni a Bagdad: "Preparava attacchi agli Usa" Ira degli sciiti dall'Iraq al Libano. Nella notte nuovo blitz aereo americano

di **Ansaldo, Caferrì, Castelletti, D'Argenio, Santelli, Schiavulli e Vitale** ● da pagina 2 a pagina 8 con un commento di **Stefano Folli** ● a pagina 35

Il personaggio

Il leader nell'ombra tra politica e terrore

di **Vincenzo Nigro** ● a pagina 6



Qassem Soleimani ARAGALLI AGENCY/GETTY

Il caso

Mille soldati italiani sul fronte della crisi

di **Giampaolo Cadalanu** ● a pagina 7

OGGI

Robinson in regalo Buon 2050



In edicola numero speciale da collezione gratuito

DOPO L'INFLUENZA NON RIESCI A RIPARTIRE?

PROVA **SUSTENIUM PLUS** con l'aggiunta di **CREATINA**

IL TUO PRONTO SOCCORSO

LA SPINTA CHE TI SERVE

ANCHE IN ACQUA CALDA

AL MENARINI

La sentenza a Londra

Il veganesimo è una religione (per legge)

di **Marino Niola**

Il veganesimo è come un credo religioso o filosofico e come tale non può essere discriminato. Lo ha stabilito il tribunale inglese di Norwich accogliendo il ricorso di un impiegato licenziato a causa del suo veganesimo etico.

● a pagina 37 con un servizio di **Franceschini**

Confessioni di un regista

Martin Scorsese "Sono curioso pure della morte"

di **Dave Izkoff**



● alle pagine 24 e 25

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 50 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Soci: Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Venezia, 21 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Belgio, Francia, Germania, Grecia, Isole Canarie, Lussemburgo, Malta, Monaco P., Olanda, Slovenia € 3,00 - Croazia KN 22 - Regno Unito GBP 2,50 - Svizzera CHF 3,50

con DVD Le Stelle della Danza € 11,40

NZ



Consumi Amazon ha fatto il pieno 50 milioni di pacchi per le feste

DI CAPO E RIGATELLI - P. 15 COMMENTO DI RUFFILLI - P. 23

Cinema Zalone, Ozpetek, Garrone: un bambino il segreto del successo

FULVIA CAPRARA - P. 25



Esercizi di stile La Befana stravince con l'ecologia

ROSELENA SALEMI - P. 30



LA STAMPA



SABATO 4 GENNAIO 2020

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 154 II N.3 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

IL RAID DI BAGHDAD: UCCISO CON I DRONI IL BRACCIO DESTRO MILITARE DI KHAMENEL. WASHINGTON INVIA 3500 SOLDATI. SALGONO PETROLIO E ORO

Trump a un passo dalla guerra con l'Iran

Il presidente Usa: Soleimani andava fermato. Teheran: vendetta, l'America prepari molte bare. L'Ue e l'Italia: basta ritorsioni

DIETRO IL BLITZ

IL POTERE DELLA DETERRENZA

MAURIZIO MOLINARI

L'eliminazione del generale dei pasdaran Qassem Soleimani è frutto della volontà del presidente americano Donald Trump di ridimensionare il potere militare iraniano in Medio Oriente e pone ora l'interrogativo su come il regime degli ayatollah difenderà la propria ambizione all'egemonia sull'intera regione.

Sin dall'arrivo alla Casa Bianca Trump ha dimostrato di voler ridurre il ruolo strategico che l'Iran era riuscito a costruirsi durante gli otto anni dell'amministrazione Obama: il ritiro dall'accordo nucleare del 2015 ha privato Teheran della legittimità del programma nucleare; le sanzioni contro il sistema petrolifero hanno fatto venir meno il flusso di denaro che alimentava operazioni militari e terroristiche; il sostegno ai legami (in gran parte ancora segreti) fra Paesi sunniti e Israele ha creato un contrappeso strategico; gli attacchi cibernetici hanno fiaccato le difese della Repubblica islamica. Ma il tassello più importante per Ali Khamenei, Guida Suprema della Rivoluzione, era Qassem Soleimani: da 22 anni capo della Forza Al Quds dei Guardiani della rivoluzione, regista della guerriglia sciita in Iraq (costata agli Usa almeno 600 morti), stratega della vittoria di Bashar Assad in Siria, ideatore del massiccio arsenale missilistico con cui Hezbollah minaccia Israele, inventore dei ribelli Houthi come clava contro l'Arabia Saudita e, più in generale, primo protagonista dell'ambizioso disegno della «Mezzaluna sciita»

CONTINUA A PAGINA 23

Blitz degli Stati Uniti a Baghdad: ucciso il comandante delle forze speciali dei Pasdaran, Qassem Soleimani. L'Iran promette vendetta: è

stato un atto di terrorismo, l'America prepari le bare per i suoi soldati. Proclamati tre giorni di lutto. Washington invia altri 3500 militari in

Medio Oriente. La condanna di Russia e Siria. L'Ue: stop ritorsioni. FLORES D'ARCAIS, IACOMONI, LA MATTINA, PINNA, RIOTTA, SEMPRINI E STABILE - PP 2-5



Manifestanti a Teheran con la foto di Qassem Soleimani: il comandante del Pasdaran era il terzo uomo nella gerarchia dell'Iran, dopo Ali Khamenei e Hassan Rohani

NEI DOCUMENTI PRESENTATI DAL CAPO DELLA LEGA LE MAIL INVIATE A PALAZZO CHIGI

Gregoretti, la difesa di Salvini contro Conte Il premier: il no allo sbarco lo decise da solo

L'ANALISI

IL NAUFRAGIO DI UNA CLASSE POLITICA

GIOVANNI ORSINA - P. 23

Nei documenti depositati alla Giunta per le immunità del Senato, Salvini difende la scelta di bloccare per 5 giorni nel porto di Augusta la nave Gregoretti con 131 migranti e passa al contrattacco: «Il governo ha appoggiato la mia linea». Conte: «Mai informato dall'ex ministro».

DI MATTIO, LESSI E TOMASELLO - PP 6-7

LA FUGA DAL MSS

Paragone non esclude un partito con Dibba "Se Ale lo chiedesse..."

CAPURSO E LOMBARDO - P. 8

40 ANNI FA L'OMICIDIO MATTARELLA

LA SICILIA CON LE CARTE IN REGOLA

GIUSEPPE PIGNATONE

Quarant'anni fa, il 6 gennaio 1980, il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella veniva assassinato sotto gli occhi della moglie e dei figli mentre stava per andare a messa. La sua uccisione fu definita un «delitto politico-mafioso».

APAGNA 11

BUONGIORNO

Notti magiche

MATTIA FELTRI

Quando la bruciante e simultanea conflagrazione di centinaia di fuochi e petardi ha annunciato il 2020, mi sono affacciato su piazza Vittorio Emanuele II, a Roma, e, in quel frastuono lampeggiante, dagli alberi del giardino e dalle feritoie del Ninfeo di Alessandro e dalla Porta Magica ho visto levarsi in volo allucinato e senza meta decine di uccelli. Salivano e scendevano secondo scarti al ritmo degli scoppi, e quello spettacolo spaventoso e ipnotico è durato parecchi minuti, sinché gli uccelli non si sono dileguati, a cercare riparo chissà dove. Poi tutti abbiamo saputo del gorilla Massa morto per le fiamme provocate da lanterne cinesi nello zoo di Krefeld, insieme a una trentina fra scimpanzé, oranghi e cebidi. Ieri una donna di Lecce piangeva Diana, il suo cucciolo di pastore maremmano

morto per infarto. A Brindisi un gatto è stato sventrato da non so quale missile artigianale, notizie simili arrivano da tutta Italia, di bestiole familiari morte o smarrite in fuga dal terrore, a centinaia. La mattina dell'1 gennaio sono uscito col mio cane e i marciapiede erano tappeti di bottiglie e cartucce bruciacchiate. C'era un piccione aperto in due. Poco più in là, un merlo immobile, sembrava l'avesse appoggiato lì, con la testa incassata. Ho pensato a Virginia Raggi, il sindaco, che insiste a vietare i borti a Capodanno in una città che non lo sa, e se lo sa se ne infischia, illumina e squassa un cielo tribale, lascia a terra lerciume e cadaveri di animali, corre ai pronto soccorso con dita penzoloni e occhi tumefatti, mentre digrigna contro questo mondo furfante e spera che sia un buon anno.

Advertisement for Palzola gelato, featuring a woman and the text 'Dolce o piccante un peccato di gola'.

Advertisement for Sinatra beauty products, featuring a woman and the text '40% di sconto'.



181345 Ch. 1018
Fiscal Code
9 877339 447755



Scopri le idee di investimento di domani su www.fidelity-italia.it

CONTI PUBBLICI MENO ORO NEL FORZIERE MEF **BREXIT COME INVESTIRE NELL'ERA DI RE BORIS**

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Scopri le idee di investimento di domani su www.fidelity-italia.it

€ 4,20 Sabato 4 Gennaio 2020 Anno XXXI - Numero 003 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Classedificatori* Spedienza in A.2 art. 1 e L. 46/04 DCB Milan

DAL 5G AGLI AURICOLARI INTELLIGENTI, LE NOVITÀ IN ARRIVO
Le rivoluzioni tech 2020

CENTO PICCOLI CAMPIONI SELEZIONATI TRA 250 MILA AZIENDE
Le pmi che spingono l'Italia

PERFORMANCE *In Italia nell'anno appena concluso soltanto il 40% dei money manager è riuscito a battere gli indici benchmark dei rispettivi fondi comuni di investimento. Perché?*

Dietro la lavagna

Gestori in affanno malgrado il rally 2019

ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

Quand'è che la banca fa davvero la banca, cioè, come diceva Guido Carli, assume alla funzione non solo economica ma anche sociale? Sicuramente quando fa arrivare il denaro dei risparmiatori là dove può produrre lavoro e quindi ricchezza. Ma non solo. La banca fa davvero la banca quando aiuta le aziende a espandersi o a salvarsi da una crisi, e non quando si mette semplicemente a posto con le regole, spesso assurde, del Meccanismo unificato di vigilanza, creato all'interno della Bce, ma autonomo. Se il suo principale obiettivo è quello di non avere grane con la

Vigilanza, la banca finisce per fare sempre meno la banca. Sono cioè sempre più rari i casi in cui i banchieri rimangono banchieri e non diventano bancari, in buona misura per le regole insensate della Vigilanza. Poco prima di Natale è successo una sorta di Miracolo a Milano. È l'aspetto più clamoroso è che i banchieri sono riusciti a fare anche gli imprenditori, mentre l'imprenditore aveva dichiarato forfait. Si tratta del caso **Sorgonia**, la società per la produzione dell'energia elettrica che la **famiglia De Benedetti** aveva deciso di abbandonare al suo destino con un fardello di oltre 1,5 miliardi di debiti verso le principali banche italiane. La mattina del forfait dei De Benedetti, non solo dei figli ma anche del vecchio leone ingegner Carlo, gli amministratori delegati delle banche creditrici si videro recapitare l'invito a incontrarsi;



GIULIANI (AZIMUT)
I segreti del mio +127% in borsa

SERIE A
Chi fa davvero i soldi col pallone

GIGANTI DIGITALI
Per Amazon & C è l'ora della dieta

OLTRE AUTOSTRADE
Concessioni povere per lo Stato



Le parti umane possono essere stampate.

Davvero?

Davvero.

Migliorare la qualità della vita costa poco. Grazie al processo di stampa 3D è possibile ottenere una protesi perfettamente funzionante con meno di cento euro. Fidelity osserva il mondo che cambia, e ti aiuta a trovare le idee di investimento di domani.

fidelity-italia.it/tecnologia



Rischio di perdita del capitale investito.
 Queste informazioni non devono essere riprodotte o circolate senza autorizzazione preventiva. Questa comunicazione non è diretta e non deve essere diretta a persone residenti negli Stati Uniti o ad altri soggetti residenti in paesi dove i fondi non sono autorizzati alla distribuzione. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni sui suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su circostanze individuali. Fidelity International si riferisce al gruppo di società che compone l'organizzazione globale di gestione di investimenti che fornisce informazioni su prodotti e servizi in determinate giurisdizioni, ad eccezione dell'America settentrionale. Fidelity, Fidelity International, il logo di Fidelity International e il simbolo "F" sono marchi registrati da FII Limited. Il presente materiale è pubblicato da FII Luxembourg) S.A., autorizzata e regolamentata dalla CSSF (Commission de Surveillance de Secteur Financier), SSO1910321.

Il Piccolo

Trieste

stop A PARTIRE Da domANI

Calano le chiamate in porto Scatta la protesta di tre giorni

Mobilizzazione indetta dal Coordinamento Clpt che contesta l'eccessivo ricorso allo straordinario

Il 2020 portuale esordisce con un braccio di ferro di natura sociale che riguarda la quantità di avviamenti in tema di lavoro temporaneo. Una disciplina prevista dall' articolo 17 della legge 84/1994. Il Coordinamento lavoratori portuali Trieste (Clpt), che con 107 addetti rappresenta oltre il 50% dei 192 iscritti, protesta perché i due maggiori terminalisti, Tmt (Maneschi e Aponte) al Molo VII e Seaway (Samer) a Riva Traiana, ricorrono in modo selvaggio alle prestazioni straordinarie dei propri dipendenti, limitando così in maniera drastica l' utilizzo della "riserva", la cui funzione è intervenire in presenza di picchi operativi. «Non è che non ci sia lavoro - spiega il portavoce Stefano Puzzer - è che Tmt e Seaway abusano nello straordinario imposto ai loro dipendenti». «E noi ce ne siamo accorti fin da novembre - precisa - perché il numero degli avviamenti è precipitato del 30% a una media mensile di 15 contro gli oltre 20 registrati in precedenza». Infatti lo scorso 29 novembre Clpt incontrò il segretario generale e presidente dell' Alpt (Agenzia del lavoro portuale) Mario Sommariva, per segnalare quella che viene considerata un' anomala gestione del personale terminalistico. Ma poiché gli impegni assunti in quel momento in quella sede non sono stati rispettati, Clpt intraprende la via della protesta: domani domenica 5 e lunedì giorno dell' Epifania (entrambi festivi) non si renderà disponibile al lavoro, mentre martedì 7 il personale incrocerà le braccia e presidierà la Torre del Lloyd, sede della presidenza portuale, a cominciare dalle 8.30. Il Coordinamento intende confrontarsi con Zeno D' Agostino e con lo stesso Sommariva, per avviare alla forte flessione degli avviamenti. Puzzer ricorda che, a partire da marzo, le imprese saranno tenute a trasmettere le richieste di impiego temporaneo all' Autorità: «Ma da qui a marzo non possiamo permetterci di perdere occasioni di lavoro». -- Magr© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Trieste

Ferriera, scontro sempre più duro «Fiom sleale sull'intesa sindacale»

Il fronte del sì: «Distribuito ai lavoratori dalla Cgil un testo dell'accordo senza le ultime modifiche»

Massimo Greco

No alla competizione sleale: Fiom Cgil la smetta di far circolare informazioni strumentalmente false sulla bozza di intesa sindacale riguardante la chiusura dell' area "a caldo" in Ferriera. I metalmeccanici cigiellini - accusano Failms, Fim, Uilm e Usb - hanno addirittura distribuito ai lavoratori un testo dell' accordo senza le modifiche poi apportate nel corso del confronto in sede ministeriale svoltosi sotto Natale. «Eh no, così si intossica il dibattito»: in rappresentanza delle quattro sigle del "fronte del sì", in vista del referendum indetto presumibilmente la prossima settimana, Cristian Prella, Umberto Salvaneschi, Antonio Rodà, Sasha Colautti rullano i tamburi della controffensiva elettorale durante un incontro nella sede cislina in piazza Dalmazia. E attenzione - sottolineano - che qui nessuno ha firmato alcunché, perché, prima di apporre autografi vincolanti, i quattro sindacati attendono il prossimo responso referendario, che sarà anticipato da un' assemblea generale fissata martedì 7 gennaio. La questione di fondo - insiste il "fronte del sì" - è che all' accordo non c' è alternativa, sia nel merito che nella tempistica. Cioè: se per ipotesi i 580 dipendenti della Ferriera dovessero bocciare la proposta negoziata tra Arvedi e Failms - Fim - Uilm - Usb, si aprirebbe una crisi al buio, perché l' azienda andrebbe avanti unilateralmente nella chiusura dell' impianto e 163 addetti dello stabilimento servolano si troverebbero per strada, forse coperti dalla cassa integrazione (ma non è detto). Già in ottobre il gruppo aveva informato i sindacati riguardo un investimento di 100 milioni di euro per approvvigionarsi di ghisa in Ucraina. Per evitare questa crisi al buio - obietta il "fronte del sì" - l' unica strada realistica da percorrere è quella di approvare un' intesa ragionevole, un «paracadute» che cerca soluzioni per non lasciare alcuno all' addiaccio. Intesa sindacale che, una volta votata dai lavoratori, farebbe parte integrante dell' accordo di programma firmato da Arvedi, Governo, Regione, Comune e **Autorità portuale**. «Se la bozza non passa - hanno ripetuto - in meno di venti giorni lavorativi non ci sarà tempo e non ci sarà margine negoziale per il percorso B. La prossima settimana incontreremo il prefetto, per sottoporre alla sua attenzione il delicato problema dei livelli di sicurezza, legato all' imminente dismissione dell' area "a caldo"». Il quartetto del sì ha apprezzato la disponibilità manifestata da Fincantieri sulla possibilità di assorbire una eventuale quota di esubero occupazionale, apprezzerrebbe egualmente l' impegno della Regione che non è stato ancora dettagliato. Il ricollocamento dei 163 addetti, reso necessario dallo spegnimento dell' area "a caldo", ribadisce i numeri già noti: 66 somministrati a San Giorgio di Nogaro, 40 prepensionati, 50 impiegati nelle opere di bonifica e nello smontaggio degli impianti. Grande rilievo all' integrazione economica pari a 346 euro, che Arvedi è pronto ad aggiungere al trattamento di Cigs, per attenuare l' impatto dell' ammortizzatore sociale la cui durata si estenderà per 24 mesi. La rotazione del personale contribuirà ulteriormente ad ammorbidire l' incidenza della perdita salariale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Chiusura dell' area a caldo della Ferriera: Usb, Cisl, Uil e Failms

L' inconsueta formazione sindacale ha indetto una conferenza stampa oggi 3 dicembre per puntualizzare quanto verrebbe volantinato dallo storico sindacato "in maniera scorretta e strumentale". L' ombra del referendum la prossima settimana in vista della chiusura dell' 1 febbraio

NICOLÒ GIRALDI

"Da quattro giorni la Fiom sta facendo una campagna strumentale contro l' accordo sindacale per la chiusura dell' area a caldo della Ferriera di Servola e contro il sì al referendum attraverso il volantinaggio di un testo a dir poco scorretto". La "battaglia" in seno alle siglesindacali sulla chiusura dell' area a caldo e sugli scenari possibili dopo l' 1 febbraio, è appena iniziata e surriscalda gli animi delle diverse rappresentanze. Questa mattina si è riunita un' inconsueta formazione sindacale composta da Usb, Cisl, Uil e Failmsche ha accusato la Cgil-Fiom di "strumentalizzare l' accordo raggiunto a Roma". "Non si possono addossare responsabilità a queste sigle per la bozza di un accordo che soddisfa quelle stesse condizioni discusse al tavolo con il ministro Patuanelli lo scorso dicembre. Loro erano presenti" questo in sintesi il j' accuse rivolto durante la conferenza stampa. Le accuse Secondo Umberto Salvaneschi della Cisl "tutti devono fare la loro parte. Al gioco dello scaricabarile non ci stiamo". Per Sasha Colautti di Usb "questo accordo rappresenta un paracadute. Tutti erano a conoscenza e per questo pensiamo che questa opposizione sia strumentale". Antonio Rodà della Uil ha invece indicato come false "le affermazioni sui licenziamenti e sugli anticipi della cassa integrazione: se salta l' accordo infatti l' area a caldo verrà chiusa lo stesso". Christian Prella della Failms ha sottolineato come "il no all' accordo porterebbe anche alcune criticità dal punto di vista della sicurezza sul posto di lavoro". L' accordo del 23 dicembre in poche parole l' accordo sindacale raggiunto il 23 dicembre a Roma rappresenterebbe la garanzia, per le rappresentanze sindacali presenti durante la conferenza stampa di questa mattina, per una serie di passaggi successivi alla chiusura dell' area a caldo. La stessa operazione di spegnimento, come si legge nell' accordo pubblicato integralmente in questo articolo, inizierà infatti "tassativamente a partire dall' 1 febbraio 2020 secondo procedure che dovranno essere preventivamente comunicate alle organizzazioni sindacali territoriali ed alle Rsu". Il referendum La partita si sposta quindi sul referendum interno, per cui Usb, Cisl, Uil e Failms dovrebbero avere i numeri per far vincere, prossima settimana, il sì. Le stesse sigle sindacali hanno indicato nell' operazione Fincantieri, che sarebbe disposta a farsi carico di maestranze provenienti dallo stabilimento di Arvedi, "una prospettiva di lungo respiro: se un' azienda che ha di fronte 10 anni di commesse aperte ai lavoratori della Ferriera, ci sembra uno scenario non così negativo". Il rilancio della Ferriera Le prospettive industriali per Rodà e compagni sarebbero da ricondurre ulteriormente al "rilancio dell' attività logistica, il potenziamento dell' area a freddo e la riconversione della centrale di produzione di energia elettrica" così sempre in base all' accordo del 23 dicembre. Per quanto riguarda invece le "conseguenze occupazionali" successive alla chiusura dell' area a caldo, per i sindacalisti presenti "ad oggi i lavoratori della Ferriera sono 580. Il futuro Nel futuro invece ne rimarranno 417, numero che presuppone diversi trasferimenti". Ad esempio, con lo smantellamento dell' area a caldo (310 i lavoratori ad oggi), i numeri dell' area a freddo vedranno un incremento dai 140 attuali ai 338 del prossimo futuro. L' accordo che oggi Fiom contesterebbe, secondo la formazione sindacale odierna, ha visto mettere a verbale anche "ampie assicurazioni di Regione, Comune e **Autorità Portuale**, sull' impegno

TRIESTEPRIMA Economia

Chiusura dell'area a caldo della Ferriera: Usb, Cisl, Uil e Failms "isolano" la Fiom

L' inconsueta formazione sindacale ha indetto una conferenza stampa oggi 3 dicembre per puntualizzare quanto verrebbe volantinato dallo storico sindacato "in maniera scorretta e strumentale". L' ombra del referendum la prossima settimana in vista della chiusura dell' 1 febbraio

Nicolò Giraldi



I più letti di oggi

- Chiusura dell'area a caldo della Ferriera: Usb, Cisl, Uil e Failms "isolano" la Fiom
- È un successo sindacale per la chiusura dell'area a caldo del 23 dicembre

WFP
World Food Program

Cine a TRIESTEPRIMA

- Trieste - San Giacomo...
Appuntamento 5 locali
21.00 €
12.00 €
- Phagee
Appuntamento 2 locali
19.00 €
15.00 €

Immobiliare

Le accuse

Secondo Umberto Salvaneschi della Cisl "tutti devono fare la loro parte. Al gioco dello scaricabarile non ci stiamo". Per Sasha Colautti di Usb "questo accordo rappresenta un paracadute. Tutti erano a conoscenza e per questo

concreto in materia di valorizzazione dei lavoratori interessati dalla chiusura dell' area a caldo". Un' operazione che, inspiegabilmente, a qualcuno proprio non va giù.



Trieste Prima

Trieste

Ecco l' accordo sindacale per la chiusura dell' area a caldo del 23 dicembre

Il lungo testo è riportato integralmente come è stato fornito a TriestePrima dalle rappresentanze sindacali presenti alla conferenza stampa del 3 gennaio nella sede della Cisl di Trieste in piazza Dalmazia

Addì 23 dicembre 2019 presso il Ministero dello Sviluppo Economico le Parti di seguito costituite, dopo ampio ed approfondito confronto hanno raggiunto e sottoscritto la presente ipotesi di Accordo. 1. Costituzione delle Parti Società "SIDERURGICA TRIESTINA srl" e "Acciaieria Arvedi spa" (anche "Arvedi" o "Gruppo ARVEDI" rappresentata dal dott Mario Caldonazzo, dott Gabriele Almi, assistiti dal dott Giampietro Castano ORGANIZZAZIONI SINDACALI nazionali e territoriali (anche "Sindacati"): FIM CISL rappresentata da Gianfranco Micchetti UILM UIL rappresentata da Guglielmo Gambardella FAILMS rappresentata da Cristian Prella USB Lavoro Privato rappresentata da Sasha Colautti - Rappresentanze sindacali Unitarie (R S U) dello stabilimento di Servola nelle persone di: Umberto Salvaneschi, Francesco Marzan, Loris Valenti, Denis Amoroso, Luca Muran. 2. Premesse a) In data 7 novembre 2013, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico (d' ora in avanti anche MISE), è stato approvato il "Programma di cessione di complessi aziendali di Lucchini spa in A.S". Contestualmente è stato evidenziato il diffuso stato di contaminazione dell' intero sito di interesse nazionale di Trieste e, in particolare, un diffuso stato di contaminazione dei suoli su cui insiste la Società "Servola spa". E' stato inoltre specificato che il rinnovo dell' AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) potrà essere disposto solo a favore di soggetto, selezionato a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica attivata dal Commissario Straordinario, che sarà impegnato a collaborare nella azione di miglioramento ambientale e di bonifica e messa in sicurezza delle aree. b) In data 30 gennaio 2014 viene siglato dal Governo, dalla Regione FVG, dalla Prov di Trieste, dal Comune di Trieste, dalla **Autorità Portuale** di Trieste e da "Invitalia spa", un Accordo di Programma ("AdiP") ai sensi dell' art 252 bis del Dlgs 152/06, "per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale nell' area di crisi industriale complessa di Trieste". c) In data 6 ottobre 2014 il Commissario di Lucchini in A.S. viene autorizzato dal Ministro dello Sviluppo Economico ad assegnare al "Gruppo Arvedi" gli asset di Servola, comprensivi delle attività siderurgiche (ciclo a caldo e ciclo di laminazione), di produzione di energia elettrica e di attività logistiche. Il "Gruppo Arvedi", nell' ambito del Piano Industriale di risanamento e sviluppo delle attività, si impegna a mantenere i livelli occupazionali esistenti (410 posti di lavoro). d) In data 21 novembre 2014 l'"AdiP" del 30 gennaio 2014, integrato dai progetti esecutivi predisposti da "Invitalia spa", viene sottoscritto anche dal "Gruppo Arvedi che pertanto assume impegni sostanziali per il miglioramento ambientale e della sicurezza nello stabilimento di Servola. e) Con Decreto n 96/AMB del 27 gennaio 2016 la Regione FVG ha autorizzato il riesame, con valenza di rinnovo, dell' AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) di cui al Decreto direttoriale n 201 del 20 febbraio 2008 per l' impianto Acciaieria Arvedi spa di Trieste. f) Con lettera del 28 agosto 2019, la Regione FVG, dopo aver riconosciuto che "gli obblighi imposti a Siderurgica Triestina srl e legati al risanamento ambientale, come riportati nell' Accordo in parola (AdiP 21/11/2014 - ndr), sono stati quasi del tutto ottemperati", ha rappresentato la volontà di "avviare la chiusura dell'area a caldo" e l' intenzione di accompagnare il percorso con misure compensative finalizzate a realizzare la riqualificazione e riconversione dell' area e la contestuale occupazione della popolazione lavorativa eccedente". g) Nella medesima lettera di cui al punto

TRIESTEPRIMA Economia

Economia
Ecco l'accordo sindacale per la chiusura dell'area a caldo del 23 dicembre

Il lungo testo è riportato integralmente come è stato fornito a TriestePrima dalle rappresentanze sindacali presenti alla conferenza stampa del 3 gennaio nella sede della Cisl di Trieste in piazza Dalmazia

1 / 4 [continua a leggere l'articolo](#)

Addì 23 dicembre 2019 presso il Ministero dello Sviluppo Economico le Parti di seguito costituite, dopo ampio ed approfondito confronto hanno raggiunto e sottoscritto la presente ipotesi di Accordo.

1. Costituzione delle Parti
 Società "SIDERURGICA TRIESTINA srl" e "Acciaieria Arvedi spa" (anche "Arvedi" o "Gruppo ARVEDI" rappresentata dal dott Mario Caldonazzo, dott Gabriele Almi, assistiti dal dott Giampietro Castano

ORGANIZZAZIONI SINDACALI nazionali e territoriali (anche "Sindacati"): FIM CISL rappresentata da Gianfranco Micchetti UILM UIL rappresentata da Guglielmo Gambardella FAILMS rappresentata da Cristian Prella USB Lavoro Privato rappresentata da Sasha Colautti - Rappresentanze sindacali Unitarie (R S U) dello stabilimento di Servola nelle persone di: Umberto Salvaneschi, Francesco Marzan, Loris Valenti, Denis Amoroso, Luca Muran.

2. Premesse

precedente, la Regione FVG ha prospettato "la possibilità di considerare scenari produttivi diversi da quelli attuali. In questo senso, le strategie di sviluppo delle attività logistiche e portuali ricadenti nelle aree strettamente



Trieste Prima

Trieste

limitrofe allo (o parzialmente coincidenti con lo stabilimento siderurgico (con particolare riferimento all' area a caldo), annunciate recentemente dall' **Autorità di Sistema Portuale** dell' Adriatico Orientale, potrebbero rappresentare un' utile ipotesi su cui ragionare" h) In data 29 agosto 2019 "Arvedi", con lettera indirizzata alla Regione FVG, "prende atto della volontà della Regione di arrivare alla chiusura dell' area a caldo e manifesta la propria disponibilità a discutere costruttivamente la proposta avanzata, in un contesto che tenga conto della necessità di recuperare gli investimenti effettuati e salvaguardare i livelli occupazionali". i) In data 21 ottobre 2019 - nel corso di un incontro presso il MISE al quale hanno partecipato le istituzioni ed i sindacati nazionale e territoriali direttamente interessati - è stata esplicitata la volontà di tutte le istituzioni di procedere "in tempi brevi" alla chiusura dell' area a caldo della Ferriera di Servola. "Arvedi" ha di nuovo preso atto della richiesta e si è riservato di predisporre, in quanto a ciò sollecitato dalle Istituzioni, un proprio Piano Industriale che al tempo stesso risponda a criteri di economicità e di tutela della occupazione. I Sindacati hanno preso atto delle volontà istituzionali e conseguentemente aziendale. Su questo punto il Sindacato ha precisato che i tempi previsti dall' Accordo di Programma siano coerenti con i tempi necessari per la realizzazione di ogni fase. j) In data 20 novembre 2019 è stato illustrato ai Sindacati, presso il MISE, il Piano Industriale predisposto dal "Gruppo Arvedi" per dare nuove prospettive industriali all' area di Servola dopo la cessazione dell' attività fusoria. k) Azienda e Sindacati condividono la volontà di realizzare un piano di decarbonizzazione e riconversione dell' area a caldo di Trieste in una ottica di sviluppo economico ed industriale del territorio che consenta di aumentare la verticalizzazione a Trieste dei coils a caldo prodotti da Acciaieria Arvedi sito di Cremona. l) L' azione svolta da "Arvedi", a partire dal suo insediamento nell' area di Servola, ha consentito di incrementare l' occupazione rispetto a quanto previsto nell' Accordo di Programma (410 unità). Il delta di oltre 200 posti di lavoro (pari a circa il 50%) è stato realizzato, nel corso dei 5 anni dall' insediamento, con la importante realizzazione di impianti di laminazione (area a freddo) e con il potenziamento delle attività di logistica che hanno complessivamente comportato investimenti per non meno di 254 mln di . m) In data 19 e 23 dicembre 2019 sono proseguiti gli incontri tra le Parti presso il Ministero dello Sviluppo Economico per l' approfondimento sulle prospettive di piano e occupazionali per il sito di Trieste.

Il Piccolo

Trieste

Dai poliziotti ai medici In dieci anni spariti 5.500 lavoratori pubblici

L' esercito dei dipendenti statali e regionali è sceso a quota 83.413 unità In controtendenza prof e magistrati. La spesa complessiva? Circa 3 miliardi

Marco Ballicotrieste. In dieci anni sono spariti oltre 5.500 dipendenti pubblici in Friuli Venezia Giulia. Non solo, come noto, negli uffici di Regione ed enti locali, dalla montagna al mare, ma anche tra militari, forze dell' ordine e dipendenti universitari. Il trend è consolidato, ma il mondo della scuola, il comparto più numeroso, va in controtendenza, visto l' aumento di 106 unità nonostante il calo degli studenti. I dati sono della Ragioneria generale dello Stato, che cura il Conto annuale, la fotografia, regione per regione, comparto per comparto, della consistenza e dei costi della pubblica amministrazione in Italia. L' ultimo disponibile è il dossier 2018, dove emerge che l' esercito della Pa in Fvg tocca quota 83.413, la somma di 36.118 uomini (43,3%) e di 47.295 donne (56,7%). Il confronto con l' anno precedente è già significativo. In dodici mesi, di dipendenti pubblici, se ne sono persi oltre 2.600, poco meno della metà di quelli usciti dal lavoro a partire dal 2008. La differenza, nell' arco del decennio, con il punto di partenza di 88.934 addetti, sale infatti a 5.521. E pure di più, se si tiene conto che nel 2018 la Ragioneria inserisce anche i cosiddetti enti lista S13 che nel 2008 non venivano censiti. Sulla base del nuovo sistema europeo dei conti, l' Istat considera in quell' elenco le unità istituzionali che operano da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita. Ricadono così nella S13, tra gli altri, i dipendenti di Insiel, dell' **Autorità portuale** di Trieste, dell' Ente regionale teatrale Fvg, dei Consorzi industriali, del Teatro Stabile sloveno, dell' Anci e dell' Azienda speciale di Villa Manin. La sfilza di segni "meno" è aperta dal comparto unico. Tra blocco del turnover e pensionamenti, in Regione e nelle autonomie si è passati dai 15.605 lavoratori del 2008 ai 13.437 del 2018 (-2.168), con numeri ulteriormente in discesa nel corso del 2019. Perdite molto pesanti anche nelle forze armate (da 11.173 a 9.451, -1.722) e nei corpi di polizia (da 8.577 a 7.094, -1.483). In sostanza, in dieci anni, sono scomparsi un militare e un agente su sei. Nello specifico dell' esercito, le divise in Fvg rimangono comunque il 5,3% dei 176.591 effettivi italiani, percentuale doppia di quella che esprime il rapporto tra dipendenti pubblici regionali (2,6%) sul totale del paese. Ma diminuiscono in maniera chiara anche i dipendenti delle università (-643), dei ministeri (-478), degli enti pubblici non economici (-354) e delle agenzie fiscali (-298). Anche medici, infermieri, operatori socio-sanitari e amministrativi della sanità fanno segnare -335, ma su numeri molto più grandi (da 20.117 a 19.782). In crescita, oltre alla scuola, enti di ricerca (+105), vigili del fuoco (+68) e, seppur di poco, i magistrati (+4). Guardando ancora più indietro, il Conto annuale 2002 metteva in fila in Fvg oltre 90.000 lavoratori nel settore pubblico e nel 2006 si era ancora a 89.937. Il calo si è concretizzato soprattutto tra il 2011 e il 2012, quando ci si è collocati attorno agli 85.000. Nel 2016 si è scesi per la prima volta sotto quella quota, prima del rialzo del 2017 (86.067). L' Osservatorio dei conti pubblici italiani diretto da Carlo Cottarelli, con la lente sui dati complessivi e avvertendo che l' andamento nel prossimo triennio sarà fortemente influenzato dall' introduzione di Quota 100 e dallo sblocco del turnover al cento per cento, evidenzia che i dipendenti pubblici a tempo indeterminato in Italia sono 3,24 milioni, con una riduzione nel decennio del 7,5%, ma con la maggior parte del calo avvenuta nei primi quattro anni (-6,5%).



Il Piccolo

Trieste

Non tutti i comparti si sono tuttavia ridotti in eguale misura: il calo è stato più forte per gli enti pubblici non economici, le università, i ministeri e gli enti locali, dove forse esistevano maggiori eccessi di occupazione. La scuola è invece calata solo marginalmente, mentre altri comparti hanno mantenuto o aumentato il numero dei propri dipendenti. Quanti ai costi, il sito del Conto annuale non restituisce tutti i dati locali ed è necessario ricorrere alle medie delle retribuzioni nazionali. Le cifre vanno dunque maneggiate con prudenza - si va dai 28.440 euro medi all'anno nella scuola ai 137.294 euro dell' indennità dei magistrati -, ma non si sbaglia di troppo nello stimare la spesa per il lavoro pubblico in Fvg attorno ai 3 miliardi di euro, poco più. Il Mef, sempre a livello italiano, spiega che l' andamento della spesa conferma sostanzialmente le tendenze già in atto negli anni precedenti. Fra i comparti di maggiori dimensioni, quelli della scuola, corpi di polizia e forze armate presentano aumenti consistenti che, per la scuola, sono da imputare all' espansione nel numero degli occupati, mentre negli altri due casi alla fine del blocco delle progressioni e al riordino delle carriere. Nonostante lo stesso blocco sia venuto meno per la generalità dei comparti, prosegue il Mef, il protrarsi della disciplina limitativa delle assunzioni ha avuto effetti sulla spesa negli altri due comparti di maggiori dimensioni - Regioni ed autonomie locali e Servizio sanitario nazionale -, in cui il costo del personale continua a ridursi (nel caso della sanità sin dal 2010). --© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SVILUPPO

Venezia e Rovigo diventano zone speciali per la logistica

Con la legge di Bilancio agevolazioni fiscali delle Zes estese al Centro Nord Marinese (Confindustria): «Nel mondo strumenti formidabili di crescita»

Barbara Ganz - **venezia** La battaglia di **Venezia** e Rovigo per la realizzazione di una Zes - Zona economica speciale - è a una svolta. Negli ultimi giorni di dicembre il Governo ha dato il via libera a una ZIs, Zona logistica semplificata per l' area Metropolitana che include le due province. La Legge di Bilancio, approvata dalla Camera con la fiducia, consente così di estendere le agevolazioni del credito di imposta proprie delle Zes anche in determinate aree del Centro-Nord, in particolare dove esista un **porto** di importanza europea (definito secondo i criteri del regolamento TEN-T), quale è il **Porto di Venezia** (ma può valere anche per Trieste e Genova), e vi siano aree ad esso funzionalmente connesse e ammesse alle deroghe degli aiuti di Stato dalla Commissione europea, come sono i Comuni del Polesine. Nel dettaglio, l' articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell' Ue consente, per il periodo 2014-2020, di costituire delle Zes anche in alcuni territori dell' Italia Settentrionale. Tra questi, **Porto** Marghera, Campalto, Murano, Arsenale, Zona Portuale e Tronchetto nel Comune di **Venezia**. I comuni di Bergantino, Ceneselli, Trecenta, Bagnolo di Po, Fiesso Umbertino, Polesella, Canaro, Occhiobello, Stienta, Gaiba, Ficarolo, Salara, Calto, Castelmasa, Castelnuovo Bariano e Melara nella Provincia di Rovigo. L' idea di un' area capace di trainare investimenti e occupazione era stata lanciata a gennaio 2019 nell' assemblea della Confindustria dell' area metropolitana: «Perché è chiaro - aveva detto il presidente Vincenzo Marinese - che nonostante la sua indiscussa qualità, il nostro sistema produttivo da solo non può affrontare gli scenari commerciali del futuro». Le Zone dove si sostengono gli investimenti privati con agevolazioni fiscali e semplificazioni burocratiche sono «formidabili strumenti di crescita, che a livello internazionale hanno dato prova di favorire lo sviluppo dei mercati e delle economie, prima fra tutte quella della Cina». Nel mondo sono operative oltre 4mila di queste aree, per 68 milioni di lavoratori impiegati e scambi per 500 miliardi di dollari all' anno. «Esse hanno alimentato lo sviluppo di Paesi come Giordania, Marocco e Turchia, per non parlare di casi di assoluto rilievo europeo, a partire dalla Polonia, dove dal 1994 sono attive 14 Zes per una superficie totale di quasi 20mila ettari. Un contributo determinante alla crescita del Pil polacco, che ha segnato in sette anni +27%, una performance pari a cinque volte la media europea», aveva ricordato Marinese, che oggi parla di un obiettivo raggiunto: «La strada è stata più tortuosa di quanto pensavamo, perché una legge statale prevede le Zes solo per il Sud. Ora questo emendamento apre la possibilità anche alle regioni del Nord». Con la consulenza di Ernst&Young è stato messo a punto un piano industriale per Confindustria **Venezia** Area Metropolitana di **Venezia** e Rovigo, che ora potrebbe realizzarsi: si stima che sarebbero disponibili 385 ettari ad oggi dismessi o abbandonati i quali, inseriti in una Zes, potrebbero attivare in tre anni 2,4 miliardi di euro di investimenti e 26.600 posti di lavoro, tra diretti e indiretti (uno ogni 320mila euro impegnati). Le aree in questione potrebbero essere riqualificate senza ulteriore consumo di suolo: attualmente non sono redditizie nemmeno per lo Stato o per gli enti locali perché non generano entrate fiscali. Ora sarà la Regione a definire un Piano strategico con cui darà inizio all' iter operativo della ZIs rafforzata, individuando con precisione le attività e le modalità di sviluppo futuro. «Lo schema è lo



Il Sole 24 Ore

Venezia

stesso che si sta seguendo nelle regioni del Sud come Sardegna, Puglia e Campania. Verranno identificate le attività ospitate, con l'obiettivo di spingere il settore manifatturiero, insieme a logistica e servizi - spiega Marinese - Penso a metalmeccanica, domotica, cyber security». Le ricadute, secondo l'associazione degli industriali, potrebbero essere diverse: da un lato attrarre investimenti anche dall'estero in quella che è un'area con una forte vocazione all'export, una infrastrutturazione completa (viaria, portuale, aeroportuale), una vocazione alla ricerca grazie anche alla presenza delle università e una buona qualità della vita. Dall'altra, potrebbe essere un richiamo per le stesse aziende italiane che hanno trovato nelle zone economiche speciali in Europa e al di fuori un luogo ideale per crescere, e che potrebbero decidere di far rientrare alcune produzioni. «Con la Regione Veneto la collaborazione è già stata avviata: ci aspettiamo che entro il primo trimestre del 2020 parta un comitato di lavoro che includa anche i sindaci interessati e i settori dell'artigianato e del commercio, che potrebbero beneficiare insieme all'industria della Zona logistica semplificata, che consiste per il 99% in piccole e medie imprese», conclude Marinese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

Nuovo masterplan sulla Marittima In arrivo anche garage multipiano

Il Porto prepara un progetto esteso a Santa Marta Musolino: «Prioritario decongestionare la viabilità»

Enrico Tantucci Le grandi manovre del Porto per un nuovo masterplan per le aree dismesse della Marittima, di Sant' Andrea e Santa Marta. Pensando anche a un nuovo grande parcheggio multipiano destinato a turisti e croceristi - oltre che si spera anche a veneziani - che dovrebbe sorgere in Marittima alle spalle del Fabbricato Demaniale 280, già sede delle compagnia lavoratori portuali, da anni in disuso. Già pronto infatti il progetto di fattibilità tecnico economica per trasformare a parcheggio le aree comprese tra la Rampa di Sant' Andrea, la Rampa del Tronchetto e lo scalo croceristico, che prevede posti-auto a raso e una nuova autorimessa su più livelli, collegata sia alla stazione passeggeri, sia alla stazione intermedia del people-mover, mediante una passerella pedonale aerea, per favorire così lo sbarco dei turisti da e per Piazzale Roma. L' Autorità Portuale ha infatti affidato alla società mestrina Planum srl - specializzata in progetti architettonico-ingegneristici - la predisposizione di un Masterplan di interventi che coinvolgerà la Marittima nelle aree esterne alla perimetrazione doganale, Sant' Andrea e Sant' Marta e che dovrà contenere un approfondimento sull' area denominata Ex Platea Lavaggi, riconsegnata all' Autorità dalle Ferrovie dopo l' accordo siglato nel maggio 2018 che poneva fine a un contenzioso pluridecennale sulla titolarità dei terreni. Si tratta di un' area di circa 18 mila metri quadrati che costeggia la Rampa di sant' Andrea arrivando fino a Santa Marta all' altezza dell' imbarcadero Actv e chi sviluppa lungo il Canale della Scomenzera. Si tratta di terreni di competenza portuale dove da una parte, sarà conservata la funzione a servizio del comparto marittimo-portuale, dall' altra si prevede di valorizzare l' area a beneficio dei residenti realizzando un parcheggio a raso, che migliorerà sensibilmente la viabilità e la vivibilità dell' area, permettendo, in una seconda fase, di liberare l' area di San Basilio da buona parte dei parcheggi esistenti. Questo in una prospettiva futura di miglioramento complessivo dell' area, data anche la presenza delle attività universitarie presenti in concessione. Il Masterplan dovrà considerare anche altri progetti di riqualifica, proponendo i relativi studi di pre-fattibilità per l' adeguamento del fabbricato 280. Tramontata l' idea di realizzare qui il nuovo albergo proposto dalla società Élite Vacanze per il no del Porto, resta l' idea di un possibile Museo del Mare, accanto ad altre attività commesse. Il nuovo piano si occuperà anche della valorizzazione della terrazza denominata "ex Consorzio Lidotel" nel tratto tra la Rampa del Tronchetto e la Rampa Sant' Andrea, dov' era il parcheggio per i motocicli. E, oltre al nuovo garage multipiano, prevederà l' adeguamento funzionale dell' area riservata allo scalo fluviale. «Stiamo lavorando per recuperare il waterfront veneziano con l' intento di operare una compenetrazione virtuosa delle aree portuali con quelle residenziali confinanti - dichiara in una nota il presidente dell' Autorità Portuale **Pino Musolino**. - Ora la nostra priorità è decongestionare la viabilità mettendo il traffico di pedoni e mezzi in sicurezza e la realizzazione di un parcheggio nell' area ex platea lavaggi permetterà di fare questo, dando anche la possibilità successivamente di eliminare una parte dei parcheggi auto da San Basilio. Questo progetto, però, è solo un tassello di una strategia di riqualificazione più elaborata che mira a rendere le aree di Marittima, Sant' Andrea, Santa Marta e San Basilio un modello di convivenza tra attività portuali, servizi e residenze». --© RIPRODUZIONE RISERVATA.



PORTO DI VENEZIA Via al masterplan per il recupero aree dismesse

L' **Autorità portuale** di Venezia ha decretato l' affidamento a un consulente esterno specializzato della redazione di un masterplan di interventi che coinvolgerà la stazione Marittima: approfondimento specifico sull' area ex platea lavaggi, riconsegnata all' **Autorità** da Rfi e anche su altri progetti di riqualifica di alcuni fabbricati e immobili.

PORTO DI VENEZIA
Via al masterplan per il recupero aree dismesse

Euronada, piani sull'estero e un "master" dedicato
Cresce alla società Sst del padovano "Galileo Star" con 50 studenti con quattro docenti esperti in marketing e Direzione del marketing

Stroncato da malore Dalla Verde
Costruttore attivo nel sociale
Ingiacque di 67 anni. Schiavo.
«Era legato all'associazionismo»

Laboratorio metalli
prezzi riorganizzato

MIRIAM ANITA'
Al Brennero nuove difficoltà per il transito delle merci

Porti: Venezia, al via Masterplan per recupero aree

Si tratta degli spazi tra Santa Marta e Sant' Andrea

(ANSA) - VENEZIA, 3 GEN - L' **Autorità di Sistema Portuale** di Venezia ha decretato l' affidamento a un consulente esterno specializzato in progetti architettonico-ingegneristici della redazione di un Masterplan di interventi che coinvolgerà la Marittima. Si tratta dell' aree esterne alla perimetrazione doganale, S. Andrea e S. Marta e che dovrà contenere un approfondimento specifico relativo all' area denominata ex platea lavaggi, riconsegnata all' **Autorità** da RFI a seguito di un accordo siglato nel maggio 2018 tra i due soggetti che poneva fine a un contenzioso pluridecennale sulla titolarità dei terreni. Il Masterplan dovrà considerare anche altri progetti di riqualifica, proponendo i relativi studi di pre-fattibilità per l' adeguamento del fabbricato 280 situato in Marittima e delle relative pertinenze; per la valorizzazione della terrazza denominata "ex Consorzio Lidotel" confinante con la Rampa del Tronchetto e la Rampa S. Andrea; per la realizzazione in Marittima di un parcheggio su più livelli connesso alla stazione passeggeri e al people mover; per l' adeguamento funzionale dell' area riservata allo scalo fluviale. Non appena approntati, la proposta di Masterplan e gli studi collegati saranno presentati, condivisi e discussi con la cittadinanza e con le Istituzioni. (ANSA).



Venezia: affidato Masterplan per riqualificare il waterfront

Redazione

VENEZIA È stata affidata a un consulente esterno specializzato in progetti architettonico-ingegneristici la redazione di un Masterplan di interventi che coinvolgerà le aree di Marittima nelle aree esterne alla perimetrazione doganale, S. Andrea e S. Marta. Il documento dovrà contenere un approfondimento specifico relativo all'area denominata ex platea lavaggi, riconsegnata all'Autorità portuale da Rfi a seguito di un accordo siglato nel Maggio 2018 tra i due soggetti che poneva fine a un contenzioso pluridecennale sulla titolarità dei terreni. La decisione dell'Autorità di Sistema portuale mare Adriatico settentrionale prevede un Masterplan che consideri anche altri progetti di riqualifica, proponendo i relativi studi di pre-fattibilità per l'adeguamento del fabbricato 280 situato in Marittima e delle relative pertinenze; per la valorizzazione della terrazza denominata ex Consorzio Lidotel presente a tergo della SR 11 nel tratto compreso tra la Rampa del Tronchetto e la Rampa S. Andrea, per la realizzazione in Marittima di un parcheggio su più livelli connesso alla stazione passeggeri e al people mover e per l'adeguamento funzionale dell'area riservata allo scalo fluviale. Non appena approntati, la proposta di Masterplan e gli studi collegati saranno presentati, condivisi e discussi con la cittadinanza e con le istituzioni. Quanto all'ex platea lavaggi, si tratta dell'area in cui la progettualità è più matura. Nello specifico l'area in questione costeggia la Rampa Sant'Andrea arrivando fino a Santa Marta all'altezza dell'imbarcadero ACTV e si sviluppa lungo il Canale della Scomenzera per un totale di circa 18 mila metri quadrati. Si tratta di terreni di competenza portuale che saranno oggetto di razionalizzazione: da una parte, sarà conservata la funzione a servizio del comparto marittimo-portuale, dall'altra si prevede di valorizzare l'area a beneficio dei residenti realizzando un parcheggio a raso, che migliorerà sensibilmente la viabilità e la vivibilità dell'area, permettendo, in una seconda fase, di liberare l'area di S. Basilio da buona parte dei parcheggi esistenti. Questo in una prospettiva futura di miglioramento complessivo dell'area, data anche la presenza delle attività universitarie presenti in concessione. Stiamo lavorando -spiega il presidente **AdSp** Pino Musolino per recuperare il waterfront veneziano con l'intento di operare una compenetrazione virtuosa delle aree portuali con quelle residenziali confinanti. Ora la nostra priorità è decongestionare la viabilità mettendo il traffico di pedoni e mezzi in sicurezza e la realizzazione di un parcheggio nell'area ex platea lavaggi permetterà di fare questo, dando anche la possibilità successivamente di eliminare una parte dei parcheggi auto da S. Basilio. Questo progetto, però, è solo un tassello di una strategia di riqualificazione più elaborata che darà nei prossimi mesi ulteriori risultati e che mira a rendere le aree di Marittima, S. Andrea, S. Marta e S. Basilio un modello di convivenza intelligente, sostenibile e proficua tra attività portuali produttive, servizi e aree residenziali, qualificando con positive azioni concrete le relazioni tra il porto e la città.



Venezia, waterfront portuale si amplia il progetto di riqualificazione

VENEZIA - Un progetto architettonico-ingegneristico ridefinirà il waterfront dell' area portuale di Venezia in zona Marittima esternamente alla perimetrazione doganale S. Andrea e S. Marta . L' area denominata ex platea lavaggi, è stata riconsegnata all' Autorità di Sistema Portuale da RFI a seguito di un accordo siglato nel maggio 2018 tra i due soggetti che poneva fine a un contenzioso pluridecennale sulla titolarità dei terreni. La ridefinizione progettuale dell' area, che prevede la redazione di un Masterplan di interventi, è stata affidata dall' Autorità di Sistema Portuale ad un consulente esterno.' Stiamo lavorando per recuperare il waterfront veneziano con l' intento di operare una compenetrazione virtuosa delle aree portuali con quelle residenziali confinanti ' dichiara il presidente dell' ente portuale **Pino Musolino** . ' Ora la nostra priorità è decongestionare la viabilità mettendo il traffico di pedoni e mezzi in sicurezza e la realizzazione di un parcheggio nell' area ex platea lavaggi permetterà di fare questo, dando anche la possibilità successivamente di eliminare una parte dei parcheggi auto da S. Basilio. Questo progetto, però, è solo un tassello di una strategia di riqualificazione più elaborata che darà nei prossimi mesi ulteriori risultati e che mira a rendere le aree di Marittima, S. Andrea, S. Marta e S. Basilio un modello di convivenza intelligente, sostenibile e proficua tra attività portuali produttive, servizi e aree residenziali, qualificando con positive azioni concrete le relazioni tra il Porto e la Città '.



Pino Musolino, stiamo lavorando per recuperare il waterfront veneziano

Affidata la redazione di un Masterplan per riqualificare le aree di Marittima, S. Andrea e S. Marta Venezia, 3 gennaio 2020 - L' Autorità di Sistema Portuale ha decretato l' affidamento a un consulente esterno specializzato in progetti architettonico-ingegneristici della redazione di un Masterplan di interventi che coinvolgerà la Marittima nelle aree esterne alla perimetrazione doganale, S. Andrea e S. Marta e che dovrà contenere un approfondimento specifico relativo all' area denominata ex platea lavaggi, riconsegnata all' Autorità da RFI a seguito di un accordo siglato nel maggio 2018 tra i due soggetti che poneva fine a un contenzioso pluridecennale sulla titolarità dei terreni. Il Masterplan dovrà considerare anche altri progetti di riqualifica, proponendo i relativi studi di pre-fattibilità per l' adeguamento del fabbricato 280 situato in Marittima e delle relative pertinenze; per la valorizzazione della terrazza denominata "ex Consorzio Lidotel" presente a tergo della SR 11 nel tratto compreso tra la Rampa del Tronchetto e la Rampa S. Andrea; per la realizzazione in Marittima di un parcheggio su più livelli connesso alla stazione passeggeri e al people mover; per l' adeguamento funzionale dell' area riservata allo scalo fluviale. Non appena approntati, la proposta di Masterplan e gli studi collegati saranno presentati, condivisi e discussi con la cittadinanza e con le Istituzioni. Quanto all' ex platea lavaggi, si tratta dell' area in cui la progettualità è più matura. Nello specifico s' intende l' area in questione costeggia la Rampa Sant' Andrea arrivando fino a Santa Marta all' altezza dell' imbarcadero ACTV e si sviluppa lungo il Canale della Scomenzera per un totale di circa 18mila metri quadrati. Si tratta di terreni di competenza portuale che saranno oggetto di razionalizzazione: da una parte, sarà conservata la funzione a servizio del comparto marittimo-portuale, dall' altra si prevede di valorizzare l' area a beneficio dei residenti realizzando un parcheggio a raso, che migliorerà sensibilmente la viabilità e la vivibilità dell' area, permettendo, in una seconda fase, di liberare l' area di S. Basilio da buona parte dei parcheggi esistenti. Questo in una prospettiva futura di miglioramento complessivo dell' area, data anche la presenza delle attività universitarie presenti in concessione. "Stiamo lavorando per recuperare il waterfront veneziano con l' intento di operare una compenetrazione virtuosa delle aree portuali con quelle residenziali confinanti" dichiara il Presidente dell' AdSPMAS **Pino Musolino**. "Ora la nostra priorità è decongestionare la viabilità mettendo il traffico di pedoni e mezzi in sicurezza e la realizzazione di un parcheggio nell' area ex platea lavaggi permetterà di fare questo, dando anche la possibilità successivamente di eliminare una parte dei parcheggi auto da S. Basilio. Questo progetto, però, è solo un tassello di una strategia di riqualificazione più elaborata che darà nei prossimi mesi ulteriori risultati e che mira a rendere le aree di Marittima, S. Andrea, S. Marta e S. Basilio un modello di convivenza intelligente, sostenibile e proficua tra attività portuali produttive, servizi e aree residenziali, qualificando con positive azioni concrete le relazioni tra il Porto e la Città".



Parcheggio per i residenti dove si lavavano i treni

Masterplan del Porto a Santa Marta. Guerra con Vtp al Tar

VENEZIA Parcheggi per i residenti nell' area in cui una volta si lavavano i treni a Santa Marta. Ma anche un avanzamento concreto dei progetti di cui si parla da anni, dal garage multipiano alla Marittima alla riqualificazione del fabbricato 280. L' Autorità di Sistema Portuale ha firmato ieri il decreto che affida alla società mestrina Planum Srl un incarico da 40 mila euro per la redazione di un Masterplan di interventi sulle aree della Marittima, da Sant' Andrea a Santa Marta e San Basilio. «Stiamo lavorando per recuperare il waterfront veneziano con l' intento di operare una compenetrazione virtuosa delle aree portuali con quelle residenziali confinanti», afferma il presidente **Pino Musolino**. Il futuro dell'«ex platea lavaggi» è quello, per ora, più concreto. L' area era stata riconsegnata al Porto da Rfi dopo l' accordo del maggio 2018: circa 18 mila metri quadrati dalla rampa Sant' Andrea fino all' imbarcadero Actv di Santa Marta, lungo il Canale della Scomenzera. Il piano di razionalizzazione prevede che da una parte venga conservata la funzione marittimo-portuale, dall' altra venga valorizzata a beneficio dei residenti con un parcheggio a raso, che migliorerà la viabilità e la vivibilità, permettendo anche, in una seconda fase, di liberare San Basilio da buona parte dei posti auto esistenti in vista di sviluppi futuri. Il Masterplan complessivo dovrà poi proporre gli studi di pre-fattibilità anche per l' adeguamento del fabbricato 280 (che fu oggetto di uno scontro al Tar con l' azienda che voleva trasformarlo in albergo e fu stoppata), per la valorizzazione della terrazza «ex Consorzio Lidotel» tra la rampa del Tronchetto e quella di Sant' Andrea, per la realizzazione in Marittima del park multipiano a servizio del terminal passeggeri e del people mover , per l' adeguamento funzionale dell' area riservata allo scalo fluviale. «Non appena approntati, la proposta di Masterplan e gli studi collegati saranno presentati, condivisi e discussi con la cittadinanza e con le Istituzioni», precisa il Porto. Anche perché già su Marghera c' è stato uno scontro tra Comune e Autorità sui poteri pianificatori. **Musolino** ha dovuto però in questi giorni anche guardarsi dal «fuoco amico» di Vtp, il gestore del terminal crociere, che ha fatto ricorso al Tar contro il diniego del Porto ai carotaggi sul canale Vittorio Emanuele. Le compagnie (le tre principali sono socie di Vtp) già due anni fa si erano schierate per lo scavo del canale che consentirebbe alle crociere di arrivare in Marittima entrando dalla bocca di Malamocco ed evitando i problemi di creare un nuovo terminal a Marghera. Per questo hanno anche presentato un piano in project financing per fare da sole, con un investimento di 60 milioni, ma chiedevano di poter capire che tipo di sedimenti dovranno scavare. Il Porto ha però negato il via libera in attesa del nuovo protocollo fanghi in corso di approvazione, paventando anche un danno erariale. Vtp però ha tirato dritto, convinta anche che una legge del 2016 consenta procedure simili a quelle del protocollo in approvazione. A votare il ricorso al Tar è stato l' intero cda, compresi dunque i rappresentanti della Regione Veneto. (a. zo.)



Parcheggio a Santa Marta per liberare San Basilio

*'Il Porto stringe i tempi con il Comune per siglare il documento di pianificazione' Previsto il recupero dell'intero fronte
Affidata la redazione del Masterplan*

ELISIO TREVISAN

PORTO E CITTÀ MESTRE San Basilio è diventata un pezzo di città a tutti gli effetti, con gli studenti universitari che si sono aggiunti ai residenti. Per questo il Porto sta progettando un nuovo grande parcheggio a raso che permetterà di liberare buona parte delle zone di San Basilio oggi occupate dalle auto. Col Comune il Porto sta ancora discutendo per arrivare alla firma del Dpss, il Documento di Pianificazione Strategica di **Sistema** dei porti, che permetterà loro di gestire assieme le aree di confine tra la città e le banchine, quelle che nel corso degli anni hanno mutato funzione, parte abbandonate, parte quasi inglobate dalle zone urbane e parte, invece, ancora pienamente operative dal punto di vista **portuale** e logistico. Con Chioggia l'**Autorità** di **sistema portuale del mare Adriatico settentrionale** (Adspmas) ha già firmato il Dpss giusto prima di Natale, con Venezia doveva farlo qualche mese fa ed ora sembra siano finalmente giunti in dirittura d'arrivo. IL PIANO Intanto, però, il Porto ha avviato un programma di sviluppo delle aree di sua proprietà comprese tra Marittima, S. Andrea, S. Marta e S. Basilio. L'Adspmas è partita dalla necessità di creare un parcheggio a raso negli spazi chiamati ex platea lavaggi che nel 2018 Rfi, Rete ferroviaria italiana, ha riconsegnato al Porto che la utilizzerà per ospitare la maggior parte delle auto che oggi occupano gli spazi di San Basilio, dando così un servizio migliore ai residenti. Partendo da quei 18 mila metri quadrati che costeggiano la Rampa Sant' Andrea arrivando fino a Santa Marta all'altezza dell'imbarcadero Actv, e si sviluppano lungo il Canale della Scomenzera, il Porto ha varato una serie di altre iniziative per continuare il recupero del waterfront dell'area **portuale**, interventi che riguarderanno, oltre alla Marittima, Sant' Andrea e Santa Marta. Per farlo ha affidato a un consulente esterno specializzato in progetti architettonico-ingegneristici la redazione di un Masterplan di interventi: non appena sarà pronto, con i relativi studi, verrà condiviso e discusso con la cittadinanza e con le Istituzioni. Le indicazioni del Porto riguardano in particolare quattro opere da realizzare su altrettante aree, oltre a quelle previste sull'ex platea lavaggi: si tratta di progetti di riqualificazione, per l'adeguamento del fabbricato 280 in Marittima e delle relative pertinenze; per la valorizzazione della terrazza ex Consorzio Lidotel, per anni parcheggio di moto, sul cavalcavia del ponte della Libertà nel tratto compreso tra la Rampa del Tronchetto e la Rampa S. Andrea; per la realizzazione in Marittima di un parcheggio multipiano connesso alla stazione passeggeri e al people mover; e infine per l'adeguamento funzionale dell'area riservata allo scalo fluviale. LA RIQUALIFICAZIONE «Stiamo lavorando per recuperare il waterfront per compenetrare in modo virtuoso le aree portuali con quelle residenziali confinanti - afferma il presidente dell'Adspmas Pino Musolino -. Ora la priorità è decongestionare la viabilità, mettendo il traffico di pedoni e mezzi in sicurezza grazie al nuovo parcheggio nell'area ex platea lavaggi. La strategia di riqualificazione, però, è più ampia e mira a rendere le aree di Marittima, S. Andrea, S. Marta e S. Basilio un modello di convivenza intelligente e sostenibile tra attività portuali produttive, servizi e aree residenziali». Il primo intervento a partire, dunque, sarà quello relativo ai 18 mila metri quadrati dell'ex platea



Il Gazzettino

Venezia

lavaggi: da una parte sarà conservata la funzione a servizio del settore marittimo-**portuale**, dall'altra si realizzerà un parcheggio a raso per i residenti, tenendo conto che quella zona è sempre più abitata anche dagli universitari. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Venezia

GIANNI DARAI

«Serve una svolta green nel trasporto acquatico»

Assonautica spinge per una svolta totalmente "green" dei trasporti veneziani, ma Actv frena, spiegando le proprie motivazioni che vengono però rispedite al mittente. Proprio perché Actv ha presentato un piano quinquennale in cui sono previsti nuovi vaporette e l'acquisto di un ferry boat nuovo, Gianni Darai, esperto di motori e consigliere di Assonautica, chiede ufficialmente ad Actv di comprarne uno elettrico, di quelli che esistono nel Nord Europa, ma anche in Canada. Actv però replica che non è possibile per tre motivi: il primo è che lo specchio d'acqua della laguna è diverso da quello dei fiordi norvegesi che sono senza traffico e moto ondoso e dritti; secondo che quello che può fare e farà Actv è investire nell' ibrido perché l' elettrico non permette l' utilizzo di picchi di potenza richiesta dai vaporette e, infine, terzo che mancano i punti di ricarica. «I nostri tecnici sono andati molte volte in Norvegia e nel Nord Europa per vedere come funzionano i mezzi, ma ci sono troppe differenze che ci hanno spinto a optare per l' ibrido» fa sapere Actv. «Dal 2019 al 2024 ben 35 vaporette verranno ibridizzati, tre a partire da quest' anno. Il problema di dove ricaricare l' elettrico non è poi da sottovalutare». Darai spinge per l' uso del ferry boat elettrico. «Già l' ibridazione è un passo, tuttavia il problema non è nello specchio di acqua che è come quello dei fiordi. È ora di dare una svolta ai trasporti e Venezia potrebbe essere modello». --V.M.

The collage consists of several newspaper clippings from 'La Nuova di Venezia e Mestre'. The largest clipping is a headline: 'Si toglie la vita in carcere la Procura dispone l'autopsia'. Below it, there is a photo of a building and a small article titled '«Serve una svolta green nel trasporto acquatico»'. To the right, there is another article titled 'Si è spento a soli 59 anni il barista Pietro Melfi'. The collage also includes a small advertisement for CNA Venezia and a photo of a man in a suit.

Venezia Today

Venezia

Un 2019 di cambiamenti per la polizia di Frontiera negli hub lagunari

Aeroporto: +3,5% di viaggiatori rispetto al 2018. Porto: circa +2%. Grande impegno nei controlli documentali, degli obiettivi sensibili, nel contrasto all'immigrazione irregolare e criminalità

È tempo di bilanci anche per l'attività della polizia di Frontiera di Venezia: è stato un 2019 di cambiamenti, nel volume del transito passeggeri e anche alla direzione, con l'arrivo di Rosanna Conte come primo dirigente della polizia di Stato. Sono aumentate le persone negli hub lagunari e di conseguenza è cresciuta l'attività dell'ufficio. Gli hub lagunari Nell' aeroporto Marco Polo, terzo nel territorio nazionale per traffici, da gennaio al 31 dicembre 2019, sono transitati quasi 11 milioni e mezzo di viaggiatori (con un incremento circa del 3,5% rispetto il 2018) mentre in **Porto**, nello stesso periodo, i turisti in arrivo e partenza hanno superato i 2 milioni di passeggeri (con un aumento di circa il 2%), determinando un impegno maggiore da parte degli operatori di polizia presenti sul territorio per disimpegnare gli obblighi di specialità di Frontiera e per attività di prevenzione, coordinando i dispositivi di sicurezza aeroportuale e portuale. Migrazioni irregolari e criminalità Gli uomini della polizia di Frontiera a Tessera, in Marittima di Venezia e a Marghera, sono stati impegnati nell'attività dei controlli documentali, dei passeggeri e dei marittimi, al fine di contrastare il fenomeno dell'immigrazione irregolare e della criminalità transfrontaliera, specie nel periodo estivo che ormai va da aprile ad ottobre, sia per la maggior presenza di tratte aeree, anche con vettori low cost, che per la crocieristica. Proprio per la sua connotazione e per il ruolo strategico di questa frontiera esterna all'area Schengen, diverse sono state le attività di cooperazione con i rappresentanti delle polizie europee, nello scambio di informazioni e di collaborazione, in loco con esperti dell'agenzia Frontex che hanno affiancato gli operatori della polizia in aeroporto e, viceversa, nostri poliziotti con una consolidata esperienza in falso documentale, in controlli di frontiera che hanno fatto parte di Joint Operations di Frontex in altre aree di confine europei. Ncc e taxi In particolare sono state effettuate verifiche approfondite, ispezioni e controlli in prossimità di obiettivi sensibili e negli spazi di libero accesso dove si è registrata un'alta concentrazione di persone. Sono stati individuate, in ambito aeroportuale, persone poi segnalati al questore di Venezia, per essere sottoposte alle misure di prevenzione personali perché dedite ad attività criminose. Sempre a Tessera sono stati avviati, dal mese di novembre, mirati servizi di controllo per contrastare il fenomeno dell'abusivismo nel settore di noleggio con conducente (Ncc) e taxi. Questa attività condotta con la partecipazione della polizia Stradale, dell'Arma dei carabinieri e della Municipale, e ha determinato un fermo amministrativo 5 sanzioni ai sensi. **Porto** Marghera Analoga attività di vigilanza e controllo del territorio è stata fatta a **Porto** di Marghera, interessato dall'arrivo di navi commerciali e luogo di approdo di marittimi provenienti dai più svariati paesi del mondo. L'impegno e il trend in aumento del flusso dei passeggeri, hanno fatto sì che anche i risultati abbiano registrato nel 2019 un sensibile aumento, con questi risultati: 172 persone arrestate (+ 40%) soprattutto per i casi di utilizzo di documento falso; 165 persone denunciate in stato di libertà; 589 stranieri respinti alla frontiera e quindi rinviati con lo stesso vettore aereo o marittimo (+ 75%) nel paese di partenza; 247 documenti contraffatti sottoposti a sequestro (+ 30%); 106 sanzioni per violazioni amministrative (al codice della Navigazione e della Strada); 60 stranieri irregolari riammessi nei paesi dell'area Schengen.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Boccata d'ossigeno per gli scali di Savona e Vado nel decreto Milleproroghe. Rinnovati i contratti dell' Authority

Crollo del Morandi, ai camalli i fondi per compensare lo stop dei traffici portuali

Giovanni Vaccaro / SAVONA Il varo del decreto "Mille proroghe" porta in dote una boccata di ossigeno per i porti di Savona e Vado. La manovra finanziaria appena elaborata dal governo Conte ha permesso di rifinanziare gli aiuti alla Liguria all' interno del precedente "decreto Genova", in particolare per rinnovare i contratti di lavoro allo staff di tecnici dell' **Autorità di sistema portuale**, che deve gestire la progettualità dei vari interventi per ripristinare gli scali dopo i danni delle mareggiate, e per compensare la perdita di ore di lavoro sofferta dalla compagnia **portuale** Pippo Rebagliati di Savona a seguito del calo di traffici seguito al crollo del ponte Morandi. Nel dettaglio, con il finanziamento di un milione di euro previsto nel decreto Milleproroghe, Palazzo San Giorgio può sbloccare il rinnovo dei contratti a tempo determinato, scaduti il 31 dicembre, per lo staff di undici persone, fra ingegneri, architetti e geometri, che si devono occupare della progettazione delle infrastrutture a servizio del porto. Il gruppo di tecnici rientrerà in servizio martedì prossimo, il 7 gennaio, con un contratto rinnovato per dodici mesi, fino al 31 dicembre 2020. Dopo gli scossoni provocati dalle violente mareggiate e con le nuove infrastrutture da far partire al più presto, l' **Autorità portuale** si era trovata in difficoltà. Tanto che Alessandro Berta, direttore dell' Unione Industriali e da poco più di un anno componente del Comitato di gestione dell' **Autorità portuale** in rappresentanza del territorio savonese, aveva sottolineato le difficoltà degli uffici dell' Authority causata dalla mancanza di tecnici che facessero fronte alla nuova mole di lavoro. Inoltre il Milleproroghe ha portato anche l' estensione a sei anni delle autorizzazioni, già attive da tempo, per il lavoro a tempo determinato nel porto di Savona -Vado. Un milione di euro stanziato dal Governo riporta serenità anche nella compagnia **portuale** Rebagliati, 170 soci, una cinquantina di lavoratori interinali e una decina di amministrativi. Il contributo compenserà il minore quantitativo di giornate di lavoro causato dalle difficoltà degli scali di Genova, Savona e Vado in conseguenza dei problemi della viabilità. «I provvedimenti - commentano i consiglieri regionali savonesi Giovanni Lunardon e Mauro Righello - vanno a sostenere un comparto vitale per l' economia savonese e ligure, che lo scorso 12 dicembre ha visto l' inaugurazione della nuova piattaforma Apm-Maersk di Vado, un' infrastruttura fondamentale per lo sviluppo economico». Gli aiuti economici sono un primo passo, ma i sindacati premono affinché si metta mano a una revisione generale del "pianeta porto" dal punto di vista occupazionale. I continui problemi causati dall' insufficienza delle infrastrutture, con progetti ancora in cantiere o addirittura sulla carta, e dal grave logoramento di quelle esistenti, come le autostrade, rischiano di provocare un rallentamento della competitività del porto, con il pericolo di ricadute occupazionali negative. «Siamo ancora molto preoccupati - commenta il savonese Franco Papparuso, segretario regionale Uil Trasporti -: serve un **sistema** porto" efficiente e integrato per sostenere la concorrenza dei porti del Nord Europa. Senza contare il ritardo nell' applicazione della riforma degli scali di Savona e Genova e il nodo del "Correttivo porti" su formazione e ricollocazione dei lavoratori non più idonei.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

In arrivo una carboniera ma le Funivie sono ferme

Luisa Barberis / CAIRO L' imminente arrivo di una nave carica di carbone destinato ai parchi cairesi di Funivie spa riaccende nella città della Torretta l' incubo di un' invasione di 200 camion lungo la strada del Cadibona. La carboniera è attesa sulla banchina del Terminal Alti Fondali la settimana prossima, con le rinfuse necessarie ad alimentare l' impianto Italiana Coke di Bragno. La scadenza è utile soprattutto per riaccendere i riflettori sul futuro di Funivie spa, la società che trasporta carbone sui vagonetti dal porto di Savona ai parchi di Cairo, e sull' importantissimo incontro che è stato convocato al ministero dei Trasporti mercoledì. Il blocco delle Funivie dura ormai da oltre un mese e sta provocando gravi ripercussioni sull' economia savonese, dopo che due frane hanno abbattuto quattro pali dell' impianto, sommandosi ai gravi problemi economici dell' azienda. E ora il sindacato, i Comuni di Cairo e Savona, la Regione, l' Unione industriali e l' **Autorità portuale** dovranno lottare per ottenere dal ministero i fondi necessari per riavviare l' impianto e far ripartire l' attività. «Ci presentiamo con tre richieste a cui devono necessariamente arrivare risposte - spiega il segretario della Camera del lavoro savonese Andrea Pasa- la prima riguarda il futuro: occorre capire se il governo ritiene strategica la funivia e ha interesse o meno a dare continuità alla filiera del carbone. Si tratta di un tema che già avevamo esposto lo scorso 28 ottobre, in seguito al blocco del finanziamento da 20 milioni di euro che il Mit avrebbe dovuto versare a Funivie. Questo è stato però stoppato contestando la mancata copertura dei parchi. Inoltre i lavoratori avevano conquistato l' attenzione del ministero con uno sciopero. Il secondo tema riguarda i danni provocati dal maltempo: sono ingenti e i tempi di ripristino lunghi, va fatta chiarezza. Il terzo aspetto è il più importante: bisogna individuare una misura di sostegno al reddito dei lavoratori, visto che le ferie e la piccola quota del fondo strutturale bastano per arrivare soltanto a fine mese». Gli enti locali si aspettano risposte dal vertice di mercoledì. -



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Savona, Vado

Varchi doganali e via Trieste, ecco come cambia la viabilità

È partita la prima fase della rivoluzione della viabilità a Vado per collegare il porto e la rete viaria dopo l'inaugurazione della piattaforma "Vado Gateway" di Apm-Maersk. Via Trieste, la strada alle spalle del Molo 8.44, è ormai diventata a servizio del porto, mentre per il passaggio del traffico locale è stata ricavata una nuova strada che corre quasi parallela fra il centro commerciale e l'area di nuovi varchi doganali. Quindi, provenendo dall' Aurelia Bis e scendendo dallo svincolo delle gallerie Valgelata, si arriva alla nuova grande rotatoria disegnata davanti ai varchi. In attesa della loro entrata in funzione, il traffico viene convogliato verso il piazzale del Vio, da cui si può proseguire soltanto verso gli attuali varchi doganali, alle spalle dell' ex silos delle granaglie. Di fatto la strada può essere utilizzata soltanto dal traffico **portuale**. Attenzione però: non è possibile passare dalla rotatoria alla nuova strada, né tornare verso via Piave. L' unica alternativa è imboccare di nuovo le gallerie per tornare sull' Aurelia Bis. La viabilità, ancora da ultimare, ha tratto in inganno molti passeggeri diretti al terminal di Corsica Ferries, soprattutto nel periodo natalizio. I dirigenti della compagnia hanno incontrato il comandante della polizia municipale vadese, Domenico Cerve no, per far presente il problema e cercare una soluzione. Inoltre dovrà essere coinvolta anche l' **Autorità portuale**, che gestisce l' area dei nuovi varchi doganali. In attesa che l' intero assetto della viabilità venga completato e reso definitivo, la segnaletica lungo l' Aurelia Bis è stata migliorata e indica a chi vuole raggiungere il terminal traghetti di proseguire fino allo svincolo di Bergeggi, per poi svoltare sulla via Aurelia verso Vado. Chi invece proviene da via Piave non può più dirigersi verso il Vio ed è obbligato a percorrere la nuova strada alle spalle del Molo 8.44, raggiungendo poi l' ultimo tratto di via Trieste e quindi la via Aurelia in corrispondenza del distributore Eni. Oppure può immettersi verso il raccordo per l' Aurelia Bis imboccando le gallerie Valgelata per dirigersi verso Bergeggi oppure verso la rotatoria della strada di scorrimento all' altezza della Motorizzazione. - G. V.



La verità sul Milleproroghe

Gruppo Pd Regione Liguria Gruppo PD Comune di Genova, PD Liguria. PD Genova. PD Savona. Parlamentari PD. Ecco le misure realmente approvate nel Milleproroghe per la nostra comunità: - la possibilità di estendere fino a 3 anni lo stato di emergenza a seguito del crollo del ponte Morandi, anche se il limite generale è di 2 anni - la proroga per un anno dei 300 lavoratori assunti con contratti a tempo determinato da Comune, Regione e partecipate (10 milioni di euro). - la proroga delle 20 persone assunte dall'**Autorità di Sistema portuale** (1 milione di euro). - la proroga per 6 anni della concessione della compagnia **portuale** di Savona (con 1 milione in più per remunerare la riduzione di ore lavorate). - la proroga dei servizi integrativi del trasporto pubblico locale (fino a febbraio per 3 milioni con l'impegno del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a salire in sede di conversione in legge del Milleproroghe a 11 milioni, per garantire il semestre fino a giugno, come d'accordo con la Regione). Un termine, quello di giugno, che coincide con la data di inaugurazione del nuovo ponte autostradale secondo le previsioni della struttura commissariale guidata dal Sindaco Bucci. Se il ponte non fosse pronto tra sei mesi, naturalmente, ci impegneremo a lavorare affinché vi sia un'altra proroga dei fondi. Insomma non ci sarà alcuna interruzione di pubblico servizio.. - la proroga della cassa in deroga per un anno. In sede di conversione in legge del Milleproroghe chiederemo che le risorse previste dal Decreto Genova vengano destinate prioritariamente a finanziare, come chiesto dal sindacato, l'area di crisi non complessa di Genova (e cioè la Valpolcevera e le aree portuali) e poi a includere le srl e le srl, visto che al momento non sono stati spesi 15 milioni. Con la conversione in legge del Milleproroghe ci sarà anche l'effettiva disponibilità delle risorse già previste a Bilancio nell'ambito dei fondi del Ministero del Lavoro per gli ammortizzatori sociali. E proprio in sede di conversione la delegazione parlamentare del PD e il Governo lavoreranno per apportare ulteriori integrazioni e modifiche al decreto, in modo da implementare gli interventi a favore della Liguria. Inoltre, non appena verranno attivate le risorse del fondo nazionale della Protezione civile, saranno pagate integralmente le somme urgenze anticipate dai Comuni liguri.



Informazioni Marittime

Genova, Voltri

Genova, attivato secondo binario per il terminal Prà

Potenziati i collegamenti tra lo scalo ferroviario e la struttura portuale con un incremento della capacità nei traffici merci

È stato attivato alla vigilia di Natale il doppio binario di accesso al terminal di **Genova** Prà Mare . L' intervento di Rfi consente un ulteriore potenziamento dei collegamenti tra lo scalo ferroviario ed il terminal portuale nonché un incremento della capacità nei traffici merci da e per il **porto** di **Genova** Prà, assecondando così la crescente domanda di traffico, attuale e futura e superando definitivamente una criticità infrastrutturale che storicamente ne limitava i traffici merci. Le attività proseguiranno fino al completamento dell' ultima fase, attualmente prevista a dicembre 2020, quando verrà completato il passaggio a livello di separazione tra i movimenti ferroviari e quelli stradali, il nuovo varco doganale, il sestuplicamento degli attuali quattro binari di scalo e l' adeguamento dei sistemi di segnalamento e gestione della circolazione ai più elevati standard normativi.

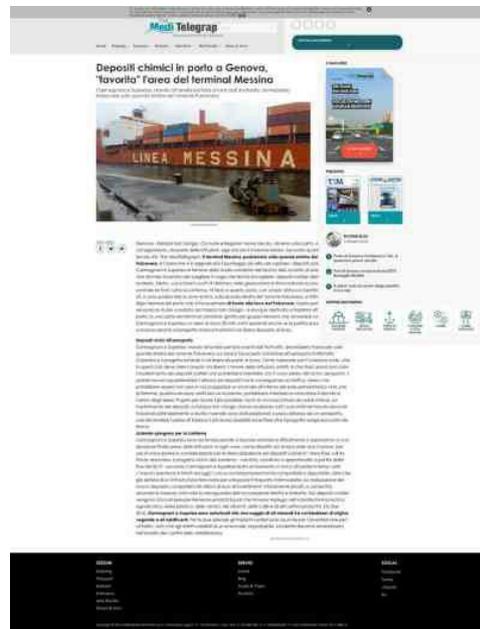
The screenshot shows the 'Informazioni Marittime' website. At the top, there's a navigation bar with 'HOME' and 'CHI SIAMO'. Below it, the main title 'Informazioni Marittime' is displayed. The central part of the page contains a large article with a sub-header 'EDIZIONE SPECIALE 2019' and a main headline 'Il nuovo binario alla vigilia di Natale'. The article text describes the expansion of the Genova Prà terminal. To the right, there's a sidebar with several service boxes: 'Assistenza ai nostri Servizi Online', 'ARMATORI', 'INVIATA E DATA', 'confetra', and 'FEDESPEDI'. At the bottom, there's a section for 'Articoli correlati' with three small article thumbnails.

The Medi Telegraph

Genova, Voltri

Depositi chimici in porto a Genova, "favorita" l' area del terminal Messina

Genova - Palazzo San Giorgio, Comune e Regione hanno deciso, almeno sulla carta. Anche se sull' argomento, da parte delle istituzioni, vige ancora il massimo riserbo. Secondo quanto risulta a Il Secolo XIX- The MediTelegraph , il terminal Messina, posizionato sulla sponda sinistra del torrente Polcevera , è l' area che si è aggiudicata il punteggio più alto per ospitare i depositi costieri di Carmagnani e Superba al termine dello studio condotto dai tecnici dell' Autorità di sistema portuale che da mesi lavorano per scegliere il luogo che dovrà accogliere i depositi costieri destinati a lasciare Multedo. Dietro, a pochissimi punti di distanza, nella graduatoria è stata indicata la zona della centrale ex Enel, sotto la Lanterna. Al terzo e quarto posto, con ampio distacco rispetto ai primi due siti, si sono posizionate le zone ex Ilva, sulla sponda destra del torrente Polcevera, e infine la porzione di diga foranea del **porto** che si trova sempre di fronte alla foce del Polcevera . Il polo petrolchimico - secondo lo studio condotto da Palazzo San Giorgio - è dunque destinato a trasferirsi all' interno del **porto**, in una parte del terminal container gestito dal gruppo Messina che dovrebbe cedere a Carmagnani e Superba un' area di circa 35 mila metri quadrati anche se la partita pare tutt' altro che conclusa perché sul progetto manca in primis il via libera da parte di Enac. Depositi vicini all' aeroporto Carmagnani e Superba, stando all' analisi portata avanti dall' Authority, dovrebbero traslocare sulla sponda sinistra del torrente Polcevera. La zona si trova però vicinissima all' aeroporto Cristoforo Colombo e il progetto richiede il via libera da parte di Enac, l' ente nazionale per l' Aviazione civile, che in questi casi deve dare il proprio via libera. Il timore delle istituzioni, infatti, è che Enac possa bocciare il trasferimento dei depositi costieri che potrebbero interferire con il cono aereo del vicino aeroporto. Il problema non riguarderebbe l' altezza dei depositi ma le conseguenze sul traffico aereo che potrebbero esserci nel caso in cui scoppiasse un incendio all' interno del polo petrolchimico visto che le fiamme, qualora dovesse verificarsi un incidente, potrebbero interferire e ostacolare il decollo e l' arrivo degli aerei. Proprio per ridurre il più possibile i rischi di una bocciatura da parte di Enac sul trasferimento dei depositi, a Palazzo San Giorgio stanno studiando tutti i casi simili nel mondo dove siti industriali potenzialmente a rischio incendio sono stati posizionati a poca distanza da un aeroporto, così da rendere il piano di trasloco il più sicuro possibile ed evitare che il progetto venga bocciato da Roma. Aziende spingono per la Lanterna Carmagnani e Superba sono da tempo pronte a lasciare Multedo e difficilmente si opporranno a una decisione finale presa dalle istituzioni. In ogni caso, come ribadito da tempo dalle due imprese, per ora «l' unica ipotesi in considerazione per la delocalizzazione dei depositi costieri è l' area Enel, sull' ex Ponte Idroscalo». Il progetto vicino alla Lanterna - valutato, condiviso e approfondito a partire dalla fine del 2013 - secondo Carmagnani e Superba risulta al momento «l' unico attuabile in tempi certi. L' area in questione è infatti ad oggi l' unica contemporaneamente compatibile e disponibile, oltre che già dotata di un' infrastruttura ferroviaria per sviluppare il trasporto intermodale». La realizzazione del nuovo deposito comporterà 40 milioni di euro di investimenti, interamente privati, e consentirà secondo le imprese coinvolte la salvaguardia dell' occupazione diretta e indiretta. Nei depositi costieri vengono stoccati prevalentemente prodotti liquidi che trovano impiego nell' industria farmaceutica, agroalimentare, della plastica, delle vernici, dei diluenti, delle colle e di altri settori produttivi. Da fine 2010, Carmagnani e Superba sono autorizzati allo stoccaggio di oli minerali tra cui biodiesel di origine vegetale e oli lubrificanti . Per le due aziende gli impianti costieri sono sicuri sia per i lavoratori che per i cittadini, visto che «gli





The Medi Telegraph

Genova, Voltri

eventuale, improbabile, incidente rilevante rimarrebbero nell' ambito dei confini dello stabilimento».

Il porto di Genova non può disperdere la memoria di uomini come D'Alessandro

Una statua, un busto in marmo sarebbe eccessivo, ma una grande foto di Roberto D'Alessandro dovrebbe trovare spazio a palazzo san Giorgio, nella sede dell'**Autorità Portuale** di sistema, che ai tempi di questo grande presidente si chiamava Cap. D'Alessandro se ne è andato l'ultimo giorno dell'anno, improvvisamente: aveva 84 anni, ma lo stesso spirito, la stessa voce forte di quando fece la rivoluzione nel porto. Mi sono molto stupito ai suoi funerali di non incontrare nessuna presenza del porto di oggi, solo qualche dirigente dei suoi tempi, tantissimi amici privati, il popolo di Portofino del quale fu a lungo sindaco e dove viveva come si vive", diceva lui, "in Paradiso, in quella casa sul monte, sopra il borgo. Mi sono stupito che non ci fossero a salutarlo per l'ultima volta gli uomini del porto di oggi, che è così nelle sue dinamiche di sviluppo per l'azione che lui intraprese nella seconda metà degli anni Ottanta, mettendo le fondamenta della rivoluzione in banchina e non solo per Genova, ma per tutti i porti italiani. Fu lui a introdurre per la prima volta il concetto base del costo industriale, che doveva essere applicato all'economia **portuale**, fino ad allora rigidamente statalizzata. Se qualche anno dopo quell'epoca durissima, ma anche fertilissima, incominciò il processo della privatizzazione, lo di deve alla spallata di D'Alessandro, un manager che era un quarantenne rampante (allora si diceva così) cresciuto alla scuola dell'Italsider, poi di Pirelli, poi di Publikompass e di Fabbri. Noi cronisti di allora la chiamammo la rivoluzione dei libri blu, dal vangelo con il quale D'Alessandro e la sua impareggiabile squadra riassunsero l'operazione di trasformazione del porto. In chiesa non c'erano neppure gli uomini che allora contrastarono quella rivoluzione, i camalli della Culmv, i nemici di allora, agli ordini di Paride Batini, il console che ingaggiò con il presidente dei libri blu un duello epico, forse lo scontro più forte e plastico che ci sia stato a Genova nel Dopoguerra, dopo quelli della trasformazione industriale, appunto postbellica. Il camallo contro il manager, mandato a Genova nientemeno che da Bettino Craxi, il leader socialista allora onnipotente, contro la volontà di Genova stessa, che aveva scelto i suoi cavalli per la presidenza del porto e doveva inghiottire il diktat dell'allora presidente del Consiglio. Quello scontro epico portò in piazza i camalli, sulle barricate la città, con la classe politica, quella ampiamente pre Tangentopoli, anche divisa e un po' invidiosa di quel supertecnico che aveva lanciato la sfida della modernizzazione **portuale** al nocciolo duro del comunismo. Batini era la raffigurazione più sostanziale e insieme iconografica del lavoratore comunista, sul suo trono, in mezzo alla Sala Chiamata della Culmv a san Benigno, sotto le foto e i quadri di Marx, Lenin e di Guido Rossa, appena giustiziato dalle Brigate Rosse. Si scontravano, ma si stimavano Batini e D'Alessandro, costretti alla fine a dialogare tra loro da un altro gigante come il cardinale-principe Giuseppe Siri. Non so se alla fine qualcuno tra i due poteva essere proclamato vincitore e l'altro sconfitto in quell'epico match, dal quale è scaturita la Genova **portuale** che oggi, infrastrutture a parte, cavalca i milioni di container. Batini non vinse certo, anzi, ma neppure del tutto D'Alessandro, che nel 1989 lasciò Palazzo san Giorgio. Avrei voluto concludere quello che avevo cominciato, mi aveva confidato in una lunga intervista che PrimoCanale ha mandato in onda molte volte in questi anni, "ma non mi era stato possibile, allora ho trovato un altro lavoro. L'altro lavoro non gli diede le stesse soddisfazioni del porto e anzi gli portò spine dolorose, come due arresti nelle inchieste di Tangentopoli, come presidente della Agusta, poi terminate con due totali proscioglimenti. D'Alessandro ebbe anche il merito di portare per la prima volta il gioco di squadra nella gestione di una grande struttura pubblica, quello che giustamente sbandierano spesso oggi, quasi quaranta anni dopo,

Genova (PrimoCanale) **Notizie** **Sport** **Video** **Storici** **EU** **NO** **Condotti**

HOME **GENOVA** **REGIONE** **LA SPIGA** **PIRELLA** **GENOVA** **LAMPEDUSA** **ARONA** **PORTI** **MILANO** **NETEJO**

IL COMMENTO

Se n'è andato l'ultimo giorno dell'anno

Il porto di Genova non può disperdere la memoria di uomini come D'Alessandro

di **Franco Manzoni**
sabato 04 gennaio 2020

Una statua, un busto in marmo sarebbe eccessivo, ma una grande foto di Roberto D'Alessandro dovrebbe trovare spazio a palazzo san Giorgio, nella sede dell'Autorità Portuale di sistema, che ai tempi di questo grande presidente si chiamava Cap. D'Alessandro se ne è andato l'ultimo giorno dell'anno, improvvisamente: aveva 84 anni, ma lo stesso spirito, la stessa voce forte di quando fece la rivoluzione nel porto. Mi sono molto stupito ai suoi funerali di non incontrare nessuna presenza del porto di oggi, solo qualche dirigente dei suoi tempi, tantissimi amici privati, il popolo di Portofino del quale fu a lungo sindaco e dove viveva come si vive", diceva lui, "in Paradiso", in

quella casa sul monte, sopra il borgo. Mi sono stupito che non ci fossero a salutarlo per l'ultima volta gli uomini del porto di oggi, che è così nelle sue dinamiche di sviluppo per l'azione che lui intraprese nella seconda metà degli anni Ottanta, mettendo le fondamenta della rivoluzione in banchina e non solo per Genova, ma per tutti i porti italiani. Fu lui a introdurre per la prima volta il concetto base del costo industriale, che doveva essere applicato all'economia portuale, fino ad allora rigidamente statalizzata.

Se qualche anno dopo quell'epoca durissima, ma anche fertilissima, incominciò il processo della privatizzazione, lo di deve alla spallata di D'Alessandro, un manager che era un quarantenne rampante (allora si diceva così) cresciuto alla scuola dell'Italsider, poi di Pirelli, poi di Publikompass e di Fabbri. Noi cronisti di allora la chiamammo la rivoluzione dei libri blu, dal vangelo con il quale D'Alessandro e la sua impareggiabile squadra riassunsero l'operazione di trasformazione del porto. In chiesa non c'erano neppure gli uomini che allora contrastarono quella rivoluzione, i camalli della Culmv, i nemici di allora, agli ordini di Paride Batini, il console che ingaggiò con il presidente dei libri blu un duello epico, forse lo scontro più forte e plastico che ci sia stato a Genova nel

D'Alessandro e la sua impareggiabile squadra riassunsero l'operazione di trasformazione del porto. In chiesa non c'erano neppure gli uomini che allora contrastarono quella rivoluzione, i camalli della Culmv, i nemici di allora, agli ordini di Paride Batini, il console che ingaggiò con il presidente dei libri blu un duello epico, forse lo scontro più forte e plastico che ci sia stato a Genova nel

Dopo Genova, dopo quella trasformazione industriale, appunto postbellica.

Il camallo contro il manager, mandato a Genova nientemeno che da Bettino Craxi, il leader socialista allora onnipotente, contro la volontà di Genova stessa, che aveva scelto i suoi cavalli per

la presidenza del porto e doveva inghiottire il diktat dell'allora presidente del Consiglio. Quello scontro epico portò in piazza i camalli, sulle barricate la città, con la classe politica, quella ampiamente pre Tangentopoli, anche divisa e un po' invidiosa di quel supertecnico che aveva lanciato la sfida della modernizzazione portuale al nocciolo duro del comunismo.

Batini era la raffigurazione più sostanziale e insieme iconografica del lavoratore comunista, sul suo trono, in mezzo alla Sala Chiamata della Culmv a san Benigno, sotto le foto e i quadri di Marx, Lenin e di Guido Rossa, appena giustiziato dalle Brigate Rosse. Si scontravano, ma si stimavano Batini e D'Alessandro, costretti alla fine a dialogare tra loro da un altro gigante come il cardinale-principe Giuseppe Siri. Non so se alla fine qualcuno tra i due poteva essere proclamato vincitore e l'altro sconfitto in quell'epico match, dal quale è scaturita la Genova portuale che oggi, infrastrutture a parte, cavalca i milioni di container. Batini non vinse certo, anzi, ma neppure del tutto D'Alessandro, che nel 1989 lasciò Palazzo san Giorgio.

"Avrei voluto concludere quello che avevo cominciato", mi aveva confidato in una lunga intervista che PrimoCanale ha mandato in onda molte volte in questi anni, "ma non mi era stato possibile, allora ho trovato un altro lavoro. L'altro lavoro non gli diede le stesse soddisfazioni del porto e anzi gli portò spine dolorose, come due arresti nelle inchieste di Tangentopoli, come presidente della Agusta, poi terminate con due totali proscioglimenti.

LIVE NEWS
Tutte le notizie in tempo reale e video

I NOSTRI BLOG

GRIF HOUSE
di Giovanni Forcella

SAMPLACE
di Francesco Lazzarini



PrimoCanale.it

Genova, Voltri

Nedo Andolfo, Mauro Fantoni, Sergio Di Roberto, Filippo Schiaffino, oltre ai quadri del Cap di allora, Sandro Carena, Antonio Orlando e tanti altri che seguirono e che poterono entrare in un Cap diverso dal molok burocratico statale che era prima. Onore a D'Alessandro che lo smontò quel molok e la preghiera a tutti di non dimenticare perché la memoria del passato è la forza per affrontare le difficoltà di oggi. Che sono grandi, ma non insormontabili come quel grande porto genovese, immobile, senza più navi e con le sirene mute anche a Capodanno nel quale egli sbarcò.

Amianto e fumi dalle navi Marola non crede alla Marina

Nel mirino 5 capannoni in Arsenale e una cappa bianca che si è alzata dalle navi L' ammiraglio Lazio: «È soltanto vapore acqueo». Ma i Murati Vivi restano scettici

Sondra Coggio / LA SPEZIA Non c'è solo il problema irrisolto dei capannoni con il tetto in amianto, ben cinque, concentrati nell'area dell'Arsenale di fronte a Marola. Il collettivo dei Murati Vivi ritorna a segnalare il fenomeno delle emissioni delle navi militari in banchina ai moli Varicella. «Una colonna di fumo, partita dai fumaioli delle navi ormeggiate di fronte a Marola, visibile da punta Santa Teresa, è arrivata fino alla Palmaria - segnalano - già avevamo segnalato il problema nei mesi scorsi. Ci era stato risposto che si trattava di vapore acqueo». In risposta ad una interpellanza del consigliere comunale Massimo Lombardi, l'ammiraglio Giorgio Lazio, a capo del comando marittimo Nord, aveva spiegato che «i combustibili impiegati sulle unità della Marina sono conformi ai previsti limiti di legge, con particolare riferimento al tenore di zolfo, attestato da apposita certificazione di laboratorio». Le navi ormeggiate ai moli Varicella, aveva aggiunto, «utilizzano i motori termici limitatamente alle fasi di ingresso e di uscita dal **porto** e nei periodi di sosta vengono alimentate tramite la rete elettrica terrestre, riducendo le emissioni al minimo». Era stato risposto che la fumosità bianca che si manifesta sui primi avviamenti delle navi, dopo lunghi lavori di manutenzioni sui motori, è «evaporazione di acqua di condensa, che si dissolve in breve». L'ammiraglio Lazio aveva rivendicato l'impegno della Marina nella «protezione dell'ambiente marino». I Murati Vivi sono scettici. Ieri in tanti hanno visto la cappa bianca che si è estesa dai moli Varicella. Sottolineano che anche nel caso dell'amianto c'erano state ripetute assicurazioni, ma il problema è emerso poi dalle mappe ufficiali di monitoraggio, fatte dalla Marina stessa, rese pubbliche su istanza del consigliere civico Massimo Baldino Caratozzolo. È venuto fuori che la Marina aveva censito la situazione 21 anni fa, nel 1998, senza avere poi i fondi necessari a bonificare. Tutti capannoni costruiti con amianto fra 1982 e 1983, a partire dal fabbricato 176 B, superficie coperta 5482 metri quadrati, e dal 165 e dal 166, entrambi con 1840 metri di Eternit sul tetto, al momento integri ma potenzialmente pericolosi, per arrivare a fabbricati come il 177 ed il 187, entrambi con 600 metri di materiali già danneggiati. E poi, i pluviali del fabbricato 185, 13 metri di cemento con amianto, purtroppo danneggiati. «La Spezia è una città cui è stato tolto il mare - dicono i marinai - stretta com'è fra zone militari e portuali. Non possiamo che concordare sulle criticità evidenziate dal sindaco Pierluigi Peracchini, ma non basta. Sull'amianto siamo stati rassicurati in commissione consiliare, ci è stato detto che era tutto sotto controllo, ma non era vero. Ci dicono che i fumi delle navi sono vapore acqueo, abbiamo motivi per essere preoccupati. Tenuto conto che Marola ha perso 150 anni fa il suo affaccio a mare, riteniamo che sia arrivato il momento di rivedere le cose, con serenità, partendo dalle bonifiche, a tutela di tutti». - coggio@ilsecoloxix.it.



Concessionari in porto, Trevi chiede una proroga e così slitta il trasloco

Si conferma un percorso ad ostacoli, il progetto di trasferimento dei concessionari delle marine storiche dal Canaletto e da Fossamastra. La società Trevi, impegnata nella realizzazione della nuova darsena al Molo Pagliari, ha chiesto e ottenuto la proroga dell'ordinanza emessa nel 2018 dalla Capitaneria. Avrà bisogno almeno dei prossimi sei mesi per completare le opere, con il personale proprio e con i quattro mezzi della Italtelic, il moto pontone Portofino, le navi minori Titti e Seneca e il galleggiante Fusina V. Significa che il traguardo della fine dei lavori non è ancora vicino, a distanza di quasi dieci anni dalla prima ipotesi progettuale, quella del 2011, quando si parlava di una spesa di 8 milioni di euro. La Marina aveva accettato di cedere il Molo Pagliari, dal quale nel dopo guerra erano partiti gli ebrei superstiti dei campi di concentramento, in cambio del dono di un pontile del tutto nuovo. Tre anni dopo, nel 2014, l'allora sindaco Massimo Federici e l'ex presidente del **porto** Lorenzo Forcieri avevano annunciato che ci sarebbero voluti «due anni di lavoro e 11 milioni di investimenti, per realizzare la nuova marina del Levante». Erano stati ottimisti, nonostante mancasse ancora, all'epoca, l'intesa con i concessionari da trasferire, una intesa ancora da perfezionare oggi, almeno nei confronti degli ultimi due resistenti, che non hanno accettato la nuova soluzione. Nel 2015, le operazioni di trasformazione del Pagliari contestate da Italia Nostra, che le riteneva un oltraggio alla memoria storica del pontile di Exodus - erano state affidate alla società Trevi, per un importo di 11 milioni 363 mila euro. Nel 2018 era emersa la necessità di un intervento collaterale di protezione dei pontili, un progetto da 6 milioni 880 mila euro. Carla Roncallo, nuovo presidente, aveva scelto di affidarsi alla Trevi, che già stava operando ai nuovi pontili, a fronte di uno sconto del 34.3%. Il contratto era stato registrato il 30 novembre del 2018, dopo il segretario generale del **porto** Francesco Di Sarcina aveva siglato il via libera al progetto, redatto dallo studio Sigma Ingegneria di Palermo, su incarico della Trevi. In questi giorni, con decreto, la Roncallo ha approvato una variante delle opere frangi onda della nuova darsena. Si tratta di aggiustamenti relativi alle strutture di ancoraggio dei pontili galleggianti, con un incremento dell'importo contrattuale, pari al 4.615%, di 184.830 euro. Per contro, scrive il **porto**, ci sono stati dei risparmi sugli oneri di progettazione e delle indagini geologiche e geotecniche, per 70.804 euro. Certo è che il costo complessivo dell'operazione si è rivelato molto più alto, rispetto agli 8 milioni messi nero su bianco alla prima conferenza dei servizi, dieci anni fa. In quanto ai tempi, i concessionari delle marine storiche sono tutti ancora al loro posto e il tombamento degli specchi acquei del Canaletto e di Fossamastra risulta spostato in avanti di tre anni, nel piano delle opere approvato di recente. Un cambio di rotta, rispetto a quella che a suo tempo era parsa un'urgenza, quando il **porto** aveva minacciato di sgombero coatto i concessionari indecisi. Non è nemmeno chiaro chi andrà al Molo Pagliari, visto che ai quaranta mitilicoltori è stato proposto lo spazio che la Deposito di Arcola lascerà libero, spostandosi al Molo Enel. Pare che sarà la Sanlorenzo a pagare i costi di riqualificazione, al posto dei muscolai, quando prenderà le aree lasciate libere da Nora. Uno scenario che resta piuttosto fluido, e ancora privo di certezze. - S. C.



Oltre 7 milioni per i canali Fossanastra e Montecatini

Un quadro economico di progetto da 7 milioni 586 mila euro, quasi 5 milioni dei quali solo per i lavori vivi e 2 milioni 561 mila euro quali somme a disposizione per imprevisti, spese tecniche ed economie da ribasso d' asta. A tanto ammonteranno, alla fine, i lavori di adeguamento dei canali Fossamastra e Montecatini, nell' area demaniale marittima compresa fra la recinzione portuale e l' attuale sbocco a mare. Emerge dal decreto firmato da Carla Roncallo, presidente dell' **Autorità portuale**. Si parla di opere che hanno una lunga storia alle spalle. La decisione della gara risale al 2010, l' aggiudicazione al 2014, la perizia di variante del 2016. Nonostante tutti i passaggi, pare non fosse stato approvato il quadro economico complessivo delle opere in appalto. È stato ricostruito pertanto formalmente il contesto, in modo da precisare i contorni dell' impegno complessivo. -

Amianto e fumi dalle navi
Marola non crede alla Marina
Nell'area Scapanoni in Anseola e una cappa bianca che si è storta dalle navi. L'interrogato Luzzi: «È soltanto vapori acidi»

Ladri topisti fra le barelle irrisolte alla Aberta

Concessionari in porto. Trevi chiede una proroga e così slitta il trasloco

Città della Spezia

La Spezia

"Tornano nodi del passato. Ora vero confronto con la politica"

Gianfranco Bianchi, presidente di Confcommercio, a Città della Spezia: "Lscst, il sindaco ha fatto bene a sollevare il problema".

La Spezia - Problematiche ereditate dal passato che frenano il territorio. Questo solo uno degli spunti del presidente dell' associazione di categoria Gianfranco Bianchi nell' intervista di Città della Spezia per fare il punto del 2019 appena concluso e dell' anno nuovo appena cominciato. Dopo le parole dei presidenti Maggiani di Cna , che che si è soffermata sulle grandi infrastrutture "al palo", e Figoli di Confartigianato , che ha fatto appello ad una politica saggia e non a caccia di voti, Bianchi offre nuovi spunti e non fa sconti su quelli che considera gravi errori del passato. Come si chiude il 2019 l' associazione di categoria? È stato un anno positivo e abbiamo registrato un aumento degli iscritti. L' associazione di categoria ha soddisfatto le richieste che ha ricevuto fornendo i servizi di cui gli associati necessitavano. Il 2020 rappresenta per Confcommercio La Spezia il 75° anniversario dalla sua nascita (prima associazione costituitasi al termine della guerra). Celebreremo l' avvenimento con i nostri associati nella consapevolezza di cosa abbiamo rappresentato e di cosa vogliamo ancora rappresentare. I temi dell' ospedale, la dismissione della centrale a carbone nel 2021, il rifacimento di Piazza Cavour hanno scaldato gli animi, soprattutto nella politica, da dove si riparte? Sono tutti temi certamente attuali e tutti provenienti dal passato, quindi nulla di nuovo purtroppo. Da dove ripartire? Certamente dalla consapevolezza che l' economia locale si regge sempre piu' sulla blu-economy e sulla crescita turistica e di conseguenza il principale obiettivo diventano la qualità dell' ambiente e dei servizi. Per la prima volta negli ultimi decenni si è aperto il fronte del confronto all' interno della maggioranza stessa e del mondo associativo e questo credo sia un bene per la democrazia partecipata . "Il tutti allineati compagni del recente passato" ha lasciato irrisolti tutti i nodi strategici, anzi sono state realizzate opere oggi oggetto di contrasto. Piazza Cavour su tutte. La querelle tra amministrazione comunale, **Autorità portuale** ed Lscst quali effetti può avere sul territorio? In voi, crea preoccupazioni? Non credo che la querelle possa creare preoccupazioni, anzi, ha fatto emergere un problema latente e strategico non solo per quanto concerne lo sviluppo del terminal container , ma per l' effetto domino che questo comporta sulle altre iniziative che attendono il recupero della calata Paita alla città con l' attività croceristica in primis. Lscst ottenuta la nuova concessione a seguito del progetto di ampliamento del proprio terminal avrebbe dovuto dare inizio ai lavori cosa che ad oggi non è ancora avvenuta. Quindi bene ha fatto il sindaco a sollevare il problema. Mia impressione che un terminal di questa importanza qualora vedesse il distacco di Lscst troverebbe immediatamente un nuovo interlocutore pronto a subentrare. In tutto questo è la città che non può attendere. La Spezia ha riscoperto la propria vocazione turistica e tra i temi più discussi l' impiego della tassa di soggiorno e la nascita di una cabina unica di regia per migliorare i servizi. Cosa è stato fatto ? E cosa manca? Dopo oltre cento anni la città sta riscoprendo la sua vocazione turistica e sempre piu scopre di essere un perfetto Hub per le Cinque Terre e per l' intera area golfo. Ora occorre sviluppare al meglio servizi e infrastrutture. Mancano alberghi di alta fascia, collegamenti ferroviari veloci, trasporti pubblici marittimi non solo estivi ed infine la rete di servizi e prodotti a vantaggio del turista che alloggia in città e/o provincia. Abbiamo a disposizione le risorse della tassa di soggiorno, ebbene una parte di queste utilizziamole per creare pochi ma qualificati progetti, non disperdiamoli tra mille rivoli. Riguardo al coordinamento



creiamolo leggero e partecipato da chi il turismo lo rappresenta e ne conosce problematiche e necessità. In questi anni il tessuto commerciale del centro storico sta subendo profondi cambiamenti (la conferma



Citta della Spezia

La Spezia

del settore del food e le chiusure di altri negozi al dettaglio) hanno creato qualche mal di pancia tra i commercianti. Quali saranno le battaglie da portare avanti nel 2020 in difesa di questo settore? I temi su cui impegnarci sono sostanzialmente due: per primo dobbiamo ridare centralità ai nostri centri storici e per secondo mettere mano al Puc e cancellare definitivamente la destinazione commerciale dai distretti di trasformazione. Al solito il nostro ventennale ritardo nei processi evolutivi non viene colto un senso positivo, cioè vedere cosa accade in quei paesi avanzati ed evitare da noi di compiere errori evitabili. Mi spiego meglio, se negli Usa i grandi centri commerciali sono da anni in fase di chiusura creando il problema di cosa farne degli scatoloni vuoti di cemento, mi chiedo perché da noi si continui ad autorizzare nuove aperture non giustificate dall' andamento dei consumi ma da pure speculazioni edilizie. Inoltre dobbiamo tenere conto dei cambiamenti delle abitudini e dei consumi delle nuove generazioni. Le vendite tradizionali si sono spostate in buona parte su quelle on line ed al posto dei negozi tradizionali e di qualità nei centri storici assistiamo all' apertura di attività legate al food . Queste ultime, al pari dei negozi tradizionali rimasti, debbono essere attrattive e richiamare sempre più frequentatori dei centri città sottraendoli alla concorrenza dei centri commerciali. Una lotta dura che richiede di essere combattuta ad armi pari ma ad oggi così non è. I commercianti nel corso dell' anno hanno espresso la necessità di nuovi parcheggi. Secondo voi la città ne ha davvero bisogno? In merito il consigliere comunale Lorenzo Forcieri ha proposto di crearne uno sotto la Pinetina dai giardini storici. Cosa ne pensate? Riprendendo l' ultima parte della risposta precedente debbo dire con forza di sì, la città ha necessità prima di parcheggi di cintura e dopo di pedonalizzazioni o ztl. Negli ultimi decenni abbiamo assistito al contrario, abbiamo chiuso senza fare parcheggi. Risultato? Abbiamo messo i nostri giovani in braccio alle Terrazze. Le amministrazioni precedenti hanno disatteso gli impegni assunti e sottoscritti per il riequilibrio tra centri commerciali e centri naturali. Rivendico con soddisfazione la realizzazione dell' unico parcheggio a rotazione in struttura realizzato in Città, quello di Piazza Europa realizzato dalla Camera di commercio Riviera di Liguria. L' accordo prevedeva già allora un secondo parcheggio sotto la Pinetina e un terzo alle Associazioni d' Arma. Ebbene se si fossero realizzati quei tre parcheggi avremmo risolto gran parte dei problemi che oggi accusiamo. Guardando al prossimo anno a maggio si terranno le elezioni regionali. Che territorio si affaccia alla sfida elettorale? Dal drammatico crollo del Ponte Morandi ad oggi è stato un susseguirsi di crolli, frane, smottamenti che hanno evidenziato la fragilità del nostro territorio, in parte dovuto all' evidente cambiamento climatico in atto ed in buona parte per la voluta incuria da parte di chi doveva controllare. Nonostante la sequenza incredibile di incidenti la Regione ha retto bene e chi amministra ha risolto quanto di sua competenza senza polemiche e clamori, ponendo il massimo impegno sulle problematiche che puntualmente si sono verificate. Dal punto di vista amministrativo credo sia evidente il buon lavoro svolto ad oggi e di questo il territorio penso ne farà buona memoria. Un anno finisce e ne comincia uno nuovo. Quale sarà il progetto più ambizioso che porterete avanti come associazione di categoria? La complessità del momento è tale che sarebbe ingiusto tralasciare con forza un solo progetto nel mare magnum che ci circonda, e quindi l' impegno giorno dopo giorno non verrà mai meno per risolvere i problemi che puntualmente si affacceranno sul palcoscenico di tutti i giorni.

C.Alf Venerdì 3 gennaio 2020 alle 21:00:42 Redazione alfonzetti@cittadellaspezia.com.

L' incontro a La Spezia sul bando per tecnologie 4.0

LA SPEZIA Confindustria La Spezia e Digital Innovation Hub Liguria organizzano, per venerdì prossimo 10 gennaio alle 16 in Confindustria il già annunciato incontro con il Competence Center Start 4.0 al fine di approfondire i contenuti del nuovo Bando diretto ad agevolare con contributi a fondo perduto progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito di tecnologie abilitanti 4.0 per la sicurezza delle infrastrutture critiche nei domini **Porto**, Energia, Trasporti, Sistemi Idrici, Sistemi Produttivi. Come avevamo già anticipato, beneficiari della misura sono le Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI), singolarmente ovvero in partenariato. Le Grandi Imprese possono essere soggetti beneficiari solo se aggregate alle MPMI. I progetti devono avere una durata pari a 12 mesi ed il contributo massimo concedibile per ciascun progetto è pari a 200.000,00 Euro. Le domande di contributo dovranno essere redatte e presentate al Centro di Competenza Start 4.0 esclusivamente on-line (<http://www.start4-0.it/bandi-attivi/>) attraverso la piattaforma messa a disposizione da Start 4.0. Le domande dovranno essere presentate entro venerdì 31 gennaio 2020.



Razzia di vongole, pescatore di frodo nei guai

La segnalazione di un cittadino ha attivato la Capitaneria di Porto: l'uomo raccoglieva i molluschi nei pressi del canale della

Questa volta il pescatore di frodo delle vongole non l' ha fatta franca. Grazie ad un cittadino attento e al solerte intervento della Guardia costiera, è stato bloccato e multato. E' accaduto nella tarda serata di giovedì: un privato cittadino segnala telefonicamente alla Sala Operativa della Guardia Costiera ravennate, la verosimile attività di pesca illegale nei pressi del canale portuale della Baiona, a **Porto Corsini**. Il comando decide di inviare immediatamente una radiomobile via terra, a perlustrare l' area genericamente indicata, nonché via mare la motovedetta CP847, al fine di individuare il possibile pescatore di frodo. Da considerare, inoltre, le condizioni meteo, con una ridotta visibilità notturna. Così, grazie all' attività congiunta mare-terra, è stato sorpreso in flagranza di reato, ancora in prossimità della riva, un pescatore non professionale, che aveva appena iniziato l' attività illecita di raccolta in tempi e zone vietati dalla normativa nazionale. Le pattuglie della Guardia Costiera hanno così proceduto alla immediata contestazione di un verbale di sanzione amministrativa pecuniaria che comporta il pagamento di una somma da mille a 3mila euro, nonché al sequestro di diversi chilogrammi di vongole, poi subito reimmesse in mare in quanto ancora vive e vitali. In una nota, la Direzione marittima e Capitaneria di **porto di Ravenna**, mette in risalto proprio la preziosa collaborazione offerta «dal solerte cittadino, che ha subito fiduciosamente segnalato la situazione di presunta illegalità alla competente Guardia Costiera di zona, consentendo così ai militari dipendenti di poter intervenire con l' immediatezza del caso. Questo non solo a tutela della normativa di settore e dei soggetti regolarmente autorizzati, ma evitando così anche il potenziale rischio d' immissione in commercio di prodotti ittici non idonei al consumo umano». Come è noto, la pesca di frodo nella pialassa Baiona e aree limitrofe è una piaga che si trascina da tempo, con episodi che spesso allarmano i pescatori in regola e chi frequenta le zone dell' area valliva. Spesso le imbarcazioni a remi dei pescatori e quelle dei cacciatori vengono affondate e i ricoveri di questi mezzi, danneggiati. Azioni che servono per incutere timore. Posizione nella quale non si è trovato il cittadino che giovedì sera ha chiamato la Guardia costiera.



Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Marina di Carrara

DOPO LA MAREGGIATA

L'erosione della spiaggia apuana preoccupa Forte dei Marmi

Il Gruppo di opinione di via Versilia: «A cosa servono i pareri degli scienziati sul ripascimento se poi non vengono ascoltati?»

FORTE DEI MARMI. «Le notizie per l'esordio di questo 2020 sul fronte erosione della spiaggia non sono buone, anzi a dire il vero davvero pessime: a Ricortola di Marina di Massa sono stati letteralmente mangiati altri dieci metri di spiaggia e la situazione, come riferiscono le cronache e gli operatori turistici, è davvero tragica, anche nell'ottica della stagione che verrà. E questo nonostante che la Regione abbia speso recentemente nell'area apuana ben 175mila euro per arginare i fenomeni di erosione della costa». A denunciare la preoccupante situazione di questi giorni sulla vicina spiaggia apuana è Vivaldo Tonini del Gruppo di Opinione di via Versilia. «L'ultimo Forum sull'erosione della spiaggia che si è tenuto a Forte dei Marmi, - prosegue Tonini - aveva stabilito che si dovesse ricorrere al ripascimento delle zone erose con sabbia prelevata intorno al molo del porto di Marina di Carrara e al largo di Viareggio, e questo ogni volta che fosse necessario, perché, disse in quei giorni il professor Mauro Rosi, promotore del Forum, neppure un granello di ghiaia deve essere più depositato in mare giacché le opere a protezione dell'arenile, come i pennelli di massi in pietra, non fanno altro che spostare l'erosione da nord a sud. Ci sembrava che questo messaggio-verità fosse stato ben recepito dalle istituzioni e da chi i danni li subisce. Anche se il presidente dell'associazione dei campeggi apuani Ageparc ha ora dichiarato che la mareggiata e l'erosione conseguente sono un campanello d'allarme e dobbiamo lavorare per capire come intervenire e combattere questo fenomeno naturale, dicendosi disponibile a incontrare, su questo tema, la sua amministrazione comunale e la Regione. Viene però a questo punto da domandarsi - conclude Tonini - se quello che è stato detto al Forum - con tanto di scienziati stranieri del settore e di esperti universitari - non è servito per indicare il percorso da seguire, cos'altro si può fare. Davvero le indicazioni scaturite sono state affidate al vento? Il povero cittadino non si raccapezza più e qualcuno dovrebbe spiegare il da farsi, se a oggi, premessa la complessità della questione, si ha chiaro una volta per tutte che cosa fare». -R.F.



Il Tirreno

Livorno

la tragedia

Moby, contro ignoti l'inchiesta per strage

livorno. Prosegue, ma sempre contro ignoti, l'inchiesta della Procura di **Livorno** sulla tragedia del Moby Prince avvenuta al largo del **porto** di **Livorno** la notte del 10 aprile 1991 dove persero la vita 140 persone. Il fascicolo, il terzo in 28 anni, è stato aperto lo scorso anno e affidato alla pubblico ministero Sabrina Carmazzi. L'ipotesi di reato, l'unica possibile per poter fare nuovi accertamenti visto che gli altri sono prescritti, è quello di strage. A dare una nuova, seppur complicata spinta agli accertamenti i nuovi elementi segnalati dalla commissione parlamentare. A cominciare dalla vita a bordo del traghetto dopo la collisione (mezzora secondo una prima valutazione molto di più dalle ultime rivelazioni) rispetto all'adeguatezza dei soccorsi «che solo dopo un'ora hanno raggiunto la nave». Passando per l'accordo tra armatori che però, oggi, penalmente, appare trascurabile. Quello che è certo che a marzo - e qui siamo in ambito civile - è prevista la prima udienza che metterà di fronte i familiari della vittime allo Stato a cui è stata intentata una causa risarcitoria.

Operaio cade da un carrello e si rompe un polso
Nuovo incidente sul lavoro in porto il 45enne è sceso dalle scale del macchinario di cui stava spostando i contenitori

Guida senza alcol: i vigili urbani incontrano i ragazzi
Sottile e senza agli effetti di strada. I vigili urbani di Livorno hanno incontrato i ragazzi che guidano senza alcol. I ragazzi sono stati avvertiti che guidare senza alcol è un reato e che possono essere puniti con la multa e il sequestro del veicolo.

Via Goito, quinto furto Colpito imprenditore
Nuovo sequestro di un'auto in via Goito. L'imprenditore è stato colpito dal quinto furto in un mese. L'auto è stata rubata di notte e l'imprenditore è stato costretto a pagare un riscatto.

Moby, contro ignoti l'inchiesta per strage
L'inchiesta sulla tragedia del Moby Prince prosegue. La procura di Livorno ha aperto il terzo fascicolo dell'inchiesta, che riguarda la vita a bordo del traghetto dopo la collisione.

Il Tirreno

Livorno

darsena toscana

Operaio cade da un carrello e si rompe un polso

Nuovo incidente sul lavoro in porto: il 45enne è scivolato dalle scale del macchinario col quale stava spostando i container

Stefano TaglioneLIVORNO. È scivolato a terra mentre scendeva dalle scale di un carrello per spostare i container, procurandosi una sospetta frattura a un polso ed escoriazioni in faccia. Ancora un infortunio sul lavoro in **porto**: vittima stavolta un operaio livornese di 45 anni, Demis Barbisan, che ieri si è ferito su un "reach stacker" - questo il nome del mezzo di movimentazione - che stava utilizzando sulla Calata Lorenzini, all' interno della Darsena Toscana. Si tratta di un dipendente di una ditta esterna all' area dove è avvenuto l' incidente e avrebbe fatto tutto da solo, senza il coinvolgimento di altri veicoli. È successo ieri, poco prima delle 10. L' operatore è stato immediatamente soccorso dai volontari della Croce rossa italiana, che lo hanno trasportato in codice giallo in ospedale. Le prime chiamate al 118, molto concitate, parlavano di una caduta da un container, descrivendo di una situazione ancora più grave. Motivo per il quale, dalla centrale, era stata inviata anche una seconda ambulanza, della Svs di via San Giovanni, con il medico a bordo che ha visitato il quarantacinquenne, poi trasferito al pronto soccorso dai colleghi della sede di via Lamarmora. L' ultimo infortunio sul lavoro, in **porto**, era avvenuto meno di 15 giorni fa. Era il 20 dicembre quando un marinaio di 52 anni della Corsica Sardinia Ferries, mentre la Mega Smeralda stava attraccando in banchina, si era rotto una gamba dopo essere finito a terra a causa di un cavo che si era improvvisamente spezzato. Solidarietà al quarantacinquenne ferito è stata espressa, ieri mattina, dal consigliere regionale del Partito democratico, Francesco Gazzetti. «Massima vicinanza e solidarietà al lavoratore ferito - ha scritto su Facebook - Grazie a chi ha prestato soccorso e cure. La sicurezza è una priorità assoluta: non bisogna mai stancarci di ripeterlo e di impegnarci affinché i rischi sia prevenuti ed evitati». Il presidente della sezione livornese dell' Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, Stefano Di Bartolomeo, a nome della stessa Anmil ha inoltre espresso «vicinanza al lavoratore rimasto ferito, augurandogli una pronta guarigione nella speranza che si raggiunga una sempre maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro». -© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Raffineria, le prescrizioni Arpat I controlli dell'agenzia regionale

Nel mirino alcune misure di prevenzione per il rischio di incidenti e sversamenti nell'ambiente

LIVORNO La raffineria Eni a Stagno nel 2019 è stata sottoposta a ispezione della Commissione ispettiva composta da vigili del fuoco, Arpat, Inail, Usl. Se da una parte è stata riscontrata l'adeguatezza della prassi di prevenzione degli incidenti rilevati secondo la normativa Seveso, dall'altra sono emerse «alcune non conformità dopo l'esame dei sistemi applicati nello stabilimento di Stagno, - scrive Arpat nel suo rapporto - per cui la Commissione ha concluso la verifica con 9 raccomandazioni e 5 proposte di prescrizione». Così è stato chiesto di integrare il Rapporto di sicurezza valutando «la probabilità che si verifichino incidenti rilevanti, e le loro conseguenze, legati ad attività di manutenzione, pulizia e svuotamento dei serbatoi attivando - precisa Arpat - qualora necessario idonee misure di prevenzione». Infatti il 28 marzo 2018 durante un'operazione di questo tipo su un serbatoio della Società Neri Depositi Costieri Spa nel **porto di Livorno**, si verificò una esplosione che provocò la morte di due lavoratori e l'evacuazione dell'area circostante. «La Commissione ha chiesto approfondimenti anche sull'ipotesi di sversamento di sostanze pericolose - prosegue Arpat - presenti nei serbatoi all'interno di bacini di contenimento non pavimentati, che possono causare il rilascio nel sottosuolo e nelle acque sotterranee». Insomma il Rapporto di sicurezza ha lo scopo «di descrivere l'attività svolta nello stabilimento, analizzare i rischi di incidenti rilevanti connessi - precisa Arpat - e individuare le misure di sicurezza e prevenzione adottati».



Camp Darby investe trenta milioni di dollari

TIRRENIA (Pisa) La grande base logistica delle forze armate USA, il notissimo Camp Darby (dal nome dell'ufficiale americano che fu ucciso dai tedeschi in un'azione proprio nella zona) è già oggetto di una importante ristrutturazione che comporterà, secondo quanto dichiarato di recente dal nuovo comandante della base colonnello Daniel J. Vogel investimenti di trenta milioni di dollari per lavori che dovrebbero essere completati entro il 2022. Nei lavori, che riguardano i magazzini, gli accasermamenti, gli uffici e anche la banchina sul Canale dei Navicelli, sono impegnate esclusivamente ditte italiane. Secondo i progetti mostrati a suo tempo alle autorità italiane, i lavori programmati dal comando del campo logistico comportano anche il rifacimento e l'approfondimento di una parte del muro di spinta del Canale verso lo sbocco a mare: il che dovrebbe consentire di arrivare a Camp Darby anche con chiatte e imbarcazioni di maggiori dimensioni dell'attuale. Il limite rimane l'attraversamento della Darsena Toscana del **porto di Livorno**, a sua volta condizionato dalle porte vinciane e dalla loro larghezza. Prospettive maggiori si avranno sottolineano a Camp Darby quando sarà finalmente utilizzabile lo sbocco diretto al mare, attualmente precluso dal ponte stradale del Calambrone che ha una luce troppo bassa anche per piccole imbarcazioni. Attualmente per rifornirsi di materiale rotabile militare, Camp Darby utilizza le banchine del Molo Italia dove possono sbarcare direttamente dalle rampe delle navi ro/ro sia i mezzi pesanti ruotati che cingolati. Camp Darby ha anche i depositi di materiali militari strategici che vengono ciclicamente avviati alle basi USA di Aviano e a quelle del Medio Oriente.



Gli armatori sempre più nei terminals e a Livorno Darsena Europa ora tenta

ROMA L'andamento mondiale ormai sembra chiaro per questo inizio 2020: le grandi compagnie di navigazione dei containers hanno sofferto lungamente per i noli eccessivamente bassi e hanno individuato il rimedio con lo scendere a terra, impadronendosi dei terminal. È un passo successivo a quello, ormai già in parte diffuso, dell'impadronirsi delle agenzie nei grandi porti con propri uffici, concentrando e razionalizzando. Un mondo che cambia: e che a quanto pare continuerà a cambiare. In Confitarma il tutto si segue con estrema attenzione anche se al momento non coinvolge più di tanto i gruppi armatoriali nazionali. Assiterminal e **Assoporti** invece stanno elaborando strategie nuove, che tengano di conto queste nuove politiche. La logica conseguenza della discesa in forze dei grandi player dei container nei terminal è che, ovviamente, gli stessi player tenderanno sempre di più a concentrare i propri traffici nei terminal di proprietà: ma anche di continuare la politica terrestre mettendo sempre più piede anche nella logistica su gomma e su ferro. Anche questa strategia non è una novità: ma si sostiene che in questo 2020 troverà nuove accelerazioni. Si riduce il margine dei piccoli trasportatori: per i quali

tuttavia rimane il vantaggio dell'estrema flessibilità, sia pure a fronte di ulteriori sacrifici tariffari specie sul costo del fuel e sugli investimenti per nuovi mezzi pesanti più green (alimentati a GNL e in prospettiva ibridi/elettrici). Queste ultime proposte non sono solo del fantascientifico Tir di Tesla (che sta anche lanciando un pick-up totalmente elettrico di grandi dimensioni, in prossimo arrivo sul mercato USA e poi da noi) ma anche dei grandi gruppi europei, da Volvo a Iveco e Man, tutti con un occhio anche al mercato cinese. L'interesse per i terminal e per il mercato logistico terrestre non è solo conseguenza dei noli marittimi ridotti: è il risultato di una strategia di acquisizione dell'intera catena logistica, che fa parte della dottrina attuale. Anche con il risultato di coinvolgere sempre di più i fondi internazionali di investimento, con i relativi rischi; e di costringere chi ha più problemi di liquidità a vendere navi a ulteriori merger. Gli esempi sono di tutti i giorni e probabilmente ne vedremo altri. *LIVORNO In questo panorama che ovviamente riguarda anche il Mediterraneo, con l'offensiva cinese che non s'arresta (si veda Vado Ligure ma non solo) il grande progetto della Darsena Europa di Livorno sta vivendo momenti delicati ma con prospettive promettenti. Pur in mancanza di una seria programmazione nazionale sui terminal container, la Darsena Europa non risulta essere un'opera totalmente nuova, con una potenzialità (circa 800/900 mila TEUs) da aggiungere a quelle di Vado, La Spezia e Genova solo per citare il Mal Ligure. È piuttosto un'opera per razionalizzare il porto di Livorno, trasferendo quanto viene operato sulle due sponde della Darsena Toscana al di fuori, senza più le limitazioni della strettoia del Marzocco, dei fondali, dei ciclici insabbiamenti scaricati dallo Scolmatore dell'Arno. Sommando i due terminal del TDT e di Lorenzini della Darsena Toscana, il potenziale della Darsena Europa è già coperto per almeno due terzi: e arrivare al top non dovrebbe essere difficile, anche considerando la forte concorrenza. L'alto vantaggio importante è che si libererà la Darsena Toscana per le Autostrade del Mare, assegnando finalmente ai ro/ro e ro/pax gli spazi a banchina indispensabili, sui quali oggi si stanno letteralmente scannando. A.F.



Piombino: prospettive e incertezze per il futuro

Redazione

image_pdfimage_print PIOMBINO Piombino: prospettive e incertezze per il futuro. Sono state presentate questa mattina dal sindaco Francesco Ferrari durante la conferenza stampa di inizio anno. Il 16 Gennaio incontreremo i rappresentanti del Governo che su nostra richiesta ha coinvolto i vari ministeri per capire cosa chiedere a JSW e avere risposte per la città sul futuro dell'acciaiera. Il fronte porto promette bene, con il coinvolgimento da parte dell'Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno settentrionale dell'amministrazione comunale: Ci auguriamo investimenti che portino occupazione -prosegue Ferrari- e che non minaccino però la questione ambientale. Solo con le infrastrutture adeguate, rete stradale e ferroviaria, conclude il sindaco, il porto potrà davvero diventare volano della rinascita economica del territorio.



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

Container carico di ferro radioattivo

Passato dal porto e fermato all' Interporto. Le analisi dell' Arpam escludono però pericoli ambientali

Carico ferroso dentro un container sbarcato al **porto** di **Ancona** dopo essere partito dalla Turchia: lo scanner di un' azienda specializzata rileva un allarme radioattivo, scattati tempestivamente i controlli e il protocollo in materia. Il fatto di questo rilevamento di una quantità di radiazioni al di sopra della soglia consentita a livello civile, risale a circa un mese fa, quando il portale di controllo di una ditta specializzata nel trattamento di parti in ferro, la cui sede si trova all' interno dell' area dell' Interporto, nella zona industriale Coppetella di Jesi ha dato l' allarme. Gli esperti e i responsabili delle strutture preposte del settore tengono subito ad abbassare la preoccupazione: non si tratterebbe, infatti, di un valore preoccupante e pericoloso per l' incolumità delle persone, sebbene il sistema abbia fatto scattare l' allarme per il superamento della soglia consentita. Quando è avvenuto il controllo, il sopralluogo di vigili del fuoco e Arpam, al tempo, non ha richiesto un intervento immediato per lo smaltimento corretto e senza rischi del materiale. Segno che lo stesso poteva restare all' interno del container a bordo del quale era stato scaricato in attesa dell' intervento definitivo. Intervento che si è svolto ieri mattina, con le parti ferrose recuperate e poi smaltite in un secondo momento. Al lavoro i vigili del fuoco del reparto Nbc. Non è la prima volta che una faccenda del genere accade nell' Anconetano e alla ditta in questione, anche nel recente passato. La particolarità, semmai, è legata al fatto che i contenuti di questi container, a rischio, non sia stati segnalati durante le operazioni di scarico e di controllo in ambito portuale ad **Ancona**. Gli scanner del **porto** non avrebbero rilevato la presenza di materiale radioattivo, cosa che al contrario sarebbe accaduta all' interno della ditta. L' ultimo episodio analogo è accaduto alla fine del settembre scorso, anche in quel caso si trattava di un carico di rifiuti ferrosi risultati radioattivi arrivato nello jesino dopo essere partito addirittura dall' Uzbekistan, in Asia Centrale e passato attraverso il **porto** di **Ancona**. il carico era stato posto sotto sequestro da parte dei carabinieri forestali della stazione di Jesi. Motrice, trailer e container erano stati sequestrati e nei con fronti dei due soggetti a bordo del mezzo era scattata una denuncia. La sanzione, in questo caso, è il rischio di arresto di un anno e una multa salatissima, da 2.600 a 26.000 euro.



Centro Pagina

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

Porto di Ancona, Giampieri: «Nel 2020 ancora più competitivi e sostenibili»

ALESSANDRA NAPOLITANO

Porto di Ancona - Foto di Miglena Neukirch da Pixabay ANCONA - Il porto di Ancona sempre più competitivo e sostenibile . Sono questi gli obiettivi che l' **Autorità** di **Sistema** Portuale del Mare Adriatico Centrale si impegna a perseguire nel 2020 . Il 2019 è stato certamente per lo scalo dorico un anno di crescita, di sviluppo e di trasformazione. Proprio per questo, il presidente dell' AdSP Rodolfo Giampieri non si accontenta e punta a far crescere e migliorare sempre più il porto di Ancona. Presidente Giampieri, quali sono i risultati principali che l' **Autorità** di **Sistema** Portuale ha raggiunto nel 2019 nello scalo dorico? «Nel 2019 è continuata la profonda trasformazione del porto di Ancona. Questo ha portato ad un aumento dei passeggeri, quasi un milione e cento mila, e dei crocieristi, ben cento mila. Il traffico merci è sempre più importante, sia per le merci in generale che per i container. Per uno sviluppo dello scalo sempre più sostenibile abbiamo spostato tutti i tir dal Molo Rizzo allo Scalo Mariotti: ciò consente un risparmio di 60.000 km all' anno di tragitto di camion nell' area portuale. Inoltre, l' accordo ' Ancona Blue Agreement ' sta dando risultati nella riduzione delle emissioni di zolfo delle navi in sosta nello scalo dorico. Nel 2019 gli approdi sono stati circa 2 mila il che significa 4 mila movimenti navi tra arrivi e partenze. Altro risultato significativo, l' abbattimento di 34 silos che, con la demolizione degli ultimi 12 tra gennaio e febbraio 2020, permetterà di recuperare 350 metri di banchina per le attività commerciali . Infine, ricordati due eventi importanti avvenuti nel 2019: il 4 ottobre l' arrivo dell' Amerigo Vespucci e l' intitolazione della banchina 1 a San Francesco in occasione degli 800 anni dalla partenza del santo dal porto di Ancona per la Terra Santa». Rodolfo Giampieri, presidente dell' **Autorità** di **Sistema** Portuale del Mare Adriatico Centrale Quali sono gli obiettivi per il 2020? «Vogliamo aumentare ulteriormente la competitività del porto. Come già detto, l' abbattimento dei silos permetterà di utilizzare la banchina di 350 metri per le attività commerciali. La banchina 22 tornerà operativa e auspichiamo l' inizio dei lavori alla banchina 27. La banchina 13, proprio sotto la sede dell' **Autorità** Portuale e indispensabile per il traffico traghetti, sarà interessata da lavori di manutenzione straordinaria così come il mercato ittico. Continueremo a perseguire l' obiettivo della sostenibilità ambientale che per noi è uno degli elementi prioritari. Lo faremo in due modi: da una parte con le nuove normative europee per la riduzione delle le emissioni di zolfo delle navi in sosta nei porti, dall' altra con la digitalizzazione della circolazione dei trasporti . Attraverso un software abbiamo reso più fluido l' ingresso dei camion nell' area portuale. Questo consente di ottimizzare i tempi di ingresso e abbattere l' inquinamento evitando le file. Con questa iniziativa, di rilevanza nazionale, abbiamo ricevuto il Premio Innovazione allo Smau Marche. Nel 2020 proseguiremo con l' iter autorizzativo per la realizzazione del nuovo terminal crociere al Molo Clementino , inoltre stiamo perseguendo il raddoppio della capacità produttiva della Fincantieri affinché Ancona diventi il punto di riferimento per la cantieristica di qualità . L' obiettivo è rendere lo scalo dorico sempre più autorevole ed importante nella strategia della portualità italiana. Il nostro grande sforzo è unire lo sviluppo con la sostenibilità, questo è il tema che ci guida. Abbiamo intenzione di creare le premesse affinché le imprese possano aumentare l' occupazione. Nel porto di Ancona lavorano 6.000 persone, vogliamo crescere ancora. Vogliamo che il porto si confermi uno dei volani economici del capoluogo e di tutte le Marche . Questo è possibile



Porto di Ancona, Giampieri: «Nel 2020 ancora più competitivi e sostenibili»

Intervista al presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, alla vigilia dello scioglimento della scorsa legislatura

di Alessandra Napolitano - 4 gennaio 2020



ANCONA - Il porto di Ancona sempre più competitivo e sostenibile. Sono questi gli obiettivi che l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale si impegna a perseguire nel 2020.

Il 2019 è stato certamente per lo scalo dorico un anno di crescita, di sviluppo e di trasformazione. Proprio per questo, il presidente dell'AdSP Rodolfo Giampieri non si accontenta e punta a far crescere e migliorare sempre più il porto di Ancona.

Presidente Giampieri, quali sono i risultati principali che l'Autorità di Sistema Portuale ha raggiunto nel 2019 nello scalo dorico? «Nel 2019 è continuata la profonda trasformazione del porto di Ancona. Questo ha portato ad un aumento dei passeggeri, quasi un milione e cento mila, e dei crocieristi, ben cento mila. Il traffico merci è sempre più importante, sia per le merci in generale che per i container. Per uno sviluppo dello scalo sempre più sostenibile abbiamo spostato tutti i tir dal Molo Rizzo allo Scalo Mariotti: ciò consente un risparmio di 60.000 km all'anno di tragitto di camion nell'area portuale. Inoltre, l'accordo 'Ancona Blue Agreement' sta dando risultati nella riduzione delle emissioni di zolfo delle navi in sosta nello scalo dorico. Nel 2019 gli approdi sono stati circa 2 mila il che significa 4 mila movimenti navi tra arrivi e partenze. Altro risultato significativo, l'abbattimento di 34 silos che, con la demolizione degli ultimi 12 tra gennaio e febbraio 2020, permetterà di recuperare 350 metri di banchina per le attività commerciali. Infine, ricordati due eventi importanti avvenuti nel 2019: il 4 ottobre l'arrivo dell'Amerigo Vespucci e l'intitolazione della banchina 1 a San Francesco in occasione degli 800 anni dalla partenza del santo dal porto di Ancona per la Terra Santa».

Quali sono gli obiettivi per il 2020?

«Vogliamo aumentare ulteriormente la competitività del porto. Come già detto, l'abbattimento dei silos permetterà di utilizzare la banchina di 350 metri per le attività commerciali. La banchina 22 tornerà operativa e auspichiamo l'inizio dei lavori alla banchina 27. La banchina 13, proprio sotto la sede dell'Autorità Portuale e indispensabile per il traffico traghetti, sarà interessata da lavori di manutenzione straordinaria così come il mercato ittico. Continueremo a perseguire l'obiettivo della sostenibilità ambientale che per noi è uno degli elementi prioritari. Lo faremo in due modi: da una parte con le nuove normative europee per la riduzione delle le emissioni di zolfo delle navi in sosta nei porti, dall'altra con la digitalizzazione della circolazione dei trasporti. Attraverso un software abbiamo reso più fluido l'ingresso dei camion nell'area portuale. Questo consente di ottimizzare i tempi di ingresso e abbattere l'inquinamento evitando le file. Con questa iniziativa, di rilevanza nazionale, abbiamo ricevuto il Premio Innovazione allo Smau Marche. Nel 2020 proseguiremo con l'iter autorizzativo per la realizzazione del nuovo terminal crociere al Molo Clementino, inoltre stiamo perseguendo il raddoppio della capacità produttiva della Fincantieri affinché Ancona diventi il punto di riferimento per la cantieristica di qualità. L'obiettivo è rendere lo scalo dorico sempre più autorevole ed importante nella strategia della portualità italiana. Il nostro grande sforzo è unire lo sviluppo con la sostenibilità, questo è il tema che ci guida. Abbiamo intenzione di creare le premesse affinché le imprese possano aumentare l'occupazione. Nel porto di Ancona lavorano 6.000 persone, vogliamo crescere ancora. Vogliamo che il porto si confermi uno dei volani economici del capoluogo e di tutte le Marche. Questo è possibile



grazie all' impegno delle aziende e alla professionalità delle maestranze in chiave di collaborazione istituzionale con Comune di Ancona, Regione Marche e con tutti gli enti e le autorità presenti all' interno del porto: Capitaneria di Porto, Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Agenzia delle Dogane».



Centro Pagina

Ancona e porti dell'Adriatico centrale

Presidente Giampieri, che cosa si augura per il porto di Ancona nel 2020? «Che possa integrarsi sempre più con la città, che la comunità comprenda l'importanza di crescere insieme condividendo un percorso di sviluppo. Mi piacerebbe che fosse capita l'opportunità e la fortuna di avere un porto internazionale che deve rispondere ai requisiti moderni e quindi, anche a quello della sostenibilità».

A Civitavecchia ecco il bando 'ultimo miglio ferro'

CIVITAVECCHIA È stato pubblicato sul sito dell'**Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale** il bando per l'aggiudicazione della progettazione definitiva ed esecutiva relativa agli interventi di riorganizzazione del **sistema ferro** in area **Autorità Portuale** di Civitavecchia, il cosiddetto ultimo miglio ferroviario. La durata dell'appalto ed il termine di esecuzione del servizio è di 150 giorni, decorrenti dalla data di avvio dell'esecuzione del contratto. Si tratta della prima fase dell'intero progetto che, complessivamente, prevede due attività tecniche ed un'attività di project management ed i cui lavori dovrebbero concludersi entro l'ottobre 2022. Il progetto, denominato Fast Track to the Sea, prevede investimenti complessivi per 18,5 milioni di euro (per il quale l'AdSP ha ottenuto un contributo a fondo perduto di quasi 4 milioni di euro dalla Commissione Europea), finalizzati alla messa a modulo europeo di tutti i binari presenti all'interno del sedime **portuale** ed alla realizzazione di interventi puntuali che consentiranno la semplificazione delle manovre ferroviarie con un importante risparmio di tempi e di costi per tutti gli utenti del porto. La realizzazione di questi interventi, stimabile in poco meno di due anni di lavori, efficienterà l'arrivo e la partenza dei treni in porto evitando la sosta nella stazione di Civitavecchia. In tal modo sarà, quindi, sviluppata l'intermodalità ferroviaria lungo le reti di trasporto transeuropee TEN-T, supportando la crescita dell'economia laziale. Il bando è consultabile al seguente indirizzo: <https://portidiroma.acquistitelematici.it/tender/167>



Il Roma

Napoli

CALONE: «PIÙ INFORMAZIONI AI TURISTI». CANALE: «QUI UTENZA D' ELITE». MARINO: «PENALIZZATI DA MONTE ECHIA»

«C' è aria nuova, ora si intervenga su trasporti e ricettività»

NAPOLI. «Il borgo ha recuperato una certa visibilità, questo lo possiamo affermare con certezza, ogni giorno prepariamo oltre 450 caffè, molti di questi li serviamo ai turisti che noi accogliamo sempre con piacere. Proprio oggi dei turisti di Trento hanno lasciato custodito qui il loro bagaglio fidandosi di noi». Ad affermarlo è Carlo Calone, titolare dell' omonimo bar di proprietà della famiglia di Massimo Ranieri nel quale il celebre artista nativo del Pallonetto ha servito caffè per un periodo da ragazzino. Calone conferma, però, come la medaglia di Santa Lucia abbia le solite due facce tipiche di **Napoli**. «Per i turisti le informazioni sono scarse, molti giungono a Santa Lucia spaesati ed anche i gestori delle strutture ricettive non rispettano gli appuntamenti». Infine, aggiunge il proprietario del bar, «il posto a volte è privo di illuminazione e per il Natale è capitato di esserci autotassati per mettere le luci. Altra problematica è quella dei trasporti pubblici, i bus passano con il contagocce». La descrizione combacia con quella della pizzeria Ettore, sorta a Santa Lucia nel 1934. Secondo Ettore Canale, che del locale è il titolare, «Santa Lucia è una zona di sottoservizi rispetto a via Partenope. Ri cordo ancora l' auspicio dell' ex sindaco Antonio Bassolino di fare dell' intera area un boulevard, cosa mai realizzatasi. I turisti che passeggiano sul lungomare non sono quelli che poi arrivano qui al borgo, l' utenza è diversa». «In questo periodo arrivano soprattutto turisti del Nord Italia, quelli stranieri si vedono principalmente d' estate e quando le navi approdano al **porto di Napoli** il giovedì e lunedì. I bus però sono pochi» spiega Davide Strino della salumeria specializzata in prodotti tipici locali, un altro che ha il polso della situazione. LE LINEE ANM. Tutti gli esercenti parlano della necessità di migliorare il trasporto pubblico. Ma quante linee transitano al Borgo di Santa Lucia? Attualmente sono cinque in totale che sostano alle diverse fermate: il 140 (transitante per Posillipo), l' E6, il 154, il 128 e il notturno N1. I tempi d' attesa sono spesso lunghi, viste le ampie fette di territorio di Chiaia e dintorni battute da queste tratte su gomma. IL DEGRADO DEL MONTE ECHIA. L' entusiasmo per l' aumento del numero di visitatori non contagia tutti. Dalla pizzeria Marino arriva una voce fuori dal coro, quella dei fratelli Ferdinando e Luigi Marino. «Ci hanno chiuso le strade, mentre piazza Trieste e Trento e il Lungomare sono piene qui non arriva nessuno perché chi scende in via Cesario Console prosegue per via Caracciolo e non girano per il borgo. Inoltre - aggiungono i soci Marino - c' è il cantiere di Monte Echia fermo da oltre 10 anni che ci ha costretto a mettere un telone fuori per evitare ai turisti una pessima visione dinanzi al nostro locale. Chi viene a Santa Lucia cammina sull' altro marciapiede e non qui. Il nostro volume di affari è diminuito»..



Informazioni Marittime

Napoli

Frena a novembre il traffico delle merci nei porti campani

Il bilancio dei primi undici mesi rimane comunque positivo con una progressione dell' 1,8%

Novembre sotto tono per la movimentazione di tutti i settori merceologici negli scali amministrati dall' Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia). Un mese negativo che però non ha inciso significativamente sul bilancio complessivamente positivo dei primi undici mesi. Il bollettino statistico dei primi undici mesi Novembre. Nel mese di novembre i tre porti campani hanno movimentato complessivamente 2,64 milioni di tonnellate di merci, con una flessione del 6,2% sul novembre 2018. Le merci varie sono diminuite del 6,7% con un totale di 2,12 milioni di tonnellate, di cui 997 mila tonnellate di carichi containerizzati (-2,8%) totalizzati con una movimentazione di contenitori pari a 92 mila teu (-2,1%), 1,06 milioni di tonnellate di rotabili (-6,1%) e 59 mila tonnellate di altri carichi (-47,2%). I primi undici mesi. Nel periodo gennaio-novembre i porti del Mar Tirreno Centrale hanno movimentato in totale 30,48 milioni di tonnellate di merci, con una progressione dell' 1,8% sul corrispondente periodo dell' anno precedente, di cui 17,05 milioni di tonnellate allo sbarco (-0,1%) e 13,43 milioni di tonnellate all' imbarco (+4,4%). Nel settore delle merci varie il totale è stato di 24,3 milioni di tonnellate (+1,3%), di cui 10,91 milioni di tonnellate di merci containerizzate (+3%) con una movimentazione di container pari a 1,0 milioni di teu (+6,4%), 12,55 milioni di tonnellate di carichi ro-ro (+1,4%) e 885 mila tonnellate di altre merci varie (-16,5%). Container e crociere. Il porto di Napoli ha registrato una movimentazione di container pari a 629 mila teu (+18,6%). A Salerno il traffico dei contenitori nei primi undici mesi è stato di 4,70 milioni di tonnellate (-9,2%). Nel periodo gennaio-novembre il traffico crocieristico movimentato dai porti del sistema è stato di 1,44 milioni di passeggeri (+27,7%), di cui 1,34 milioni a Napoli (+27,3%) e 97 mila a Salerno.

Stylo 24

Napoli

Porto di Napoli, lavori di restyling ok al Molo Beverello

Il presidente dell' Adsp del Mar Tirreno Centrale, Pietro Spirito: le opere dovrebbero concludersi entro l'estate del 2021

Il presidente dell' **Autorità** di **sistema portuale** del Mar Tirreno Centrale, Pietro Spirito , nel corso di una intervista resa al quotidiano Il Mattino , ha annunciato sono ok le opere di restyling al Molo Beverello. Il vertice di Piazzale Pisacane, ha sottolineato come si tenterà di concludere i lavori entro l'estate del 2021, perché ha detto Spirito, «il Molo Beverello è uno snodo vitale per il traffico passeggeri del porto di Napoli». L' obiettivo è sostituire quella che il presidente dell' Authority definisce «baraccopoli fatiscente» con una vera e propria stazione marittima «che dovrà rendere agevole e confortevole l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri diretti a Capri, Ischia, Procida e alle località della penisola sorrentina e della costiera amalfitana».



Dragaggio, inizia la pulizia dei fondali

Avviato con due pontoni il recupero dei rifiuti nello specchio d'acqua del porto. Poi partirà la rimozione della sabbia

Dopo anni di attese, rinvii e intoppi tecnici e non (compresa l'inchiesta aperta dall'Anac sulla procedura per l'incarico d'affidamento diretto da 1,5 milioni al Consorzio interuniversitario Cugri per il monitoraggio dei lavori di escavo dei fondali e dell'allargamento dell'imboccatura del porto), comincia il dragaggio nello scalo marittimo cittadino. In questi giorni, infatti, si sta procedendo alla bonifica e alla pulizia dei fondali, propedeutica alla fase d'aspirazione della sabbia. Il primo intervento lo si sta realizzando con due pontoni attrezzati che, come spiega il segretario generale dell'**Autorità di sistema** portuale del Mar Tirreno centrale, Francesco Messineo, «rimuovono tutti i rifiuti dai fondali, per prepararli al dragaggio vero e proprio». Un'operazione quest'ultima indispensabile perché, con «l'arrivo della draga-puntualizza Messineo - il fondale deve essere libero, perché funziona come un gigantesco aspirapolvere». E la presenza di eventuali rifiuti rallenterebbe le operazioni. Le due draghe all'opera. In una prima fase ci sarà solo una draga. «Il contratto - sottolinea Messineo - prevede che a regime ne debbano operare due, ma ne arriverà prima una e poi l'altra. In questo momento siamo in attesa della prima che sta venendo dal Portogallo e il suo arrivo è previsto al massimo per il 15 gennaio». «Quando comincerà ad aspirare la sabbia - rimarca il segretario generale dell'Authority - andrà avanti e indietro, e sarà operativa ininterrottamente, sette giorni su sette, andando ad intervenire, di volta in volta, nei vari punti del porto. Come un gigantesco aspirapolvere si muoverà all'interno dell'area portuale, sia interna che esterna, perché si deve dragare anche il canale d'ingresso. Una volta riempita la sua grande tramoggia scaricherà nel sito d'immersione la sabbie prelevate al porto. E questa operazione sarà fatta incessantemente. Alla fine del lavoro sarà fatto un rilievo batimetrico, attraverso il quale sarà verificata la profondità dei fondali. E solo dopo questo passaggio la Capitaneria potrà emettere la nuova ordinanza per consentire alle navi da crociera e commerciali più grandi d'entrare». Il cronoprogramma. Secondo il cronoprogramma dell'**Autorità di sistema** portuale, presieduta da Pietro Spirito, la prima fase dei lavori, che comprende l'escavo per l'ormeggio delle grandi navi da crociera, sarà completata entro la primavera 2020; la conclusione dei lavori è attesa per i primi mesi del 2021. La sabbia dragata sarà versata in un'area che si trova proprio al centro del golfo di Salerno, a oltre 5 miglia dalla costa, tra i comuni di Pontecagnano e Battipaglia, dove la profondità è di oltre 300 metri. La quantità di sabbia che sarà dragata è pari a 3 milioni di metri cubi, per un costo di 38 milioni di euro, con il risultato di portare il fondale del porto ad una profondità di 14,50 metri. L'iter per il dragaggio. Dopo 7 anni, dunque, l'escavo dei fondali del porto di Salerno diventa realtà. L'iter è cominciato nel 2012, quando la Regione Campania dà il via libera al progetto di potenziamento del porto di Salerno che include anche il dragaggio. Nel 2013 viene approvato il progetto definitivo che riguarda gli interventi all'interno del porto commerciale. Nel 2015 la Regione autorizza l'**Autorità** portuale "all'esecuzione dei lavori urgenti di dragaggio dei fondali antistanti il Molo Manfredi e sversamento dei sedimenti dragati nelle acque del bacino del Porto di Salerno". Nel 2016 il Governo riorganizza le **Autorità** portuali italiane e accorpa i porti di Salerno, Napoli e Castellammare di Stabia nell'**Autorità di sistema** portuale del Mar Tirreno Centrale. Nel 2017 la commissione ministeriale di Valutazione d'impatto ambientale subordina l'autorizzazione all'immersione in mare dei sedimenti dragati ad una serie di prescrizioni". Nel 2018 la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, completa l'elaborazione dei dati richiesti e





Arpac e inviati al ministero dell' Ambiente. Il ministero dell' Ambiente, nell' ottobre dello stesso anno, firma il decreto che dà il via libera al dragaggio. Operazione che si sta avviando in questi giorni. Gaetano de Stefano
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Capitale italiana della cultura c'è anche Taranto

Ufficializzate le 44 candidature che si contenderanno il titolo per il 2021. Chi vince riceverà un milione di euro

C'è anche Taranto tra le 44 città candidate al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2021. L'elenco è stato ufficializzato ieri dal Mibact segnalando che entro il 2 marzo vanno presentati i dossier di candidature. Il tentativo di Taranto è fortemente sostenuto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Rinaldo Melucci che sta cercando attraverso questo tipo di iniziative di dare un'immagine diversa della città jonica. Regione per regione, questo sono i 43 avversari di Taranto, suddivisi per regione. In Abruzzo l'Aquila; in Basilicata Venosa; per la Calabria Tropea. Per la Campania, Capaccio Paestum, Castellammare di Stabia, Giffoni Valle Piana, Padula, Procida, Teggiano. Per l'Emilia Romagna Ferrara, l'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana, l'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. E ancora, in Friuli Venezia Giulia Pordenone, in Lazio Arpino e Cerveteri, in Liguria Genova e in Lombardia Vigevano. Nelle Marche Ancona, Ascoli Piceno, Fano; in Molise Isernia; mentre in Piemonte si candida Verbania. Candidate in Puglia Bari, Barletta, Molfetta, San Severo e Trani, l'Unione Comuni Grecia Salentina oltre ovviamente a Taranto. In Toscana Arezzo, Livorno, Pisa, Volterra. In Sardegna Carbonia e San Sperate. In Sicilia Catania, Modica, Palma di Montechiaro, Scicli e Trapani; infine in Veneto in lizza Belluno, Feltre, Pieve di Soligo, Verona. Il titolo di Capitale Italiana della Cultura, istituito dal ministro per i Beni e le Attività culturali e per il turismo Dario Franceschini con la legge Art Bonus nel 2014, è conferito per la durata di un anno e la città vincitrice riceve un milione di euro per la realizzazione del programma presentato. I dossier di candidatura verranno esaminati da una giuria di sette esperti di chiara fama, ricorda ancora il Mibact, per arrivare entro il 30 aprile alla selezione di un massimo di 10 progetti finalisti da invitare in audizione. La città Capitale Italiana della Cultura 2021 verrà scelta esclusivamente sulla base di questi colloqui entro il 10 giugno, quando la giuria indicherà pubblicamente al ministro per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo la candidatura più idonea da formalizzare con delibera del Consiglio dei Ministri. Negli anni precedenti il titolo è stato assegnato a Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena nel 2015; Mantova nel 2016; Pistoia nel 2017; Palermo nel 2018. Parma sarà la Capitale Italiana della Cultura per il 2020, con un intenso calendario di eventi che partirà il prossimo 12 gennaio con l'apertura ufficiale alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ovviamente, Taranto conta molto su questa candidatura al fine di valorizzare ancora di più un patrimonio culturale che negli ultimi anni sta guadagnando ampio consenso tra gli operatori turistici che sempre con maggiore frequenza inseriscono la città dei due mari tra le loro mete. In questo senso, i due capisaldi attrattivi sono senza ombra di dubbio il MarTa, museo archeologico nazionale, e il Castello Aragonese che continua a far segnare record su record per quanto riguarda le presenze. Come riportato ieri, anche il 2019 si è chiuso con un segno positivo rispetto al già lusinghiero bilancio del 2018. In particolare aumentano le presenze di non tarantini e anche di cittadini stranieri. Un dato che si immagina di poter far crescere anche in questo 2020 grazie anche all'annuncio da parte del presidente dell'**Autorità portuale di Sistema**, Sergio Prete, dell'arrivo a Taranto di 12 navi da crociera tra le quali l'enorme città galleggiante The world, con i suoi 165 appartamenti privati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Allungamento del tunnel opera possibile, iter lungo

La demolizione delle sopraelevate e la viabilità alternativa inserite nel nuovo Puc Tutti i passaggi che il progetto dovrà superare per ottenere via libera e risorse

SERENA LULLIA

OLBIA Quando lanciò l'idea di abbattere le sopraelevate molti pensarono a una goliardica affermazione. I più maligni a un diversivo per distogliere l'attenzione da temi amministrativi spinosi. Il sindaco Settimo Nizzi ha invece inserito la demolizione delle due arterie stradali sospese sul mare nelle linee guida del Puc. E insieme alla Regione lavora per sbriciolarle e progettare il tunnel che sarà la viabilità alternativa. «Per realizzare il progetto servirà un anno - spiega il primo cittadino -. Ci sono tempi lunghi per avere tutte le autorizzazioni perché non stiamo facendo i lavori nel cortile di casa. Parliamo di un'opera complessa. Serviranno poi due anni per la realizzazione. Crediamo che questa possa essere un'opera strategica per la quale si possano ottenere finanziamenti ministeriali». La priorità secondo il primo cittadino è l'abbattimento della sopraelevata sud, quella che con i suoi piloni di cemento ficcati nel mare impedisce di vedere l'isola di Tavolara. Alla base una motivazione a metà tra estetica e ambiente. L'opera, funzionale per decongestionare il traffico estivo ma una manna divina anche extra stagione, ha un innegabile impatto a livello visivo. Realtà o fantasia. L'amministrazione crede nell'allungamento del tunnel per rimpiazzare le sopraelevate. Di certo non un percorso in discesa, ma fattibile. Nizzi dice il vero quando sostiene che si tratti di un'opera complessa che ha bisogno di molte autorizzazioni. La progettazione. Serve una gara per affidare la progettazione, preliminare e definitiva. Il bando europeo se lo aggiudicherà chi presenterà l'offerta economicamente più vantaggiosa. Procedura di Via. Il progetto definitivo dovrà poi ottenere la Via, la valutazione di impatto ambientale. La Via, in base al tipo di opera, è regionale o ministeriale. Nel secondo caso si allungherebbero i tempi. Lunga la lista degli enti coinvolti: Demanio, Capitaneria, **Autorità portuale**, Soprintendenza, Provincia, Regione. Per ottenere la Via servono mediamente 5 mesi. Sempre che non ci siano imprevisti. Conferenza di servizi. Una volta ottenuta la Via il progetto dovrà essere portato in conferenza di servizi. Dopo il rilascio della nulla osta di tutti gli enti seduti al tavolo si passa alla gara di appalto. Segue l'aggiudicazione provvisoria, quella definitiva e poi l'avvio del cantiere. Soldi soldi soldi. Esiste un Fondo con cui lo Stato finanzia le opere pubbliche. Risorse vincolate, che per legge possono essere spese solo per quel tipo di interventi. Ed è a quel fondo che il Comune punta per trovare i soldi necessari per allungare il tunnel. Senza tralasciare però la strada dei bandi europei.



Porto, posti di lavoro salvi L'incertezza è sul contratto

Si va completando il mosaico di servizi assicurati nello scalo dell'Isola Bianca Una fase transitoria che porterà all'aggiudicazione di un nuovo appalto

Sono tre i lotti previsti nella gara avviata lo scorso 4 dicembre con manifestazione d'interesse e proseguita, in seconda fase, con una procedura negoziata. Il primo lotto, aggiudicato alla Sinergest, è quello riferito al servizio di accoglimento, ricezione, smistamento e instradamento dei veicoli che transitano, sia in arrivo che in partenza, dal porto di Olbia. Relativamente agli altri due lotti, ossia il trasporto su navetta dalla stazione marittima alla nave e viceversa e quello relativo all'attività di infopoint all'interno del terminal passeggeri dell'Isola Bianca, la commissione esaminatrice delle offerte, a causa di alcune carenze sulla documentazione presentata, ha ritenuto di ricorrere al soccorso istruttorio e, quindi, di rinviare l'apertura delle buste con le offerte tecniche ed economiche dopo l'Epifania. Anche in quel caso la Sinergest è in corsa per aggiudicarsi entrambi i servizi per altri quattro mesi, in attesa dell'affidamento definitivo dei servizi. di Giandomenico MelewOLBIAUn tassello alla volta va a completarsi il mosaico per la gestione del porto Isola Bianca di Olbia. L' **Autorità** di **sistema portuale** della Sardegna ha pubblicato la procedura negoziata di

importo inferiore alla soglia comunitaria per l'affidamento del servizio di "manutenzione ordinaria agli impianti degli immobili della stazione marittima e relative pertinenze per 12 mesi". Il valore del servizio è stimato in 220mila euro e sarà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa. Nel frattempo il servizio manutenzioni, per tre mesi dal primo gennaio scorso, è stato affidato alla ditta Quirico Taras Srl, già incaricata per le verifiche e la manutenzione degli impianti di illuminazione. I tre lavoratori, finora in carico alla Sinergest, saranno impiegati dalla stessa azienda per la durata dell'appalto. Stesso discorso per l'affidamento del servizio di "pulizia ordinaria dei locali a uso comune della stazione marittima (sala passeggeri, servizi igienici, aree pertinenziali esterne) del porto Isola Bianca", per 9 mesi. Clausola sociale. Entrambe le procedure negoziate prevedono la cosiddetta clausola sociale, l'obbligo di riassorbimento dei lavoratori alle dipendenze dell'appaltatore uscente, col medesimo impiego, sempre che questo sia compatibile con l'organizzazione di impresa dell'appaltatore subentrante. Una garanzia che, tuttavia, è resa abbastanza sicura dalla presenza dell'Adsp come ente che sovrintende alla procedura. Il principio, dunque, dell'assegnazione temporanea di tutti i servizi, in attesa di un nuovo bando per la gestione complessiva del porto Isola Bianca, attraverso un modello di finanza di progetto, ha trovato immediata applicazione. Sinergest. A partire dalla conferma della Sinergest, che gestirà per i prossimi quattro mesi il servizio di instradamento per i mezzi in arrivo e partenza dall'Isola Bianca. È il primo risultato dell'apertura delle buste con le offerte per l'aggiudicazione dell'appalto bandito dall' **Autorità portuale** della Sardegna relativamente ai servizi ai passeggeri nello scalo olbiese. I lavoratori. Un sospiro di sollievo per i 22 lavoratori Sinergest, per i quali lo scorso 31 dicembre scadeva la proroga del servizio e scattava la procedura di licenziamento con le lettere di preannuncio già notificate mesi fa. Resteranno invece al loro posto di lavoro in banchina. «L'assemblea dei lavoratori ha votato compatta il sì alla scelta della Sinergest di procedere al licenziamento dei lavoratori per poi riassumerli - spiega Sergio Prontu, segretario territoriale della Filt Cgil -. Sono stati costretti a usare questa formula per contenere i costi, avendo fatto un ribasso molto forte per aggiudicarsi l'



La Nuova Sardegna (ed. Gallura)

Olbia Golfo Aranci

appalto. Si tratta di quei lavoratori impiegati nei servizi di instradamento. Il posto di lavoro è salvo, ora si tratta di capire se sarà applicato lo stesso contratto in vigore fino al 31 dicembre scorso». Primo lotto. La Sinergest, infatti, ha superato l'altro concorrente in gara, la storica compagnia portuale Corridoni di Olbia. Quest'ultima era in netto vantaggio, avendo proposto servizi aggiuntivi, ma l'offerta economica di Sinergest è risultata più vantaggiosa al punto da ribaltare il risultato finale. Il primo lotto, aggiudicato alla Sinergest, è quello riferito al servizio di accoglimento, ricezione, smistamento e instradamento dei veicoli che transitano, sia in arrivo che in partenza, dal porto di Olbia.

Tortolì. E la Turismar chiude l'approdo turistico per protestare contro il caro rifiuti

Porto, nove milioni spariti nel nulla

La Regione non trova più traccia del finanziamento statale per lo scalo

Nove milioni smarriti in un labirinto burocratico. Al **porto** di Arbatax, dove la situazione è al limite della decenza con transenne, banchine cedevoli e un silenzio da far paura, il tesoretto statale è finito sotto la terra di nessuno. Sono passati 2.600 giorni dalla stipula della convenzione tra Regione e Consorzio industriale. Eppure non è mai stato speso nemmeno un euro di quel finanziamento di 14 milioni messo a disposizione dal ministero delle Infrastrutture con una quota di 9 milioni per ridare vita allo scalo in agonia. Non se la passa meglio il **porto** turistico. La Turismar, che gestisce gli attracchi per le imbarcazioni da diporto, sospende l'attività perché ritiene troppo onerosi i costi di smaltimenti dei rifiuti derivanti dal nuovo tariffario. I diportisti sono stati invitati a rimuovere le proprie imbarcazioni dall'ormeggio assegnato. Il caso Tornando ai finanziamenti per il **porto**, il 65 per cento delle risorse (9 milioni) è sparito dal radar. Per capire cosa è successo bisogna fare un passo indietro e tornare al novembre del 2012, quando la Regione aveva affidato l'attuazione degli interventi di potenziamento del **porto** e le opere di miglioramento a Baccasara. Con una recente determina, la stessa Regione ha comunicato di non poter accertare il mantenimento della sussistenza del finanziamento di fonte statale da 9 milioni. Restano disponibili i 5 milioni di competenza regionale e con lo stesso atto il funzionario ha imposto un ultimatum al Consorzio: assunzione delle obbligazioni giuridiche per l'appalto entro il 31 dicembre, pena la perenzione dei fondi. Il presidente Matteo Frate, 51 anni, preferisce concentrare l'attenzione sugli interventi di futura realizzazione con i 5 milioni di euro. «L'assessorato ai Lavori pubblici - dice il presidente del Consorzio - ci autorizza a procedere con il primo lotto coperto da risorse regionali e riferisce di verifiche in corso in merito alle coperture di fonte statale. Per quanto riguarda il Consorzio stiamo adottando tutti i procedimenti utili per appaltare il primo lotto per poi procedere con quello successivo». Frate rivendica la bontà della sua azione politica: Durante il mio mandato abbiamo sbloccato il progetto ed entro giugno appalteremo anche il primo lotto del **porto** mentre gli interventi sulla viabilità sono stati tutti appaltati e, a giorni, inizieranno i lavori. Questi sono i fatti». Il consigliere Dai banchi dell'opposizione comunale, il consigliere Marcello Ladu (41) mette nel mirino l'amministrazione Cannas (l'ente è socio del Consorzio). «Quando ero assessore - ricorda Ladu - riuscimmo a ottenere una convenzione di 11,5 milioni di euro per i lavori al **porto**. Da allora solo un silenzio assordante e 9 milioni, di competenza statale, sono andati persi. Quali sono le azioni che la nostra amministrazione ha avviato per evitare l'ennesimo scippo? Come opposizione abbiamo richiesto la convocazione di Consiglio per la discussione di questi temi ma non abbiamo mai avuto risposte». Roberto Secci.



Mare amaro alla fine dell'anno

CAGLIARI La Sardegna ma non solo ha vissuto gli ultimi giorni dell'anno sotto un maltempo eccezionale: difficile da ricordare qualcosa di simile negli ultimi tempi, specie sul mare. E non solo la Sardegna perché le coste italiane dalla Sicilia al Tirreno, dall'Adriatico al Mar Ligure sono state squassate da furibonde mareggiate, con danni rilevanti anche ad alcune strutture portuali. Caso simbolo, il naufragio della nave Cdry Blue, un mercantile di 108 metri in navigazione da Cagliari verso Elicante. La nave è stata sbattuta contro la scogliera a picco sulla costa Ovest sarda, in località Torre Canai del Comune di Sant'Antioco. Ancora una volta si è dimostrata l'efficienza della macchina dei soccorsi coordinata dalla nostra Guardia Costiera, universalmente riconosciuta tra le migliori al mondo. Sotto il coordinamento della Direzione Marittima di Cagliari, sono stati immediatamente inviati sul posto i mezzi aeronavali della Guardia Costiera: due motovedette specializzate nella ricerca e soccorso e un elicottero Nemo in forza alla 4^a Sezione elicotteri della Guardia Costiera di Decimomannu. Tuttavia, a causa della scarsa visibilità e delle proibitive condizioni meteomarine con raffiche di vento fino a 50 nodi -, durante la notte non è stato possibile recuperare i 12 membri dell'equipaggio presenti a bordo, malgrado un ulteriore elicottero dell'Aeronautica Militare sia stato altresì impiegato nelle operazioni. Solo alle prime luci dell'alba nonostante il perdurare delle cattive condizioni meteomarine -, l'elicottero Nemo della Guardia Costiera è riuscito a trarre in salvo tutti i marittimi presenti a bordo con tre successive sortite, trasportando gli stessi in un piazzale adiacente all'Ufficio Circondariale Marittimo di Sant'Antioco, per l'occasione attrezzato quale punto di raccolta e assistenza. Lì i naufraghi sono stati assistiti dal personale del 118, della Protezione Civile e delle altre organizzazioni di assistenza. Tutte le operazioni vengono costantemente seguite e monitorate dalla Centrale Operativa del Comando Generale della Guardia Costiera. Al momento in cui andiamo in stampa tramite un rimorchiatore partito dal porto di Cagliari e pattuglie da terra del locale Ufficio Circondariale Marittimo, prosegue sul posto l'attività di monitoraggio della nave per controllarne la stabilità ed eventuali sversamenti di idrocarburi.



La Sicilia

Catania

«Così abbiamo reso Catania più sicura e nel 2020 aspettatevi operazioni in serie»

Un anno vissuto col piede pigiato sull' acceleratore, ma osservando rigorosamente i limiti di velocità. Perché Mario Della Cioppa, questore di Catania dallo scorso mese di giugno, sotto questo punto di vista non transige: «Le regole ci sono per garantire ordine e sicurezza. Se ci si "dimentica" di rispettarle - a cominciare da quelle basilari, come l' utilizzo del casco in motocicletta - è inevitabile che si finisca in una situazione di caos che non fa bene a nessuno. Innescando, pure, un circuito perverso di violazioni poi impossibili da controllare». Invece la questura di Catania il controllo lo pretende, eccome. Lo è stato ribadito ieri mattina nel corso di un incontro con la stampa in cui lo stesso questore ha voluto fare un bilancio dell' attività del 2019. In ciò affiancato dal capo di gabinetto, Francesco Fucarini; dal dirigente della polizia di frontiera, Giuseppe Lanaia; dal dirigente della polizia postale e delle comunicazioni, Marcello La Bella; da Angela Cannarozzo, della sezione polizia stradale; dal dirigente del Reparto prevenzione crimine Sicilia orientale, Giacomo Iurato; nonché dal funzionario dell' ufficio di gabinetto, Paolo Magnano, e dal vice dirigente del Reparto prevenzione crimine, Vincenzo Stancanelli. «Sono quattro i punti su cui abbiamo puntato - ha detto Della Cioppa - la prevenzione dei reati, il contrasto attivo a ogni forma di illegalità, il lavoro finalizzato a far scattare misure di prevenzione nei confronti di soggetti che hanno costruito le proprie fortune in maniera illecita, l' attività di polizia di prossimità, a cominciare da quella nelle scuole, con comunicazione attraverso la stampa del nostro lavoro». «Ovviamente non possiamo non partire - ha proseguito - dal piano straordinario di controllo territorio denominato "Catania più sicura" e voluto dal prefetto Claudio Sammartino. Al questore è stata affidata la traduzione tecnico operativa di quanto stabilito in sede di Comitato per l' ordine e la sicurezza pubblica, cosicché è stato deciso di introdurre nel perimetro della città metropolitana il carattere dei presidi interforze, che hanno garantito risultati eccellenti specie nelle aree in cui i presidi affidati a una singola forza di polizia risultavano insufficienti. Ciò ha determinato una migliore gestione della "movida", ad esempio, ma siamo soddisfatti del lavoro svolto anche nelle aree periferiche, che hanno bisogno di regole diverse». «Detto del casco - ha continuato il questore - che purtroppo non viene indossato, con troppa noncuranza, anche da appartenenti alla borghesia. Ci siamo mossi per fronteggiare gli episodi di disturbo della quiete pubblica, di sfrontata occupazione del suolo pubblico e, come emerso anche in recentissime attività, di controlli finalizzati a colpire coloro i quali non si fanno remore di somministrare nei loro locali alimenti avariati o di servire sostanze alcoliche ai minorenni. Per quello che si può, in base a quel che prevede la legge, siamo intervenuti anche per fronteggiare il fenomeno della prostituzione su strada. Ciò prima di rimodulare, il 4 dicembre scorso e dopo un' analisi ulteriore, il target degli obiettivi che ci eravamo dati». Della Cioppa è voluto tornare anche sulla recente operazione antidroga denominata "Piazza pulita", che al Tondicello della Plaia ha colpito «un gruppo al soldo del clan Cappello: in parte si tratta delle stesse persone che si erano scagliate contro alcuni poliziotti delle "volanti" impegnate ad arrestare uno spacciatore». «Ecco - chiarisce - abbiamo voluto riaffermare il principio secondo cui qui comanda lo Stato e nessuno può permettersi di aggredire lo Stato. Neanche in un' area difficile come quella del Tondicello, dove però vivono anche larghe fette di popolazione perbene, come io stesso ho potuto



La Sicilia

Catania

riscontrare nel corso di una recente visita al parroco, a sua volta impegnato in un' attività sociale». Il capo della questura, che ha sciorinato dati importanti, con incremento del numero degli arresti e decremento del numero dei reati, in special modo quelli predatori, ha chiuso il suo intervento con una promessa: «Sarà un 2020 scoppiettante, anche per l' azione decisa che riguarderà le iniziative finalizzate all' adozione delle misure patrimoniali». Alla relazione del questore hanno poi fatto seguito gli interventi di Lanaia, La Bella e Cannarozzo. «E' nostro intento - ha esordito Lanaia - aumentare i livelli di sicurezza al porto e in aeroporto. Nel primo caso c' è obiettivamente qualcosa in più da fare, ma con la collaborazione di Capitaneria di porto e di **Autorità portuale** qualcosa si sta facendo, aumentando sensibilmente la videosorveglianza». «In aeroporto, invece - ha proseguito - il numero delle telecamere è stato quasi raddoppiato. Ciò ci ha permesso di eseguire una serie di arresti nei confronti di persone, anche perbene, che approfittando della distrazione di altri passeggeri non si sono fatte remore di impossessarsi di capi d' abbigliamento, telefonini, orologi e altri preziosi lasciati temporaneamente incustoditi nelle vaschette dei controlli. Da sottolineare anche i risultati ottenuti nei controlli dei passeggeri "extra Schengen", grazie alle capacità di una squadra di specialisti in falso documentale, che presto sarà potenziata con sei unità fresche di specifico corso». Se la Cannarozzo ha sottolineato il «grande impegno in tema di prevenzione, con il coinvolgimento delle scolaresche», La Bella ha voluto ricordare «la profonda riorganizzazione della polizia postale, voluta dal capo della polizia: anche noi abbiamo svolto un' importante attività di prevenzione, incontrando ventunomila studenti delle scuole della provincia e siglando una serie di protocolli di sicurezza con enti pubblici - e soprattutto con l' assessorato regionale alla Salute - finalizzati alla protezione dei dati sensibili che fanno gola agli hacker, perennemente attivi nel web». C. M.

Favignana, dopo l'incidente accaduto il primo gennaio

Saltano le corse degli aliscafi Entra in servizio il monocarena

Il sindaco Pagoto: saranno garantiti i collegamenti

FAVIGNANA Anche ieri a Favignana sono saltate diverse corse degli aliscafi. I collegamenti con l'isola sono stati assicurati, oltre che dal traghetto, dai catamarani, gli unici mezzi che possono ormeggiare in banchina senza bisogno dello scalandrone, il grande supporto dotato di respingenti, ormai fuori uso per i danni riportati nello scontro con l'Aquarius. Il giorno di Capodanno il catamarano della Liberty Lines ha infatti urtato con la struttura in ferro, che si è piegata in più parti. Diventando inutilizzabile. Tant'è che la Capitaneria di **porto** ha interdetto la banchina dove c'è il terminal degli aliscafi. È possibile ormeggiare solo nel molo San Leonardo, ma possono solo farlo i catamarani ed i monocarena, ovvero i mezzi senza ali sotto la chiglia che in fase di manovra accostano in banchina senza bisogno dello scalandrone, imbarcando e sbarcando i passeggeri usando la passerella. Per assicurare i regolari collegamenti, tornando quindi alla normalità, già da oggi nella tratta delle Egadi dovrebbe entrare in servizio un monocarena della Liberty Lines che andrà a prendere il posto dell'aliscafo Fiammetta, il mezzo che pernottava a Marettimo per poi ripartire verso Trapani alle 6.30. Facendo scalo a Favignana e Levanzo. È una corsa considerata fondamentale, visto che viene usata principalmente dagli studenti e dai pendolari che partendo di mattina presto arrivano in città in tempo utile per l'inizio delle lezioni o per l'orario di lavoro. Fino a quando non sarà risolto il problema dello scalandrone a Favignana, le tratte delle Egadi dovrebbero dunque essere coperte solo dai catamarani e monocarena. Una soluzione che non piace per niente al sindaco di Favignana Giuseppe Pagoto, che ha chiesto un incontro in Capitaneria con i vertici della Liberty Lines, che si dovrebbe tenere già martedì. «Non si possono garantire i collegamenti - ha dichiarato il primo cittadino - solo con i catamarani ed i monocarena. Serve almeno un aliscafo, così come previsto nel bando, mezzo che assicura maggiori garanzie, soprattutto in certe condizioni meteo, per raggiungere e pernottare a Marettimo». E di questo sono fermamente convinti gli abitanti dell'isola di Marettimo, che si sono fatti sentire ieri con una raccolta di firme subito inviata al sindaco per chiedere «che la tratta statale della linea pernotta sia ripristinata con l'aliscafo Fiammetta o con uno dello stesso tipo in quanto, sia i monocarena che i cata marani, principalmente nel periodo invernale, non sono adatti alla linea», si legge nella raccolta di firme sottoscritta dai diversi residenti della più lontana delle Egadi. Pagoto, dal canto suo, ha rimarcato la necessità di garantire sia la continuità nei collegamenti con le isole, sia la comunità marettimara. «Lo spostamento dell'aliscafo su altre linee, per mettere in servizio un monocarena e cercare di alleviare il problema dei collegamenti a Favignana -ha sottolineato il sindaco - non dovrà arrecare ulteriore disagio per i collegamenti su Marettimo, e anche per questo abbiamo chiesto di trovare un'ulteriore soluzione, quanto meno per le corse dirette da Trapani a Levanzo e Marettimo». (*MATO*)



Il Manifesto

Focus

Nuova finanza pubblica

Dall' Iri a F2i quando il pubblico si fa privato

La fine del 2019 si è contraddistinta per un acceso confronto sul ruolo delle infrastrutture, e su quello dello Stato nel promuoverle e nel controllarle, a partire dal caso emblematico delle concessioni autostradali. Meno noti sono i movimenti finanziari che sottendono agli investimenti infrastrutturali e alla loro regia. Val la pena, ad esempio, riflettere sul Fondo F2i, nato nel 2007 per impulso di Cassa depositi e prestiti come primo Fondo italiano per le infrastrutture, con investimenti che ammontano a circa 5 miliardi di euro. Tra i protagonisti, oltre a Cdp, che possiede una quota pari al 14%, ci sono Banca Intesa e Unicredit complessivamente con il 20%, le Fondazioni bancarie, con una quota pari al 25%, e Fondi sovrani e casse previdenziali. Complessivamente le quote riconducibili a soggetti pubblici o semi-pubblici favoriscono la definizione di F2i come fondo pubblico, nato per l' esigenza politica di aggregare poli industriali di interesse nazionale. Su Repubblica recentemente si è persino parlato di questo Fondo come di una «nuova Iri», sebbene precisando che segue le regole della finanza attuale, cioè aperte al mercato. A conferma, seppur indiretta, di tale interpretazione sarebbe anche la provenienza da istituzioni pubbliche dell' attuale amministratore delegato Renato Ravanelli e del suo predecessore Vito Gamberale. F2i sembra avere un progetto per le infrastrutture attorno a settori chiave come gli aeroporti o il segmento energetico, dal ciclo idrico a quello del gas. In quest' ultimo è recente l' acquisizione di Sorgenia (società fortemente indebitata, ma con utili in ripresa), operazione per cui il giornale digitale Linkiesta ha parlato di «sovranoismo energetico» con l' obiettivo di mantenere «in mani pubbliche» un settore strategico che era già in mano a banche italiane. Insomma la logica sarebbe quella di acquisire soggetti industriali a prezzi non sempre di mercato per poi gestirli all' interno del consueto carrozzone statale. La preoccupazione di un eccesso di ruolo pubblico appare piuttosto infondata intanto perché i rendimenti di F2i per ora sono elevati, in alcuni casi si parla di numeri a due cifre, ma soprattutto perché questi investimenti riguardano settori centrali dell' economia, ma non vanno letti con le lenti del passato. Ci sono capitali pubblici che vengono investiti, ma la logica è tutta privata, cioè di una vera e propria promozione dell' economia privata. Con investimenti all' estero e in concorrenza con le multiutility italiane come Iren o A2a. F2i ha dato vita anche a una holding portuale acquisendo terminal nei porti di Massa, Marghera e Chioggia, scali dediti alle merci rinfuse solide che costituiscono approvvigionamenti fondamentali per l' industria italiana (dai materiali siderurgici al marmo). Umberto Masucci, il presidente della holding, e Fabrizio Vettosi, alla guida di Venice Shipping and Logistics (società che assiste la holding portuale di F2i), durante un Forum sullo shipping tenutosi a Genova lo scorso novembre, hanno rilanciato la proposta di una privatizzazione delle Autorità di Sistema Portuale, cioè di quegli organi pubblici che dovrebbero essere il soggetto garante di un uso neutro delle banchine portuali, tuttora formalmente del demanio. Teorizzando implicitamente una sorta di fine del dualismo tra soggetto controllore (l' autorità pubblica appunto) e controllato (gli operatori portuali e le grandi compagnie di navigazione).



Il Manifesto

Focus

F2i, dunque, nasce da fondi anche pubblici, si teme addirittura possa dare vita a un nuovo attore pubblico che deformi le regole del mercato, ma in realtà rischia di essere protagonista di una ulteriore eutanasia della sfera pubblica in economia. Questa appare l'ultima dimensione dell'agire pubblico, quella in grado di soccorrere soggetti e logiche privati, senza un respiro autonomo in termini di condizionamento e regolamentazione. Altro che Iri!

L'Europa riduce le emissioni ma l'obiettivo è ancora lontano

BRUXELLES L'Agencia europea per l'ambiente ha analizzato i progressi dell'UE verso gli obiettivi del 2020 e del 2030 per il clima e l'energia sulla base di: statistiche ufficiali sull'energia e le emissioni di gas a effetto serra fino al 2017; dati preliminari per il 2018, compreso l'inventario approssimativo dei gas a effetto serra dell'UE; proiezioni nazionali delle emissioni di gas a effetto serra riportate nel 2019. L'UE risulta saldamente sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20%, rispetto ai livelli del 1990. I dati preliminari degli Stati membri indicano che le emissioni totali dell'UE sono infatti diminuite del 2% nel 2018, portando le riduzioni totali al 23,2% al di sotto dei livelli del 1990. Tuttavia, le proiezioni degli Stati membri non sono ancora in linea con l'obiettivo per il 2030 di almeno una riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra. Secondo l'analisi dell'Agencia europea, le attuali politiche degli Stati membri possono offrire solo una riduzione del 30% entro il 2030, mentre l'attuazione di tutte le politiche previste segnalate potrebbe portare ad una riduzione totale del 36%. Grandi inquinatori, specie per le emissioni gassose, rimangono a livello mondiale i paesi del Far East con la Cina in testa: anche se l'attuale governo ha varato un piano che dovrebbe portare in pochi anni a un recupero virtuoso davvero record.



